

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

Copertina di Antonello Dell'Omo ©

LA BUFALA DEL DOP

DIFENDIAMO LA QUALITÀ DELLA
MOZZARELLA DI BUFALA





PETRONE®

ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858

Dal 1858 la nostra terra in un bicchiere



www.distilleriapetrone.it



Since 1858, our land in a glass.



FORNITORE UFFICIALE
REAL CASA DI
BORBONE DELLE
DUE SICILIE



Registro Imprese
Storiche
Le Imprese che hanno
fatto la storia d'Italia



Licenziataria Ufficiale
della FIGC



PARTNER UFFICIALE
I CENTENARI
Associazione Aziende
Storiche Familiari Italiane



GRAN PREMIO
INTERNAZIONALE
DI VENEZIA
Best Company of 2019

Editoriale

di Tommaso Morlando

FEBBRAIO CORTO E AMARO?

“Febbraio è corto e amaro”, dice il proverbio. Stavolta no: per noi è stato lungo, pieno, e sorprendentemente dolce. Dolce perché ha avuto il sapore della cultura che non fa vetrina, ma comunità. E perché ha rimesso al centro un’idea semplice: in un territorio complicato non servono slogan, servono luoghi, persone e continuità.

Il punto di partenza è un nome che parla da sé: il M° Gaetano Porcasi, pittore d’impegno civile contro le mafie. Le sue opere sono esposte in sedi e contesti istituzionali e simbolici, in Italia e all’estero. Da oggi, in modo stabile, anche a Castel Volturno: nella nostra sede di Piazza delle Feste (Pinetamare) è visitabile una mostra permanente con oltre una decina di opere donate nel tempo dal Maestro. Non è “arredo”, è memoria attiva: tele che interrogano, che prendono posizione, che ti costringono a scegliere da che parte stare. A guidare questo percorso c’è il giovane artista Mattia Montone, che cura l’allestimento ed espone anche lavori propri. Per noi è un segnale forte: non celebriamo solo chi ha già fatto storia, ma costruiamo un ponte con chi oggi ha talento e voglia di restare e fare. Lo spazio nasce per questo: incontri, presentazioni di libri, convegni, mostre, laboratori. Tutto accessibile, tutto pensato per ragazzi e famiglie. Perché la cultura non è un evento da calendario: o diventa abitudine, o resta una parentesi.

Il 16 febbraio abbiamo inaugurato questo cammino con Porcasi e con l’On. Sergio Costa, insieme a istituzioni, Forze dell’Ordine, associazioni e cittadini. Non è stato un “taglio di nastro”, ma un avvio di lavori: mettere radici, creare un presidio, aprire porte.

Intanto un’altra notizia ci conferma che c’è fame di contenuti: la prima edizione del fumetto “La Storia di Napoli” è andata esaurita in una settimana. Non è solo un bel risultato editoriale: è la prova che un linguaggio popolare, se fatto bene, può diventare un ponte verso la conoscenza. E infatti l’obiettivo adesso è portarlo nelle scuole: stiamo già ricevendo richieste e vogliamo trasformarle in un percorso

vero, non in una comparsata.

A Caserta abbiamo aperto un’ulteriore finestra operativa: Confindustria Caserta, tramite il presidente Luigi Della Gatta, ci ha messo a disposizione uno spazio nella propria sede. È un gesto concreto, e va detto con chiarezza: qui la fiducia è rara, quindi quando arriva va usata bene. Per fare rete, non per fare foto.

Resta la partita più grande: Napoli. La sede individuata si è rivelata troppo piccola e con orari incompatibili. Ma la domanda è enorme: abbiamo già oltre 40 praticanti e molte altre richieste che oggi non riusciamo a soddisfare. Per questo rivolgiamo un appello diretto al sindaco Gaetano Manfredi e a Roberto Fico: serve uno spazio. Uno. Non per privilegio, ma per dare continuità a formazione e cultura giornalistica, e per non lasciare i giovani fuori dalla porta. Sul territorio, intanto, la fase politica è delicata e a tratti scoraggiante. Però qui bisogna dirla come sta: se aspettiamo che “qualcuno” risolva tutto, resteremo esattamente dove siamo. La rinascita non arriva per gentile concessione. Arriva quando la comunità decide di muoversi, anche senza applausi, anche senza coperture. Porcasi, con il suo esempio, ci ricorda una cosa banale ma decisiva: la bellezza non è neutrale. Può diventare un alibi, oppure una sveglia. Noi scegliamo la sveglia. Perché l’indifferenza è il miglior alleato di chi vuole territori spenti, rassegnati, divisi. E allora la chiusura deve essere netta. Se credi nella legalità quotidiana, nella cultura che educa, nel diritto dei ragazzi ad avere opportunità vere, non restare spettatore. Vieni a vedere la mostra, porta una classe, proponi un incontro, metti a disposizione competenze, contatti, un’idea. Se sei un’impresa, adotta un’iniziativa e sostieni un calendario di eventi. Se sei un cittadino, partecipa e pretendi trasparenza. E se sei un amministratore, apri spazi e smettila di nasconderti dietro le procedure.

Febbraio non è stato dolce per caso: è stato dolce perché qualcuno ha scelto di fare. Adesso tocca a noi decidere se questa storia continua o se la lasciamo finire qui.

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 275 - MARZO 2026

Periodico mensile fondato nel 2002 da Tommaso Morlando

Registrato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 678

Direttore Responsabile
Antonio Casaccio

SEDE OPERATIVA

Piazza delle Feste, 18, 19 e 20
Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

Tel: 0823 18 31 649

E-mail: redazione@informareonline.com
IBAN: IT 83 030 6974 8731 0000 0001 835

VICEDIRETTORE	GRAPHIC DESIGNER
Donato Di Stasio	Filomena Cesaro
DIRETTORE AMMINISTRATIVO	ILLUSTRATORI
Stefano Errichelli	Claude Savarese
CAPOREDATTORI	Matilde Cannella
Domenico Barbato	WEB MASTER
Gianrenzo Orbassano	Vincenzo Marotta
Luca Capone	Gabriele Maione
Luca De Matteis	RESPONSABILE SCIENTIFICO
SOCIAL MEDIA MANAGER	Angelo Morlando
Silvia De Martino	RESPONSABILE AREA LEGALE
	Fabio Russo

HANNO COLLABORATO

Alessandro Giuseppe Terracciano, Angelo Marra, Camilla Esposito Alaia, Claudio Longobardi, Cristina Siciliano, Fabio Di Nunno, Federica Colucci, Federica Solino, Francesco Balato, Gianmario Ricciardi, Giuseppe Carbone, Marco Ciotti, Maurizio Giordano, Piercarmine Cecere, Sara Marsiglia, Sole Funaro, Raffaele Mercaldo, Tommaso D’Alterio, Tommaso Morando



© 2025. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all’interno del magazine.

Stampa: Tuccillo Arti Grafiche S.r.l. - Cardito (Na)
Chiuso il: 01.03.2026

Seguici su Instagram

@magazine_informare



STUDIO LEGALE RUSSO

Avv. Fabio Russo
Penalista - Foro di S. Maria C. V.

Piazza delle Feste, 17 - Pinetamare
81030 - Castel Volturno

www.studiolegalefabiorusso.it

Socio Fondatore e Sostenitore
da oltre 20 anni

STUDIO

DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI
ANTONIETTA MORLANDO
ROBERTO TRAMAGLINO
MATILDE MOSCA

PIAZZA VITTORIA 6 80121 NAPOLI
0810324400



UN NUOVO SPAZIO DI COMUNITÀ PER IL TERRITORIO

Inaugurata la mostra permanente di arte antimafia nella sede di Officina Volturno con le opere del Maestro Gaetano Porcasi

di Stefano Errichelli | ph. Angelo Marra

Officina Volturno e Informare hanno ufficialmente inaugurato una mostra antimafia permanente negli spazi dell'associazione di Castel Volturno con le opere del Maestro Gaetano Porcasi, artista celebre per aver raccontato le morti innocenti di criminalità organizzata attraverso la pittura. La mostra è stata curata dall'artista locale Mattia Montone. Si tratta di un nuovo spazio associativo aperto a chiunque, ai cittadini, alle associazioni e alle scuole del territorio. L'evento, tenutosi il 16 febbraio, ha visto un'affluenza notevole, a cominciare da personaggi istituzionali e appartenenti alla magistratura, accomunati dagli stessi valori di lotta alle mafie, tra cui Cesare Sirignano, Sostituto Procuratore della Repubblica Napoli Nord; Anna Ida Capone, Sostituto Procuratore della Repubblica SMCV; Gionata Fiore, Sostituto Procuratore della Repubblica SMCV, Marinella Graziano, Giudice presso il Tribunale di SMCV.

UN SEME PER LE FUTURE GENERAZIONI

L'ex sindaco di Napoli Luigi de Magistris, presente all'inaugurazione, ha dichiarato che si tratta di «uno spazio essenziale, di cultura, sociale, di vita e memoria, per mantenere l'impegno e la lotta continua contro le mafie. La storia di chi ha avuto coraggio, come Falcone e Borsellino, di chi non si è piegato, va tramandata, soprattutto in questo periodo in cui i ragazzi hanno degli esempi pessimi. Dobbiamo raccontare che c'è il bene ed il male ed incoraggiare tutti ad intraprendere la parte positiva della società, cacciando



da sx Giuseppe Del Sesto (GDF Mondragone), il Capitano Tiziana Lo Russo (GDF Mondragone) e Camilla Del Sesto



da sx l'on. Francesco Emilio Borrelli e Antonio Casaccio



da sx il Tenente Roberto Fanelli (Tenenza di Castel Volturno), Gaetano Porcasi e il Tenente Colonnello Antonio Bandelli (Compagnia Carabinieri di Mondragone)

fuori la mafia dallo Stato».

IL VALORE DEL LAVORO QUOTIDIANO

Di particolare rilievo è stato l'intervento del Vicepresidente della Camera dei Deputati, Sergio Costa: «Castel Volturno è un territorio affascinante, bello quanto struggente, segnato negli anni dall'aggressione della criminalità organizzata ma abitato da tante persone di buona volontà. Questo spazio inaugurato, aperto grazie alla perseveranza di Tommaso Morlando, vuol dire un nuovo spazio di cultura, di incontro e di presidio della legalità». Non solo parole, Sergio Costa ha annunciato la proposta di ospitare la mostra a Palazzo Montecitorio.

Un invito importante che premia il lavoro quotidiano dei giovani di Officina e di Informare. Altra proposta simile è arrivata dal Sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione, disponibile ad aprire le porte della città alla mostra, esattamente nel sito culturale della Casina Vanvitelliana.

Tra i presenti all'evento anche l'on. Francesco Emilio Borrelli; Davide D'Errico, consigliere regionale della Campania; Camilla Sgambato e Giuseppe Buompante, entrambi già Deputati della Repubblica; e l'on. Agostino Santillo, che ha evidenziato il ruolo dell'arte come strumento pedagogico: «L'arte ci aiuta a diffondere la cultura dell'antimafia, soprattutto in territori come questi, storicamente interessati dalle attività della criminalità organizzata. Una mostra antimafia permanente, anche grazie alla partecipazione delle scuole, può garantire risultati notevoli».

LE AUTORITÀ PRESENTI ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA



da sx il direttore di Informare Antonio Casaccio, l'ex sindaco di Napoli Luigi de Magistris e Gaetano Porcasi



da sx Antonio Casaccio, il Sostituto Procuratore del Tribunale di SMCV Anna Ida Capone e la cronista Giulia Sorbino



da sx Antonio Casaccio, il consigliere regionale della Campania Davide D'Errico e Giulia Sorbino



da sx Antonio Casaccio, il Sostituto Procuratore del Tribunale di Napoli Nord Cesare Sirignano e Giulia Sorbino



da sx il presidente di Officina Volturno Tommaso Morlando e il sindaco di Bacoli Josi Gerardo Della Ragione



da sx Antonio Casaccio, il Sostituto Procuratore del Tribunale di SMCV Gionata Fiore e Giulia Sorbino



da sx Antonio Casaccio, l'ex deputata Camilla Sgambato e Giulia Sorbino



da sx Antonio Casaccio, il Giudice presso il Tribunale di SMCV Marinella Graziano e Giulia Sorbino

"Ho chiesto di venire a Montecitorio per portare in parlamento questa mostra itinerante. Lì, dove nascono le leggi e si apre il dibattito democratico, è importante portare la luce di Castel Volturno e dell'impegno per la legalità"

On. Sergio Costa - Vicepresidente della Camera dei Deputati

LA CRIMINALITÀ SI SCONFIGGE AGGREDENDO I PATRIMONI

L'impegno del comandante provinciale della GdF di Caserta
Nicola Sportelli

di Tommaso Morlando e Stefano Errichelli



Nicola Sportelli

C'è una emigrazione della camorra napoletana, verso Castel Volturno, un fenomeno che stiamo monitorando direttamente. **Si pensi all'area di Destra Volturno,** con il problema di soggetti provenienti dal campo rom di Giugliano.

Nelle settimane scorse siamo stati al **Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Caserta**, dove ci ha accolti il comandante **Nicola Sportelli**. Fulcro centrale dell'intervista è l'analisi dei tre anni alla guida del comando e la situazione attuale di alcuni dei territori più complessi della provincia. Ufficiale di lungo corso della Guardia di Finanza, con una solida esperienza maturata in diversi contesti operativi italiani, Sportelli ha sviluppato competenze specifiche nel contrasto alla criminalità economica e organizzata, con particolare attenzione all'aggressione dei patrimoni illeciti e al monitoraggio dei flussi finanziari. Un approccio che riflette la trasformazione stessa delle mafie contemporanee.

Sono passati tre anni dal suo incarico. Qual è il bilancio e quali cambiamenti ha riscontrato nei territori più complessi della provincia?

«La criminalità casertana è sempre stata all'avanguardia, anche rispetto ad altre mafie. La camorra, e in particolare il clan dei Casalesi, è stata tra le prime organizzazioni a comprendere che il vero investimento non fosse soltanto il controllo militare del territorio, ma l'infiltrazione nel settore economico. Non si tratta solo di riciclare denaro, ma di reinvestirlo per inquinare l'economia legale. Questa è la vera sfida, ed è una sfida che riguarda direttamente la Guardia di Finanza. Il nostro lavoro non si limita alle misure personali, ma punta soprattutto alla ricostruzione dei patrimoni e alla loro aggressione. Possiamo fare decine di arresti, ma il giorno dopo ci saranno altre persone pronte a sostituire chi è stato fermato. Se invece si colpiscono i patrimoni, si colpisce il cuore del sistema criminale».

In questi anni, quali strumenti hanno fatto la differenza nel contrasto alla criminalità economica?

«Un ruolo fondamentale lo ha avuto l'innovazione tecnologica. La Guardia di Finanza ha sviluppato un sistema informatico avanzato, denominato **"Molecola"**, che consente di incrociare rapidamente le banche dati e individuare sproporzioni tra redditi dichiarati e patrimoni posseduti. Questo strumento ci ha permesso, ad esempio, di condurre un'indagine significativa sul sistema dei lidi balneari della provincia di Caserta, individuando attività direttamente o indirettamente riconducibili a soggetti collegati alla criminalità organizzata. In questi casi si è proceduto non solo alla revoca delle licenze, ma anche al sequestro delle strutture. Il dato tecnologico è un punto di partenza, ma poi serve il lavoro investigativo tradizionale: analizzare, verificare, ricostruire. È un'attività complessa, ma fondamentale per interrompere il ciclo economico

della criminalità».

Oggi lo Stato è presente nei territori che più hanno sofferto il peso della camorra?

«La situazione è migliorata, questo va riconosciuto. C'è maggiore presenza dello Stato, ma restano criticità. Esiste ancora una parte della classe politica che definirei **"debole"**, talvolta miope, perché non comprende che assecondare determinati soggetti per convenienza elettorale può avere conseguenze gravissime per il territorio. Allo stesso tempo, però, ci sono segnali positivi. La provincia di Caserta è stata tra le prime in Campania per fondi ricevuti attraverso il PNRR. Parliamo di investimenti per scuole, asili, infrastrutture e trasporti. Questi interventi rappresentano la presenza concreta dello Stato nella vita quotidiana dei cittadini. La vera sconfitta, semmai, riguarda i fondi che alcuni piccoli comuni non sono riusciti a utilizzare. Per incapacità amministrativa o per eccesso di burocrazia, si sono perse opportunità importanti per il territorio».

Quanto conta, in questo contesto, la responsabilità della politica locale?

«La politica ha un ruolo decisivo. La permeabilità delle istituzioni è uno dei rischi più grandi. Non bisogna generalizzare, ma è evidente che laddove la politica è fragile o cerca scorciatoie, si creano spazi che la criminalità è pronta a occupare. Serve una politica forte, autonoma, consapevole. La criminalità prospera dove trova complicità, indifferenza o debolezza. Al contrario, arretra quando trova istituzioni solide e **comunità vigili**».

Ha riscontrato maggiore collaborazione da parte di imprenditori e cittadini?

«Assolutamente sì. Rispetto al passato, abbiamo registrato un aumento significativo delle denunce e della collaborazione. C'è una maggiore percezione dello Stato e del ruolo della Guardia di Finanza. Un tempo eravamo visti solo come la forza che controllava le tasse. Oggi gli imprenditori onesti hanno capito che il nostro lavoro tutela dalla concorrenza e protegge chi opera nella legalità».

Dal punto di vista operativo, in che fase si trova oggi la criminalità organizzata casertana?

«Dal punto di vista militare, la camorra è più debole rispetto al passato. Ma questo non significa che il problema sia risolto. Nei prossimi anni assisteremo alla **scarcerazione di soggetti apicali**, e questo rappresenterà un elemento di attenzione. La criminalità si è evoluta. Oggi investe spesso fuori regione o all'estero, dove i controlli sono più complessi e i rischi minori. Sul territorio locale,

NICOLA SPORTELLI

Colonnello, 50 anni, sposato con tre figli, si è arruolato nel 1994 frequentando il corso quinquennale presso **L'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo**.

Al termine del periodo di formazione, nel 1999, ha diretto prima la Sezione Operativa e poi la Compagnia "Pronto Impiego" di Lamezia Terme.

Successivamente è stato assegnato al Nucleo Provinciale di Polizia Tributaria, occupandosi di attività di verifica. A seguire è stato per cinque anni al Nucleo Polizia Tributaria di Napoli presso il Gruppo Investigativo Criminalità Organizzata.

Nel grado di Maggiore ha prestato servizio presso il Gruppo Spesa Pubblica del Nucleo di Polizia Tributaria di Bari. Nel grado di Tenente Colonnello e Colonnello ha comandato il Gruppo di Bari, il Gruppo di Locri e il Gruppo Investigativo Criminalità Organizzata di Catanzaro.

È laureato in Giurisprudenza e Scienze della Sicurezza Economico Finanziaria.
È insignito dell'onorificenza di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

invece, le attività commerciali vengono utilizzate più per il riciclaggio che per il reinvestimento vero e proprio. Questo conferma che la dimensione economica è ormai centrale».

Qual è, oggi, il ruolo della comunità nella lotta alla criminalità?

«È fondamentale. La repressione da sola non basta. Serve una rete tra istituzioni, politica, associazioni e cittadini. La criminalità deve sentirsi isolata, respinta dalla comunità. Bisogna far capire, soprattutto ai più giovani, che il delinquere non conviene. La vera forza di un territorio è la sua comunità. Quando una comunità sceglie la legalità, la criminalità perde terreno. La sfida è culturale, prima ancora che investigativa. Dobbiamo continuare ad aggredire i patrimoni criminali, ma allo stesso tempo rafforzare la rete tra Stato e società civile. La criminalità organizzata teme due cose: uno Stato forte e una comunità consapevole. Quando queste due forze si incontrano, il cambiamento diventa possibile».

In seguito ad una nostra inchiesta che ha sgominato una piazza di spaccio controllata da alcuni esponenti riconducibili a frange criminali dell'area nord di Napoli, che stato di salute vive il territorio e il business dello spaccio di droga?

«C'è una emigrazione della criminalità organizzata campana, in particolar modo napoletana, diretta nel territorio di Castel Volturno, un'emigrazione che stiamo monitorando. Si pensi all'area di Destra Volturno, con il problema di soggetti provenienti dal campo rom di Giugliano, per il quale resta l'incognita della chiusura. Sono maggiormente preoccupato da questa emigrazione fisica, non solo di interessi economici come in passato. Questa è anche una conseguenza positiva dell'azione che si è svolta a Caivano, dove ormai tanti soggetti non trovano più terreno fertile come in passato per commettere attività criminali».

LA REGINA È DI NUOVO VERGINE

di Antonio Casaccio



Caserta è, in parte, ancora immersa in una favola. La favola rassicurante di un'azione repressiva dello Stato che, da sola, avrebbe messo fine a una delle mafie più pericolose al mondo: il clan dei casalesi. Una camorra a cui persino l'allora presidente degli Stati Uniti d'America, **Barack Obama**, dichiarò guerra con un ordine esecutivo (sì, proprio quelli che Trump firmava in serie). Quando lo Stato mise in ginocchio i vertici del clan e ne ridimensionò la forza militare, a Ca-

serta si è pensato che fosse finita. Che i territori avrebbero ripreso gli spazi sottratti alla mafia. Ma cosa resta oggi di quella bellissima favola che in molti si sono raccontati? Il comandante **Sportelli** lo dice chiaramente: se il clan è stato decapitato, non si può dire lo stesso della sua cassa. I soldi continuano a girare. Continuano a essere investiti in attività pulite e immessi, limpidamente, nell'economia legale. L'esempio di **Castel Volturno**, territorio in cui operiamo, è emblematico. Da sempre roccaforte militare ed economica del clan, è proprio qui che si sta consumando una delle azioni di riciclaggio del patrimonio e dei proventi della droga. La **Procura**, di concerto con la **GDF**, nell'estate scorsa ha messo i sigilli a due lidi direttamente riconducibili al clan dei casalesi. Lidi gestiti, incredibilmente, da soggetti già condannati per concorso esterno in associazione mafiosa. **Luigi Russo**: condannato in appello per concorso esterno e ritenuto vicino all'area bidognettiana (gruppo Setola), quella che in passato aveva l'egemonia del territorio. E poi **Guido Zagaria** (fratello dell'ergastolano Vincenzo): già condannato in via definitiva per estorsione aggravata dal metodo mafioso eppure ancora gestore occulto di un lido balneare, di cui in passato deteneva la concessione. Un'altra indagine della DDA ci rivela che diverse attività nel centro di **Pinetamare** sarebbero collegate a soggetti vicini al clan. Collaboratori di giustizia le hanno indicate come vere e proprie lavatrici. Non solo: in passate inchieste di questo giornale abbiamo analizzato come soggetti riconducibili alle fila del clan abbiano preso parte alle scelte politiche della passata amministrazione comunale di Castel Volturno. E allora: come possono affiliati storici continuare a gestire attività e interessi nei luoghi che avrebbero dovuto vivere quella "favola"? Com'è possibile che pregiudicati con sentenza definitiva per concorso esterno al clan dei casalesi, che hanno inquinato questa terra, riescano ancora ad avere voce sugli appalti dei rifiuti (il caso

C'è una nuova commistione tra clan e politica, che si rafforza ogni giorno: nel decadimento morale, nell'emigrazione dei giovani, nella manodopera a basso prezzo degli immigrati.

di **Nicola Ferraro**? Forse la verità è semplice: se lo Stato ha chiuso la porta alla camorra, la politica locale l'ha fatta entrare dalla finestra. Quel ripristino della legalità non è riuscito a rinvigorire la moralità di una nuova generazione di amministratori locali. Caserta e la sua provincia sono tornate territori di infiltrazione massiva e diffusiva, attraverso il riciclaggio e i sistemi di corruzione delle pubbliche autorità. A dare l'allarme non è solo lo smisurato numero di amministrazioni sciolte per infiltrazioni mafiose (es. Caserta), commissariate, e il numero di indagini su sindaci. È la stessa assuefazione alla corruzione che si è creata nel tessuto sociale casertano. Il consigliere regionale che ha trionfato alle regionali, **Giovanni Zannini**, è plurindagato per reati tra cui corruzione, concussione, falso e truffa ai danni dello Stato. È questo lo scenario da film dell'orrore che fotografa la più grande sconfitta politica della società casertana. Dopo oltre 10 anni da quell'azione massiccia, il clan dei casalesi vive una nuova effervescenza economica. E "a contrastarla" c'è una delle classi dirigenti più incapace e corrotta degli ultimi trent'anni. Non solo, a combattere una mafia imprenditrice, già ben delimitata da Arlacchi, c'è una **Giustizia lenta e controlli economici rallentati** da una rivoluzione tecnologica che ha rafforzato il settore privato ma non è ancora entrata nei comandi, nelle caserme e nei commissariati. Il divario nella capacità di innovazione tra il settore pubblico e quello privato può creare falle nel sistema di repressione che sono senza paragoni, soprattutto in virtù di una crescente indistinguibilità conclamata tra i proventi mafiosi e l'economia legale. La regina è di nuovo vergine. La repressione dello Stato ha creato un vuoto che è stato rioccupato da quelle stesse organizzazioni criminali e da una nuova classe politica incancrenita. La cassa del clan e i sistemi di corruzione sono tornati a muovere i grandi e i piccoli giochi di questa terra, spesso confortati da alleanze inedite. Non è raro vedere subappaltate attività di spaccio di droga da parte del clan dei casalesi a nuovi gruppi armati provenienti dal napoletano: è accaduto nel caso del **Residence di Castel Volturno**, dove a un clan partenopeo è stato rilasciato "il permesso a spacciare" dagli stessi casalesi. Davanti ai nostri occhi si sta consumando la Gomorra più silenziosa e letale. Non ci sono spari, sangue e pistole fumanti, ma c'è una democrazia colpita da crisi strutturali in ogni sua istituzione, dalla stampa alla Giustizia. C'è una nuova commistione tra clan e politica, che si rafforza ogni giorno: nel decadimento morale, nell'emigrazione dei giovani, nella manodopera a basso prezzo degli immigrati. **Caserta è vergine**, e sono tornati a spartirsela. Chi ha scelto di restare qui non può più permettersi di stare in silenzio.

I PUNTI CHIAVE EVIDENZIATI DAL COMANDANTE SPORTELLI



ARMI DI CONTRASTO

Molecola è un sistema informativo avanzato che incrocia le banche dati e individua le sproporzioni tra redditi dichiarati e patrimoni posseduti. È stato utilizzato per le infiltrazioni della camorra nei lidi balneari del casertano



PUNTI DEBOLI DELLA PROVINCIA

- Permeabilità delle istituzioni e della politica
- Riciclaggio di denaro dei clan nelle imprese
- Assenza di una rete solida tra istituzioni, politica, associazioni e cittadini



I SEGNALI POSITIVI

- Ridimensionamento della potenza militare della camorra
- Aumento delle denunce e della collaborazione
- Maggiore percezione dello Stato e della GDF
- Maggiore controllo dei cittadini sulla spesa pubblica



IL PUNTO DA OSSERVARE

- Nei prossimi anni ci sarà la scarcerazione di soggetti apicali

Vi aspettiamo

QUINTA ESSENZA
Pizzeria

Via Vittorio Emanuele III, Villa Literno (CE)
Tel. 081 23 18 947

MASSERIA
FALCO
COUNTRY • GLAM • LOVE

La cornice del tuo
amore



masseriafalco.it

Prenota la tua copia! Chiama allo 0823/1831649

La Storia di Napoli a Fumetti

DISPONIBILE ORA LA RISTAMPA

Chi ci conosce lo sa bene: la nostra missione si concentra su un giornalismo d'inchiesta indipendente, con tutti i rischi che ne conseguono e che affrontiamo senza vittimismo. Il Magazine è gratuito e accessibile a tutti e, se aprite i nostri social, vedrete una schiera di giovani visi che vi conducono dentro i territori per raccontarvi ciò che in tanti celano, o fanno finta di non vedere. Per preservare la massima libertà di ogni ragazzo, Informare ha deciso di non goder di alcun tipo di finanziamento pubblico. Sostenere tutto questo non è facile. Tre anni fa ci siamo seduti a un tavolo con l'obiettivo di creare una nuova iniziativa culturale che ci permettesse di sostenere le attività di noi giovani cronisti. Avevamo davanti un anniversario che ci faceva quasi spavento: **i 2500 anni dalla fondazione di Napoli**. Così abbiamo messo insieme le matite del nostro amico, e brillante vignettista, italo-maltese **Joel Folda**; alla sua passione abbiamo unito la conoscenza di un vero innamorato della storia di Napoli: quella del fondatore di Officina Volturno, **Angelo Morlando**. Ad esserci vicino per sostenerci c'è **Gianluca Isaia**, colui che ha contribuito alla dif-

fusione della Sartoria Napoletana nel mondo grazie al brand ISAIA. Da qui nasce: "La Storia di Napoli a Fumetti". Un volume che racconta la storia della Città attraverso personaggi e passaggi chiave, con vignette che vogliono diffondere le radici di una cultura straordinaria a tutte le generazioni. Il fumetto è all'interno di un elegante contenitore celebrativo di Napoli Millenaria, tratteggiato dalla matita del nostro Joel, come potete vedere in foto. In molti dicono di "aiutare i giovani", ma chi è che lo fa davvero? Iniziative come queste sono essenziali per organizzazioni che non godono di finanziamenti pubblici e che non hanno dietro grandi gruppi privati. Sostenere la Storia di Napoli a Fumetti ci permette di diffondere cultura e far avvicinare i giovani al nostro mondo associativo e giornalistico.

Vi invitiamo a scriverci ad amministrazione@informareonline.com oppure a chiamarci al 0823/1831649 per prenotare le vostre copie. Scegli di sostenere la stampa libera, scegli di diffondere anche tu "La Storia di Napoli a Fumetti"!



Prenota le copie dell'edizione limitata "La Storia di Napoli a Fumetti", un cofanetto unico, perfetto come idea regalo o da collezione. Sostieni la stampa libera

Servizi: amministrazione@informareonline.com
Chiamaci: 0823/1831649

Non salviamo il mondo. Ma almeno **salviamo il tuo business!**



I nostri servizi

- Branding
- Marketing Strategy
- Web development
- Advertising
- Content Production
- Media relation
- Video e motion

Timeer Srl
Viale Certosa, 218 - Milano (MI) Email: Info@timeer.it
Via P. Grimaldi, 2 - Lusciano (CE) Tel. +39 353 315 2366 www.timeer.it



MILANO

NAPOLI

NEW YORK



WWW.SORBILLO.IT

SEGUICI SU



IL PUNTO SULLA SICUREZZA PIAZZA GARIBALDI È ALLARME

di Stefano Errichelli

Piazza Garibaldi è il principale snodo di accesso alla città di Napoli. Migliaia di persone la attraversano ogni giorno: studenti, lavoratori, turisti, pendolari. Eppure, insieme alla sua centralità, cresce una percezione diffusa di insicurezza che riguarda non solo i residenti, ma anche chi vive la piazza come luogo di transito obbligato verso la stazione centrale. Il tema è tornato al centro del dibattito pubblico dopo l'appello lanciato da studenti e cittadini.

LA VOCE DEGLI STUDENTI

«Come UDU Napoli, qualche settimana fa abbiamo lanciato un appello pubblico per denunciare la situazione di Piazza Garibaldi e della Stazione Centrale» spiega **Davide Totaro**, coordinatore provinciale di UDU Napoli, tra i primi a manifestare il problema. «Ci siamo attivati per avere un incontro con il Sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi**, per sottoporgli la grave situazione di micro-criminalità che vive quest'area».

Secondo il coordinatore provinciale, gli episodi sono quotidiani: «Assistiamo a scippi, molestie e violenze nell'area della piazza, soprattutto negli snodi di Porta Nolana e della Maddalena. Questa situazione è insostenibile, soprattutto per le fasce sociali più deboli». Non è solo una questione di ordine pubblico, ma di vera tenuta sociale. «Qui passano migliaia di persone, tra lavoratori e studenti. L'assenza di sicurezza si lega direttamente al diritto allo studio. Le criticità maggiori sono rappresentate dal mancato accesso alla stazione in determinati orari del giorno: **tanti studenti decidono di non passare per di qui**, allungando il proprio viaggio quotidiano, pur di non mettere a repentaglio la propria sicurezza».

L'INTERVENTO DEL COMUNE

Sul fronte istituzionale, l'assessore alla Polizia Municipale e alla Legalità del Comune di Napoli, **Antonio De Iesu**, intervistato ai nostri microfoni, rivendica un cambio di passo: «Piazza Garibaldi è compressa da zone ritenute "ad alta tensione", come il Vasto o la Maddalena, motivo per cui non si può utilizzare un approccio solo repressivo». In collaborazione con il Ministero dell'Interno è stato sottoscritto un protocollo nell'ambito del progetto «**Stazioni Sicure**», che ha incrementato «quantità e qualità dei controlli da parte delle forze dell'ordine». Ma l'assessore insiste su un punto: «Non tutto può essere risolto con la presenza delle forze militari, seppur fondamentale. **Occorre fare un passo in più, di partecipa-**



zione trasversale». Nasce così il progetto «**Bella Piazza**», percorso di riqualificazione sociale e culturale che **punta a rigenerare l'area partendo dal basso**, in collaborazione con realtà associative come «**Dedalus**». «Favoriamo momenti di ascolto partecipativi per contribuire al dialogo tra le diverse realtà ed etnie che convivono nel perimetro».

RIATTIVARE GLI SPAZI PER PREVENIRE IL DEGRADO

Tra le azioni previste, c'è l'affidamento dei chioschi ad associazioni attraverso un canone minimo per attivare iniziative para-commerciali e culturali capaci di generare presidio sociale e ritorno economico da reinvestire sul territorio. «**Tutte le piazze spente hanno dei problemi** - osserva De Iesu - L'obiettivo è renderla viva, aprirla a tutti i cittadini, rigenerandola dal basso, in una cornice di sicurezza ben definita». L'idea è chiara: la sicurezza passa anche dalla vitalità degli spazi urbani, dall'illuminazione sociale che deriva dalla presenza continua e organizzata di cittadini e associazioni.

VIA TOLEDO INVASA DAL MERCATO DEL FALSO

di Alessandro Giuseppe Terracciano

C'è un confine netto che separa il mercato regolare da quello abusivo. Su **via Toledo**, uno degli assi commerciali e turistici più rilevanti del centro storico di Napoli, queste due realtà si scontrano ogni giorno sui marciapiedi. Tra le vetrine di storici marchi e il flusso costante di visitatori, infatti, si distende un vero e proprio **bazar di bancarelle improvvisate**, teli stesi a terra e oggetti che richiamano l'immaginario partenopeo: corni rossi, maschere di Pulcinella, calamite e gadget di ogni sorta. D'altronde, il fenomeno dell'ambulante abusivo ha ormai assunto nel centro storico dimensioni strutturate, ed è «in continua espansione», come ha denunciato Rosario Ferrara, titolare del negozio «**La Girandola**». «Questa distesa di ambulanti lungo i marciapiedi costituisce un fastidio a 360 gradi», ha commentato Giovanni Barbone, responsabile di Fusaro, spiegando come l'occupazione dei marciapiedi renda sempre più difficile per i clienti l'accesso ai negozi. Un dato che ha richiamato inevitabilmente l'attenzione delle istituzioni, in particolare dell'assessore alla Polizia Municipale e alla Legalità del Comune di Napoli **Antonio De Iesu**. «Che esistano organizzazioni criminali che gestiscono la contraffazione è chiaro», ha ribadito l'assessore, ponendo l'accento sull'esistenza di canali di approvvigionamento illegali presso i quali i venditori abusivi si riforniscono quotidianamente. Tuttavia, De Iesu non ha mancato di esprimere parole di conforto: «La Polizia Municipale e la Guardia di Finanza esercitano una costante attività di controllo del territorio volte a risalire la catena della contraffazione».

LA SFIDA DELLE ISTITUZIONI

È opportuno sottolineare come **sul piano normativo il contrasto si scontra con limiti concreti**. Per la vendita e detenzione di merce contraffatta scattano sequestri e sanzioni amministrative che possono ammontare a diverse migliaia di euro, come previsto dal Testo Unico sul Commercio del Comune di Napoli, oltre alla denuncia penale nei casi più gravi. Tuttavia, trattandosi spesso di soggetti nullatenenti o irreperibili, **le multe restano inesigibili** e l'effetto deterrente della legge si riduce drasticamente. Ad ogni modo, nonostante le difficoltà normative, importanti sono stati i traguardi tagliati dalle forze dell'ordine negli ultimi mesi. Le operazioni di contrasto condotte lungo Via Toledo dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia Municipale hanno portato, infatti, **al sequestro di migliaia di articoli tra gadget, capi d'abbigliamento e accessori**, accanto a numerose sanzioni. Via Toledo resta così il simbolo del fragile equilibrio tra legalità e abusivismo. E se sequestri e sanzioni colpiscono il mercato visibile, la vera sfida risiede nel bloccare i circuiti che alimentano il mercato della contraffazione.



ne, smantellando le reti di approvvigionamento della criminalità organizzata. La partita, dunque, non si gioca solo sui marciapiedi: salvaguardare le vetrine di via Toledo significa proteggere il commercio legale e l'identità più autentica della città.



ANTONIO DE IESU

Attuale Assessore alla Polizia Municipale e alla Legalità. Ha diretto, negli ultimi 15 anni, le questure di Napoli, Milano, Salerno e Bari. È stato, inoltre, prefetto e Vicedirettore della Pubblica Sicurezza a Roma. In passato è stato capitano delle Guardie di Pubblica Sicurezza, effettuando diverse operazioni contro i principali gruppi di criminalità organizzata, tra cui Nuova Camorra Organizzata. In una di queste è rimasto ferito a seguito di un violento conflitto a fuoco.



STUDIO RINALDI SAGLIOCCO

Avvocati & Dottori Commercialisti

Esperti in Crisi di Impresa e Procedure da Sovraindebitamento
Avv. Giuseppe Rinaldi | Dott.ssa Francesca Sagliocco



Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Via Vittorio Emanuele II, 130 Coop. Etrusco
Tel./Fax: 0823810545



Aversa (Ce)
Via Atellana, 19
Tel. 0818906373 - 0815044036 Fax 0815020211



HEALTHCARE LAWYERS
AVVOCATO VICTOR GATTO

AL TUO FIANCO IN TUTTI I CASI DI MALASANITÀ

In caso di infezione ospedaliera, errore nell'esecuzione di un'operazione o di un trattamento sanitario, errore diagnostico o terapeutico e per tutti i casi di responsabilità sanitaria rivolgiti ad **Healthcare Lawyers**. Sarai seguito da un team di legali e medici legali con esperienza ultradecennale, che potranno assisterti per tutto il percorso: dalla valutazione documentale fino all'ottenimento del risarcimento. **Contattaci per informazioni, riscontremo in tempo brevissimi.**



via Giotto, 70 - 81031 Aversa (Ce) ✉ info.hl.lawyers@gmail.com



3784204967



hclawyer.it



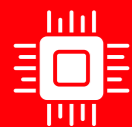
Al fianco dei nostri clienti
per progettare il futuro

Tre aree di competenza, un'unica eccellenza

TME Group è una **Electronic Company** che integra tre aree di competenza - **Design, Test Engineering e Manufacturing** - per coprire l'intero ciclo di vita del prodotto elettronico.

Nato nel 2007 su iniziativa del CEO **Aniello Stellato** e sviluppatosi fino all'attuale assetto industriale, il Gruppo comprende **TME, GEB Enterprise e TMA**.

Con circa 600 dipendenti e **6 sedi nel mondo** (tra cui USA, Thailandia e Cina), TME Group offre soluzioni "circular" su misura per il settore elettronico.



DESIGN

Progettazione completa di hardware, software, firmware e meccanica. Competenze in Board Design, FPGA Design, Industrialization e Boundary Scan Test (BSCAN, JTAG DFT).



TEST ENGINEERING

Sviluppo di strategie di test e soluzioni funzionali complete. Include End Of Line Test, diagnosi e riparazione, data analysis e progettazione di macchine di test.



MANUFACTURING

Assemblaggio PCBA e prodotti complessi in ambiente High Mix Low Volume. Capacità THT, AOI 3D, Xray 3D, Conformal Coating, assemblaggio elettromeccanico, NPI e riparazioni post-vendita.



RESTARE PER COSTRUIRE GIUSEPPE ESPOSITO E LA SFIDA DEL DATA CENTER A CASERTA

Data Felix porta innovazione e sicurezza digitale al Sud, puntando sui giovani

di Antonio Casaccio

Giuseppe Esposito quando ti accoglie ha quel calore tipico di chi è cresciuto al Caserta, dove le persone prima ancora delle idee vengono "incontro". Racconta, si concede, e mentre ripercorre il suo cammino ti fa sentire che ogni passaggio, dalla famiglia alla moltitudine di lavori svolti da ragazzo, ha lasciato un segno che si riflette nel suo percorso imprenditoriale. Quella di Giuseppe è una storia di appartenenza che si meschia alla voglia di riscatto grazie all'impresa. Nato tra Caivano e Crispano, dentro una tradizione familiare passata dai trasporti di bombole di gas all'imprenditoria, Giuseppe porta addosso una scuola antica: quella del fare e dell'imparare "sporcandosi le mani". Eppure, a un certo punto, quel fare è diventato visione. È così che il percorso della famiglia si allarga: dal trasporto di gas fino alla scelta più audace.

Con **Data Felix** e il progetto **Data Phoenix**, Giuseppe ha portato nel casertano un'infrastruttura che, fino a poco fa, sembrava "roba da Nord": un data center pensato per dare alle aziende del Sud un presidio vicino. Ma, dentro questa scommessa tecnologica, il cuore resta lo stesso: restare qui, investire qui, e soprattutto guardare ai giovani con una premura rara. Giuseppe lo dice a margine della nostra intervista: se i ragazzi partono, spesso è perché non trovano spazio. E allora lo spazio bisogna crearlo. Qui. In quest'intervista vi raccontiamo un viaggio che intreccia impresa innovativa e Sud, con epicentro proprio Caserta.

Data Center significa esigenza di approvvigionamento elettrico? Avete bisogno di più infrastrutture?

«Il punto è che il data center in Italia è strategico. In Europa si parla di "cloud sovrano": significa che i dati devono stare nella nostra nazione. Oggi, invece, siamo molto dipendenti da grandi player come Google e Amazon, che hanno le loro regole. **I data center che nascono in Italia partono con uno svantaggio** rispetto a Francia e Germania. Il nostro approvvigionamento principale arriva dalla rete nazionale, ma stiamo investendo anche in cogenerazione e coproduzione. Abbiamo inoltre un progetto sul fotovoltaico. In ogni caso, se dovesse mancare la rete locale, disponiamo di generatori in grado di coprire l'emergenza: un data center deve restare acceso 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. Non può spegnersi».

Come state vivendo questo momento frenetico dell'innovazione tecnologica? E quando avete fatto questa scelta?

«La scelta nasce da un'esigenza aziendale: anche noi avevamo un problema di gestione dei dati. Come custodirli? Qui entra un fattore culturale: ancora oggi, se entri in molte aziende, trovi server in uno sgabuzzino o in un sottoscala. Non ci si rende conto che,



Giuseppe Esposito

se i server si fermano, l'azienda si ferma.

Noi avevamo un piccolo data center interno e non valutavamo fino in fondo che un calo di corrente poteva significare perdere tutto. Al Sud questa sensibilità è ancora più bassa; al Nord, in generale, sono più attenti. **Oggi i dati sono l'azienda**: le imprese lavorano su piattaforme e sistemi collegati, e tutto quel valore è in hardware che, se si rompe o se perde informazioni, porta al crollo dell'efficienza. Da questa consapevolezza abbiamo deciso di costruire un data center e, così facendo, oggi

siamo almeno quattro anni avanti rispetto ad altri operatori. Il data center è anche una porta importante per il territorio. A volte vediamo aziende che fatturano 40-50 milioni: l'imprenditore compra auto, orologi, barca, ma poi non investe nemmeno in un antivirus adeguato. È un tema di sensibilità: su dieci imprenditori, grazie a Dio, cinque al massimo non lo capiscono; gli altri sono più lungimiranti e sanno di cosa parliamo. Noi stiamo sensibilizzando anche il pubblico: **Comuni e istituzioni spesso sono ancora indietro**. Ma vedo un periodo storico in cui cresce la voglia di capire e innovarsi. Credo che la nuova generazione darà soddisfazioni: il cambio generazionale può portare vantaggi enormi, se iniziamo a dare fiducia a giovani capaci».

Qual è il primo mito che cercate di sfatare quando fate formazione, soprattutto con chi sottovaluta la cybersecurity?

«Noi non vogliamo fare terrorismo psicologico: entriamo con diplomazia. Però raccontiamo un episodio noto a tutti: la Regione Lazio è stata hackerata e c'era il rischio concreto che dei malati subissero conseguenze gravissime, perché non erano disponibili nemmeno le cartelle cliniche. Allora la domanda è: **se la tua azienda si ferma due giorni, quanto perdi?** Magari "muore" la parte economica. Da lì iniziamo a fare conti e a far capire che non basta l'infrastruttura: la priorità è la cybersecurity».

Qual è il limite più grande e qual è la potenzialità più grande di questo territorio?

«Lo riassumo così: dove c'è un problema, c'è un'opportunità. Nonostante le difficoltà, io vedo tante opportunità. Mi rifaccio spesso alla storia di Olivetti: noi italiani siamo sempre stati capaci di trovare occasioni anche nei momenti complessi. Dobbiamo prendere il meglio di ciò che è l'Italia.

C'è un motto che ti porti dietro e ripeti anche ai tuoi figli?

«Dico sempre: "Noi siamo il nostro vissuto". Ci misuriamo sulle esperienze, sulle sconfitte e sulle vittorie, sui dolori e sulle gioie. Abbiate fede in quello che fate, impegnatevi: i risultati arrivano. Amate il prossimo. E ricordate che quando si vince, si vince perché c'è la squadra, non il singolo. **Giocate di squadra**: se lo fate, sarete sempre i più forti».

40 ANNI DAL MAXIPROCESSO A COSA NOSTRA UN MONITO ANCORA VIVO

di Maurizio Giordano

Nel febbraio del 1986 ebbe inizio il **primo maxiprocesso a Cosa Nostra**, una delle pagine giudiziarie di maggiore significato storico per la nostra Repubblica. Quel processo sancì, infatti, per la prima volta, l'affermazione della esistenza di una associazione mafiosa, radicata essenzialmente in Sicilia ma diffusa anche in altri contesti territoriali nazionali ed esteri, che operava avvalendosi della forza di intimidazione e che produceva forme di assoggettamento diffuso. **La sentenza divenne definitiva nel 1992**, a seguito del rigetto dei ricorsi in Cassazione proposti da quasi tutti gli imputati di quel processo, molti dei quali condannati all'ergastolo. L'irrevocabilità della sentenza, com'è noto, aprì le porte alla stagione delle stragi, di cui **furono vittima Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**, i loro uomini di scorta e tante altre vittime innocenti.

40 ANNI DOPO

A distanza di quarant'anni dalla pronuncia, è importante soffermarsi sui contenuti della decisione e sulle conseguenze che essa ha rappresentato per la storia giudiziaria italiana nella lotta alle mafie. Il processo è stato, infatti, pionieristico sotto almeno tre punti di vista: **per la prima volta, infatti, si adottò un criterio istruttorio**, introdotto proprio da Giovanni Falcone e da Paolo Borsellino, secondo il quale la lotta alle mafie passa per il contrasto alle accumulazioni dei patrimoni illeciti, destinati alla confisca attraverso la meticolosa ricostruzione dei passaggi e delle tracce che il denaro lascia nelle transazioni commerciali con cui si ricicla il denaro proveniente dalle estorsioni e dal traffico di droga; in secondo luogo, **il processo conobbe l'escussione dei collaboratori di giustizia come principale strumento conoscitivo delle questioni interne di Cosa Nostra**, di cui fino ad allora non si aveva contezza a causa del terrore che la cosca incuteva fra i suoi affiliati, condannati a morte in caso di violazione del patto di fedeltà suggellato con il rituale della pungitura. In terzo luogo, **il processo segnò il riconoscimento del legame fra Cosa Nostra con ambienti politici ed economici**, avviando la stagione delle inchieste sulle collusioni e sul riciclaggio del denaro in attività imprenditoriali soprattutto legate al settore edilizio.

ACCUMULAZIONE DI PATRIMONI ILLECITI

La straordinarietà di questi contenuti colpisce ancora oggi non solo per ciò che rappresentò in termini di contrasto giudiziario a Cosa Nostra, ma soprattutto per la sua modernità, costantemente rievocata in molte altre sentenze pronunciate sulle organizzazioni mafiose. Oggi, infatti, il tema che accomuna le principali inchieste

giudiziarie, aventi ad oggetto le organizzazioni mafiose, riguarda **l'accumulazione di patrimoni dalla genesi illecita**, dalla quale è scaturito non solo il rafforzamento degli strumenti di contrasto a tali fenomeni (ad esempio, attraverso gli istituti della confisca "allargata" oppure del sequestro per equivalente), ma anche l'introduzione di un complesso di norme (quelle in materia di misure di prevenzione patrimoniale) che inizialmente sono state osservate con malcelata diffidenza dagli operatori del diritto - a causa di una supposta loro contrarietà ai principi costituzionali della inviolabilità della proprietà privata - ma che poi hanno gettato le basi per un loro generale riconoscimento ordinamentale, avvenuto anche in ambito internazionale.

In questa ottica, allora, la celebrazione del quarantennale della sentenza assume un **forte significato simbolico**, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni, a cui occorrerà trasmettere i contenuti del processo.

UNA SENTENZA ANCORA VIVA

Ricordo, infatti, che quella vicenda giudiziaria segnò fortemente la mia generazione - che si affacciava alla preparazione universitaria da porre a base delle scelte professionali future - in quanto per la prima volta cominciai a maturare nei giovani un forte convincimento sulla importanza della lotta alla mafia e sulla inflessibilità dello Stato, attraverso le sue istituzioni, nel combattere la cultura mafiosa della sopraffazione e dell'assoggettamento.

Cominciai, infatti, a soffiare, impetuoso, **fra i giovani il vento della protesta e della ribellione alle regole mafiose della violenza, del malaffare e della collusione**; quella stessa ribellione che portò poi migliaia di persone, in occasione dei funerali di Giovanni Falcone, a garantire che le sue idee, ma anche quelle di Paolo Borsellino e di tanti altri che si erano sacrificati per contrastare la mafia, sarebbero sopravvissute alla barbarie mafiosa ed avrebbero continuato a camminare sulle loro gambe.

Oggi, dunque, quella sentenza può fungere ancora, potente, da monito sulla presenza dello Stato e sulla efficacia delle iniziative giudiziarie di contrasto alla mafia, pur nella consapevolezza che l'apparente inerzia delle cosche non è certo dettata dalla loro definitiva sconfitta, bensì dalla loro capacità, per certi versi ancora più insidiosa, di restare silenziosi e di sapersi infiltrare in contesti amministrativi e finanziari.



Dott. Maurizio Giordano
Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Dal 2014 al 2024 ha prestato servizio nella Dda.



YMA: DA UN PICCOLO LABORATORIO AD ECCELLENZA DEL CASERTANO

Il manager, **Adolfo Bottazzo**, spiega la forza di un mercato che cambia

di Antonio Casaccio

La storia che state per leggere non racconta una singola persona, bensì l'avventura di un'azienda che si è trasformata in eccellenza del Casertano.

Nel 1986 YMA era un laboratorio piccolo, nato con l'allora "legge dei giovani", e produceva yogurt in 4.200 metri quadri. Oggi lo stabilimento è arrivato a 18.000 metri quadri, produce Latte Fresco, Latte Esl, Latte Uht, Panama e Yogurt con uno sguardo anche all'export. Non è una favola da brochure: si tratta di una crescita misurabile, costruita pezzo dopo pezzo in un territorio dove, **se lavori nel lattiero-caseario, hai il dovere di garantire la massima qualità**.

A tenere insieme questo salto dimensionale e industriale c'è anche il profilo di **Adolfo Bottazzo**, manager che arriva alla guida dell'azienda con un percorso da "economista operativo": laurea in Economia, Master e consulenza direzionale a Roma, esperienza sul controllo di gestione nella pubblica amministrazione, poi il rientro in Campania e l'ingresso nel gruppo IMA della famiglia Pinto. Prima logistica, poi produzione, fino al ruolo di direttore operativo. Nel mezzo, formazione executive (**Bocconi, CUOA**) e una scelta chiara: portare metodo e disciplina in azienda, senza perdere il legame con la terra che circonda lo stabilimento. Con lui abbiamo fatto una chiacchierata per scoprire le trasformazioni del settore, le nuove strategie aziendali e le sfide da portare avanti sul territorio.

In che momento siamo della vita aziendale di YMA?

«Siamo in un momento delicato e c'è da affrontare una sfida non semplice. La società contemporanea è cambiata profondamente nel corso degli ultimi anni, soprattutto dopo il periodo Covid. Il latte e lo yogurt sono diventati prodotti che prima erano fondamentali per la colazione o per il break, soprattutto in riferimento ai bambini. Dopo il Covid, i paradigmi e le variabili sono un po' cambiati. Il latte non è più considerato il bene primario per la colazione del consumatore. Ci sono tanti succedanei, anzitutto, e poi abbiamo dovuto imparare a confrontarci con un elemento sempre più preponderante: **la colazione fuori casa**. Per noi significa cambiare completamente strategia e tutte queste variabili pongono l'azienda in un approccio al mercato diverso rispetto a quello degli anni 90 e degli anni 2000».

Questo che cosa comporta?

«Nel momento in cui ti devi interfacciare con l'industria dolciaria, con l'hotellerie, con la ristorazione bisogna garantire una qualità



Adolfo Bottazzo

che sia reale e documentata e questo negli ultimi tre anni ha comportato **importanti investimenti**. Alla tradizionale certificazione di qualità ISO 9001 si affianca una certificazione di qualità IFS Food, BRC Food. Inoltre, siccome i nostri prodotti vengono utilizzati da aziende dolciarie a carattere multinazionale, abbiamo dovuto attivare le leve per avere una certificazione HALAL (per produzioni destinate a mercati di religione musulmana), una certificazione Kosher (per produzioni destinate a mercati di religione ebraica). Inoltre, essendo fornitori di pasticcerie storiche, bisogna essere in grado di mantenere quel tipo di cliente tradizionale, cercando di soddisfare anche le nuove tipologie di clienti presenti sul mercato. Pertanto, la sfida è davvero molto importante».

Qual è il punto di forza dell'azienda?

«La flessibilità, cioè la capacità di stravolgere il nostro programma

produttivo affinché il cliente venga accontentato. Negli ultimi anni abbiamo compiuto uno sforzo importante anche sull'ambiente, tant'è che noi abbiamo ottenuto una certificazione ambientale in seguito ad un investimento importante sui pannelli fotovoltaici.

La certificazione in questione è scaturita grazie a tre elementi: il primo è l'investimento nel fotovoltaico che copre tutto il tetto dell'azienda; il secondo è l'utilizzo di imballaggi riciclati e il terzo è una gestione virtuosa dei rifiuti. Aver conseguito questa certificazione è per noi un grande vanto e operare in questi termini nella provincia di Caserta ci rende orgogliosi».

Cosa significa operare in provincia di Caserta e quali difficoltà vivete nel concreto?

«Se questa azienda per magia operasse nella food valley di Parma, probabilmente il fatturato e le marginalità triplicherebbero perché non avrei da sostenere tanti costi per la gestione di tutto ciò che manca intorno a noi.

Quindi è ovvio che noi chiediamo all'interlocutore burocratico di rendersi conto che ci sono delle aziende che meritano rispetto e che hanno diritto ad una buona viabilità, a condutture fognarie, illuminazione notturna, vigilanza comune. Parliamo di tutto ciò che dovrebbe essere fatto tradizionalmente nelle aree industriali e che purtroppo per noi oggi è ancora una chimera: questo è ciò che purtroppo penalizza il territorio. Al contempo, però, dico che il consumatore questa cosa la percepisce ed è pronto ad aiutarci e a starci vicino. La vicinanza che ti trasmettono le persone è un valore insostituibile del territorio».



Lungomare Restaurant

Corso Garibaldi, 104
Castellammare Di Stabia, 80053

lungomarerestaurant@gmail.com
+39 081 391 4694



Attualità

CINQUANT'ANNI DI ANCI CAMPANIA

Informare incontra il presidente **Francesco Morra**

di **Fabio Di Nunno**

Nel 1976 venne istituita la sezione regionale dell'Associazione Italiana Comuni Italiani (ANCI) della Campania, grazie all'impegno di **Maurizio Valenzi**, allora sindaco di Napoli e primo presidente di ANCI Campania. Informare ha incontrato **Francesco Morra**, Sindaco di Pellezzano e attuale presidente di ANCI Campania, che ai nostri microfoni ha rivelato che ad aprile è in programma una iniziativa per il cinquantennale a Napoli. «Una celebrazione che non sarà formale, ma **occasione di dialogo e proposta per rafforzare il ruolo delle autonomie locali**. Stiamo lavorando all'organizzazione insieme ad ANCI nazionale e al Governo: sarà un momento di confronto aperto e istituzionale, che coinvolgerà amministratori locali, rappresentanti regionali e nazionali, con l'obiettivo di riflettere sul percorso compiuto e sulle sfide future» afferma Morra, il quale ricorda anche che «cinquant'anni fa maturò nel Paese l'esigenza di rafforzare il livello territoriale dell'ANCI, per dare maggiore voce ai comuni nelle dinamiche regionali e nazionali». Il livello regionale consentiva di affrontare problematiche specifiche del territorio con maggiore coesione e capacità di proposta: «La Campania si inserì pienamente in questo percorso, in sintonia con le sfide istituzionali del tempo: la nascita delle Regioni, il decentramento amministrativo, **la necessità di costruire una rete stabile di relazioni tra enti locali** per incidere in modo più efficace sulle scelte legislative e programmatiche».

LA CASA COMUNE DEI COMUNI CAMPANI

Oggi ANCI Campania è prima di tutto **«la casa comune dei comuni campani**: un soggetto associativo che serve a farli «parlare con una sola voce» quando è necessario». Infatti, nell'assetto istituzionale italiano, «i comuni sono l'ente più vicino ai cittadini, ma spesso si trovano a dover applicare norme, gestire risorse e attuare politiche decise a livello nazionale o regionale». Ecco così che ANCI svolge una funzione essenziale: «Rappresenta gli interessi dei comuni, li tutela nelle sedi di interlocuzione con lo Stato, la Regione e, quando serve, anche con il livello europeo». D'altronde, que-



FRANCESCO MORRA

Attuale sindaco di **Pellezzano**, ricopre oggi il ruolo di **Presidente di ANCI Campania**. Inizialmente nominato Vicepresidente Vicario nell'aprile 2025, ha successivamente assunto la guida dell'associazione come Presidente. Oltre alla guida di ANCI Campania, è **Capogruppo del PD nel Consiglio Provinciale di Salerno**, con delega alla Cultura e alla Valorizzazione dei Beni Museali.

sta rappresentanza non è solo politica o istituzionale, ma anche operativa, poiché «ANCI Campania - continua il presidente Morra - **affianca quotidianamente i comuni con supporto tecnico-amministrativo**, mettendo a disposizione competenze, interpretazioni normative, linee guida, strumenti e assistenza su temi complessi come organizzazione degli uffici, gestione dei servizi, procedure, finanza locale e attuazione dei programmi: è un aiuto concreto soprattutto per i comuni più piccoli». Un altro asse fondamentale è la formazione: «ANCI Campania promuove momenti strutturati di formazione e confronto, rivolti ad amministratori, dirigenti e funzionari, per rafforzare capacità amministrativa e qualità delle decisioni». Accanto a ciò, ANCI Campania ha anche un ruolo di **facilitazione dell'innovazione**: «Accompagna i comuni nei processi di modernizzazione, digitalizzazione e trasformazione organizzativa, e costruisce strumenti pratici (convenzioni, servizi associati, supporti specialistici) che aiutano a ridurre costi e aumentare efficienza».

SINTONIA CON ANCI NAZIONALE

Molte sono le sfide dei comuni campani, che ogni giorno gestiscono servizi essenziali, affrontano emergenze sociali e presidiano territori complessi. Non a caso, negli ultimi anni, i comuni hanno avuto un ruolo centrale: «Durante la pandemia; più recentemente nell'attuazione del PNRR, che ha rappresentato una sfida amministrativa e organizzativa senza precedenti; oggi sui temi di sicurezza, sostenibilità ambientale e innovazione digitale» dice ancora Morra, il quale ricorda che il suo «mandato si colloca in continuità con i predecessori, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il ruolo di sintesi e rappresentanza di ANCI Campania. **Lavoriamo in piena sintonia con ANCI nazionale**. La priorità è unire i grandi centri urbani e le aree interne, i piccoli comuni e le città metropolitane, valorizzandone le differenze e trasformandole in una forza comune. Vogliamo aprire una stagione capace di esaltare le specificità territoriali, ma anche di portarle a sintesi in una visione condivisa di sviluppo per tutta la Campania».




Adottami

rifugio
agro aversano

SEDE DI MONDRAGONE
Località Casella di Chianese snc
Tel. 327.818242

SEDE DI GIULIANO IN CAMPANIA
Località San Giuseppe snc
Tel. 393.9762696

foof.it
mondragone CE
(domitiana km20)
t. 0823 1607931

foof

parco&museo del cane



“POTERI OCCULTI” E “COLPO DI STATO”

Luigi De Magistris denuncia "Il golpe permanente" contro la Costituzione e lo porta a teatro

di Alessandro Giuseppe Terracciano

Non carri armati nelle piazze né proclami alla radio, ma trame oscure e complicità trasversali che attraversano una delle pagine più controverse dell'Italia repubblicana. È proprio in questa zona d'ombra, sospesa tra misteri irrisolti, che si snoda lo spettacolo teatrale “Colpo di Stato” che Luigi de Magistris, ex sindaco e magistrato partenopeo, porterà in scena il prossimo 30 marzo sul palco del Cinema Teatro Acacia a Napoli. Una rappresentazione civile, che si sviluppa a partire dal nuovo libro firmato dallo stesso de Magistris: “Poteri Occulti. Dalla P2 alla criminalità istituzionale. Il golpe perenne contro Costituzione e democrazia”. L'obiettivo? Ricostruire quel filo rosso che - dalla strage di Piazza Fontana al caso Moro, passando per le tragedie di Capaci e via D'Amelio, sino alle stagioni più recenti della Repubblica - avrebbe influenzato il neoliberalismo italiano dagli anni '70 ad oggi. Inoltre, de Magistris indica anche un possibile antidoto: il rispetto della Costituzione come argine democratico

contro ogni deriva eversiva.

All'interno del suo libro e del suo spettacolo sono numerosi i riferimenti a eventi storici che hanno segnato la storia dell'Italia repubblicana. Quale è la lezione politica che lega tutte queste vicende tra loro e con il nostro presente?

«La storia del nostro Paese, che io descrivo nel libro “Poteri Occulti” e nello spettacolo di teatro civile “Colpo di Stato” è una storia di fatti che vanno messi insieme, senza fare l'errore di considerarli in maniera atomistica. Io approccio sempre con i fatti, che scaturiscono da sentenze, procedimenti penali, commissioni parlamentari e inchieste giornalistiche, e non è vero che in Italia non ci sono stati dei colpi di Stato. Ci sono stati episodi gravissimi che hanno modificato con le stragi l'andamento della nostra democrazia. Si pensi al colpo di Stato più eclatante, ossia il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro, ma anche alle stragi di Capaci e di Via D'Amelio, oppure alle bombe di Firenze, Roma e Milano. Per non



parlare della mancata cattura di Bernardo Provenzano o della mancata perquisizione al covo di Totò Riina, e dei tanti dubbi riguardo la cattura di Matteo Messina Denaro. Questa storia non può non essere ricostruita, e non possiamo considerare questi fatti isolati».

Ha maturato una sintesi di come è composto e di come funziona il “deep state” italiano?

«Per 15 anni ho analizzato il passaggio dalla seconda alla terza Repubblica, quando prevale un sistema criminale con l'obiettivo di conquistare lo Stato dal suo interno. Inoltre, ho vissuto sulla mia pelle anche l'elemento che lega questi fatti: le cosiddette “massomafie”, i poteri deviati, nei quali si saldano rapporti in nome di interessi lobbistici e criminali. Dov'è che si crea il mix esplosivo? Quando si realizza la saldatura tra pezzi di politica, colletti bianchi, criminalità organizzata, ma anche apparati di controllo, magistratura compresa».

Tutte queste vicende evidenziano la forte influenza di forze militari spesso definite “servizi deviati”. In queste fasi storiche, che ruolo hanno giocato e quale è il loro legame con la politica?

«Se analizziamo ciò che è accaduto nella strage di Piazza Fontana, con il coinvolgimento di vertici dei servizi dell'epoca, oppure quello che è emerso in seguito al caso Moro, e le stragi di Capaci e di Via D'Amelio, si commetterebbe un grave errore se si considerassero “mele marce” singoli soggetti deviati. Parliamo di vertici di apparati dello Stato, che hanno costituito una sorta di “normale devianza”, e chi cercava la verità era considerato un sovversivo». Adesso sembra che in Italia sia finita una certa attenzione giu-

In questo momento credo che si stia portando avanti un **vero e proprio attacco alla Costituzione**, che scaturisce da un tradimento del testo costituzionale, commesso dalla miopia di una buona parte della classe dirigente italiana. Per cui ora è fondamentale essere al corrente di ciò che accade per costruire un pensiero critico.

diziaria rispetto a questi temi, e che ci sia una certa rassegnazione di fronte alla possibilità di scalfire questi sistemi. Come analizza questo momento?

«Ci sono vari fattori. Innanzitutto, si è persa quella cosiddetta “tensione morale” di cui parlavano Falcone e Borsellino, ossia quell'interpretazione del ruolo della magistratura di prima linea come missione. Un fenomeno che deriva anche dall'attuazione di varie riforme volte a realizzare una magistratura conformista, burocratica. Poi, si considerino anche gli attacchi politici istituzionali e mediatici nei confronti dei magistrati liberi, coraggiosi e autonomi. Infine, un ultimo elemento consiste nella mancanza di sangue e di omicidi. Questa strategia di mimetizzarsi serve anche ad abbassare l'attenzione dell'opinione pubblica, che non considera una priorità il contrasto alle mafie».

Le istituzioni democratiche italiane vivono un momento concitato, attraversato da una crisi di credibilità. Perché è importante fare “pedagogia della resistenza costituzionale” proprio oggi, attraverso il libro e lo spettacolo?

«In questo momento credo che si stia portando avanti un **vero e proprio attacco alla Costituzione**, che scaturisce da un tradimento del testo costituzionale, commesso dalla miopia di una buona parte della classe dirigente italiana. Per cui ora è fondamentale essere al corrente di ciò che accade per costruire un pensiero critico. Dunque, ai sensi del secondo comma dell'Articolo 1, dove si legge che “la sovranità appartiene al popolo”, spetta a noi attivare un'attitudine democratica. Se dovesse passare il “Sì” con il prossimo referendum costituzionale, si porrebbero le basi per un **ridimensionamento dell'autonomia della magistratura**. La ricetta proposta colpisce la Costituzione dritta al cuore. Quindi fare pedagogia della resistenza costituzionale significa far vivere la Costituzione ascoltando il suo battito cardiaco. Solo così si può dimostrare che “non c'è prezzo a non avere prezzo”, incoraggiando a smascherare i “Giuda in toga”, salvando e attuando la Costituzione».

PLAZA HOTEL
PINWOOD
HOTELS

+ 39 0823 52 30 01
Info@plazacaserta.com
Viale Lamberti - 81100 Caserta

@plazacaserta

ISTITUTO “EUROPA”
LA SCUOLA DI BASE DAL 1988

Scuola dell'infanzia e primaria paritaria - Asilo Nido
(Disponibilità Bonus Asilo Nido)

OPEN DAY TUTTO L'ANNO

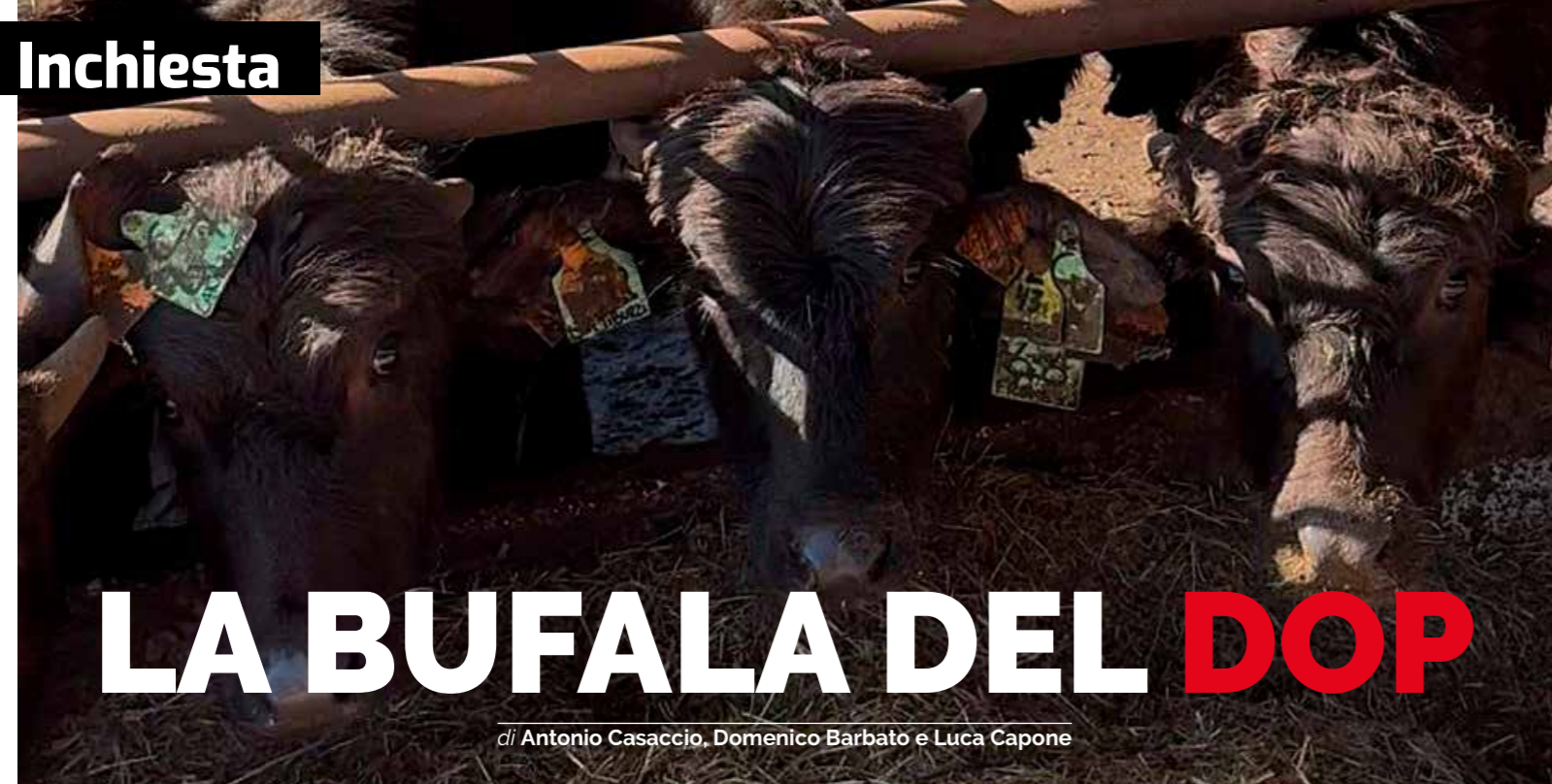
Contattaci e richiedi un appuntamento per scoprire la nostra offerta formativa e i nostri progetti educativi.

SPORT

Lezioni di **TENNIS** e **CALCETTO** previsti per tutto l'anno gestiti da **ISTRUTTORI** iscritti alla Federazione Nazionale, rivolti sia agli studenti dell'Istituto Europa che ai partecipanti esterni.

Tel: 081 5095698
Cell: 379 1652649
istituto_europa1988@libero.it
istitutoeuropacastelvoturno.it

Via Domitiana n.655, km 36, 300
81030 - Castel Volturno (Ce)



LA BUFALA DEL DOP

di Antonio Casaccio, Domenico Barbato e Luca Capone

Lo chiamano l'oro bianco. È il perno di un settore perennemente in crescita, eppure sempre più opaco, nonostante la legge; talvolta, grazie ad essa. È la mozzarella di bufala campana DOP, il prodotto più rappresentativo della nostra terra. Parliamo di una filiera che dà lavoro a centinaia e centinaia di famiglie della provincia casertana ma che negli ultimi anni ha affrontato non poche difficoltà. In una catena di produzione piramidale, quest'ultime sono andate a riversarsi sull'anello più debole della catena: **gli allevatori e i piccoli trasformatori**, incentivando un sistema di produzione sempre più industriale e meno artigianale. In questi mesi, noi giornalisti di Informare, abbiamo parlato con gli attori del settore, raccolto dati, numeri e fatti. Sulla base di questi ci siamo posti delle domande, rispetto alle quali non abbiamo pretesa di dare risposte certe ma che **abbiamo il diritto - e soprattutto il dovere - di esporre.**

LE ORIGINI DEL MARCHIO DOP

Conosciamo tutti la mozzarella ed il suo processo produttivo. Chi è nativo di questa terra almeno una volta l'ha assaporata e ne conosce le caratteristiche principali. Ma come tutti i prodotti alimentari, anche quelli più antichi, nel '900 si palesa il **rischio dell'industrializzazione del suo processo produttivo**, con una conseguente riduzione della qualità e del prezzo. Dinamica a cui tutti i beni alimentari soggetti a una forte esportazione ed espansione hanno dovuto far fronte. In primis, è toccato al semplice latte vaccino, per il quale nel **1974 viene emanata la legge n. 138**



L'area DOP

che stabilisce il divieto di detenere, utilizzare o vendere latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la fabbricazione di prodotti lattiero-caseari destinati all'alimentazione umana. La norma faceva riferimento, per un mero fattore quantitativo e basandosi sull'interpretazione dell'epoca, al solo latte di vacca. Ma è intuitivo, o almeno dovrebbe esserlo, che **tale disposizione sia applicabile estensivamente anche ad altre tipologie di latte.** Come vedremo più avanti però, tale certezza non è più così solida. Con l'espansione della mozzarella di bufala, anche quest'ultimo diviene soggetto a una stringente regolamentazione. Così nel 1981 viene fondato il Consorzio di tutela, volto a garantire la qualità, la salubrità e l'artigianalità del prodotto. Per essere considerato "DOP" è **necessario che il latte sia al 100% latte di bufala mediterranea** e che sia lavorato

entro sessanta ore dalla mungitura. Oltre ciò, vi è l'**obbligo di produzione manuale o tramite uno strumento chiamato "filatrice", che ne simula le manovre.** L'utilizzo della filatrice è uno degli elementi che distingue la produzione di mozzarella DOP da quella non DOP.

IL FUSORE AUMENTA LA ZONA GRIGIA

Diverso è il discorso per quanto riguarda la mozzarella non DOP. La normativa vigente è molto più aperta all'utilizzo di metodi industriali come latte congelato, cagliate estere e l'utilizzo - anziché della filatrice - del **fusore**, uno strumento che abbassa di molto la qualità del prodotto ma produce vantaggi incredibili in termini di conservazione e resa del latte. «Il fusore è in grado, con il va-

Sulla inapplicabilità alla filiera del latte di bufala della legge n. 138 del 1974, recante "Norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana"

Campana Dop" non collidono con il quadro normativo eurounitario, se tale normativa costituisce un mezzo necessario e proporzionato per salvaguardare la qualità del prodotto o per assicurare il rispetto del disciplinare DOP (cfr. anche Corte di giustizia UE, 16 maggio 2000, C-388/95).

Alla luce delle considerazioni espresse, deve quindi ritenersi che la normativa di settore applicata dall'amministrazione (art. 1, 3 della L. n. 138/1974) non si applichi al settore lattiero - bufalino "non DOP", con conseguente illegittimità della gravata attività provvedimentoale (ferma restando la specifica disciplina prevista per la "Mozzarella di Bufala Campana DOP").

2.3.- Sulla violazione del principio del legittimo affidamento.

pore, di trasformare la mozzarella, permettendo di ottenere una resa maggiore di almeno un paio di punti. All'interno del fusore si può inserire la cagliata, il cui utilizzo è legale per la produzione "non DOP", ma non per la DOP» ci spiega Enrico Migliaccio, segretario della Federazione Allevatori e Pastori di Altragricoltura.

Il problema è che tale strumento, il fusore, si trova all'interno di stabilimenti che producono sia mozzarella DOP che "non DOP". Il rischio, sottolineato dagli addetti ai lavori, è che l'assenza di controlli apra alla possibilità per un caseificio di utilizzare il fusore anche per la produzione di mozzarella DOP, beneficiando di una resa maggiore e costi ridotti.

«Il consorzio più volte si è interrogato sulla liceità dell'uso del fusore nel DOP - continua Migliaccio - ricevendo risposta negativa dal ministero. La maggior parte dei grandi caseifici industriali hanno una doppia linea di produzione e quindi hanno anche un fusore. **Forse se togliessimo il fusore da ogni caseificio, DOP o "non DOP" che sia, questo fugherebbe qualsiasi tipo di dubbio sul suo utilizzo in frode per la produzione di DOP.**

L'utilizzo illecito e continuativo del fusore per produrre mozzarella spacciata per DOP potrebbe spiegare un fenomeno incredibile e che sta avvenendo proprio adesso: **la domanda di latte di bufala è inferiore alle aspettative e sta subendo un forte calo.** La richiesta di mozzarella di qualità è in perenne crescita, dai supermercati ai caseifici, eppure gli allevatori non riescono a vendere il latte di bufala. In un paragrafo successivo analizzeremo la questione,

ma il rischio è che uno dei motivi sia proprio l'utilizzo del fusore, illegale per la DOP, ma che crea vantaggi enormi perché permette la produzione di più mozzarella con lo stesso quantitativo di latte.

UNA SENTENZA BIZZARRA

Un altro campanello d'allarme sulla salubrità della mozzarella proviene dalla sentenza n.7289/2025 del TAR della Campania, che ha sostenuto come il **divieto di utilizzo di latte in polvere valga solo per**

la filiera di latte vaccino, e non a quella del latte di bufala. Per capire il dettato del Tar, dobbiamo pensare che in Italia qualsiasi formaggio non può essere prodotto con l'uso di latte in polvere, ma grazie a questa sentenza si crea un'eccezione: la mozzarella. Quest'ultima potrà essere realizzata anche con latte in polvere. **Così la produzione di mozzarella "non DOP" sarà sempre più accessibile con metodi industriali.** Se questo non rappresenta di per sé un problema, i dubbi sorgono alla luce del fatto che quasi tutti i caseifici che fanno mozzarella DOP hanno anche una linea "non DOP" (quindi hanno sia filatrici che fusori). Come facciamo ad essere sicuri che la mozzarella DOP di quell'azienda non sia prodotta con latte in polvere/congelato/cagliate e con l'utilizzo di un fusore?

La prova del nove sarebbe avere una tracciabilità che consenta di confrontare il latte di bufala prodotto dagli allevatori con la mozzarella di bufala prodotta dai caseifici. In sostanza: se raccolgo una quantità di latte avrò di conseguenza una quantità di mozzarella di bufala. Perché se è così facile, tutto ciò non avviene? La risposta sta nel fatto che i dati inerenti il latte degli allevatori e quelli della mozzarella vengono caricati su due banche dati differenti che non comunicano tra loro.

Per il latte, i dati confluiscono nell'**Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno** mentre per la mozzarella arrivano alla **Rina** (l'azienda incaricata dal Ministero dell'Agricoltura). Ma questi dati non vengono incrociati, così da rendere impossibile capire se la mozzarella prodotta contenga esclusivamente latte di bufala.

PRODUZIONE MOZZARELLA	Anno	Mozzarella prodotta (tonnellate)	Var. % Produzione
	2019	50.000	-
	2020	49.000	-2% (Covid)
	2021	52.000	+6%
	2022	55.000	+5%
	2023	56.500	+2-3%
	2024	57.000	+1%
	2025	59.300	+4%

Fonte: Consorzio di Tutela, report annuali e comunicati ufficiali.

COSTO DEL LATTE A LITRO	Anno	Prezzo Medio €/100L	Var. % Produzione
	2019	140€	-
	2020	135€	+3%
	2021	155€	+15%
	2022	175€	+13%
	2023	189€	+8% (picco)
	2024	160€	-15%
	2025	150-155€	-5%

Fonte: ISMEA - rilevazioni prezzi latte bufalino area Campania.

Digital Service

Connettiti al futuro

Store Via Pasquale Grimaldi, 2 - 81030 Lusciano (CE)
Sede Legale Via Gino Bartali, 1 - 81038 Trentola Ducenta (CE)

Logistica Via Bellona, 13 - 81030 San Marcellino (CE)
Tel. 081 1867 4190 - 375 735 4804
www.coopdigitalservice.it

Services

- Connettività
- Fotovoltaico
- Impianti elettrici
- Videosorveglianza e antintrusione

Studio Gravino

CONSULENZA FISCALE

REDAZIONE CONTABILITÀ ED ASSISTENZA FISCALE PER DITTE INDIVIDUALI, SOCIETÀ DI PERSONE, SOCIETÀ DI CAPITALI ED ASSOCIAZIONI, VALUTAZIONE ED ASSISTENZA PER RICHIESTA CREDITI D'IMPOSTA, ANALISI DI BILANCIO E VALUTAZIONE RATING AZIENDALI, REVISIONE LEGALE DEI CONTI NONCHÉ ASSISTENZA ED ELABORAZIONE PRATICHE DI FINANZA AGEVOLATA

Studio di consulenza fiscale Dott. Gravino Felice
Via Leopardi, 3, P.co Oasi Fabbr. D1 - 81030 - Lusciano (Ce)
081/6333630 - 3208649340 - dottgravino@gmail.com
pec: felice.gravino@commercialistinapolinord.it

Processo produttivo DOP



Processo produttivo non DOP



«FUORI I CASEIFICI ARTIGIANALI»

I rischi a cui abbiamo fatto riferimento non sono illazioni, ma sono spesso stati dimostrati da **inchieste giudiziarie che hanno coinvolto diversi caseifici** negli ultimi anni, come ABC o Bellopede. Nonostante fossero membri del Consorzio di tutela, sono stati sanzionati per aver spacciato per DOP una mozzarella di bufala che in realtà non rispettava la normativa vigente, **ottenendo così un guadagno superiore, a danno però del consumatore, degli allevatori e dei caseifici che rispettano le norme.** Il dubbio è che questi non rappresentino dei singoli casi di frode, ma che siano esempi di un sistema che talvolta dichiara DOP una mozzarella che non lo è, utilizzando il marchio per garantirsi pubblicità e "farsi un nome" nel settore.

Questo anche alla luce del fatto che, interrogandoci sui caseifici che afferiscono al consorzio e sulla base di un'indagine a campione nel territorio casertano, ci siamo accorti di come **un'importante fetta di caseifici, considerati fra i più rappresentativi del territorio, abbiano deliberatamente deciso di non far parte del Consorzio** o addirittura di uscirne dopo esserne stati fra i fondatori. Uno di loro, che ha scelto di restare anonimo, ci ha spiegato che il problema sussiste **"nel sistema di votazione, perché i caseifici che vendono più mozzarella ottengono più potere a discapito dei piccoli"**.

A dirlo apertamente è anche **Giuseppe Pagano**, insegnante e fondatore di Nuova Cucina Organizzata, da anni in prima linea sulla questione. «Il Consorzio invece di garantire, proteggere e accompagnare il processo artigianale, **ha semplicemente messo fuori i caseifici artigianali** e sta facendo dettare la linea agli industriali che come unico scopo hanno quello di esportare il prodotto, indipendentemente dalla sua qualità».

ORO BIANCO...STALLE IN ROSSO

L'accusa di una tutela che riguarda più la mozzarella industriale che artigianale, acquisisce maggior peso se si analizza il paradosso riguardo al latte di bufala. Per capirlo dobbiamo partire da dati

incontrovertibili: l'agroalimentare campano vive un periodo di grande splendore e la domanda di mozzarella di bufala è in aumento costante, anno per anno. Si parla di una filiera che (considerando solo il comparto DOP) fattura 850 milioni di euro all'anno. Eppure il latte di bufala, la materia prima con cui viene prodotta la mozzarella, vive una crisi della domanda senza precedenti. Paradossale, vero? Il consumo di mozzarella DOP aumenta, ma il latte di bufala resta invenduto e il suo prezzo si avvicina a quello del latte vaccino. Il problema appare ancora più lampante ascoltando le dichiarazioni dell'avvocato e allevatore **Francesco di Tella**: «Oggi il prezzo del latte alla stalla, cioè quello pagato agli allevatori, va da un minimo di €1,35 a un massimo di €1,50. Un prezzo fisso dagli anni '90. Mentre il costo per

la sua produzione, in continuo aumento, va da €1,60 a €1,80, generando così una **perdita reale che va dai 20 ai 45 centesimi per litro**». Numeri che possono apparire irrilevanti, ma che su larga scala strozzano un'intera categoria di lavoratori e piccoli imprenditori. Il calo del prezzo è sintomo di una domanda al ribasso che, come spiegato in precedenza, appare paradossale a fronte dei dati in controtendenza della mozzarella.

LA REPLICA DEL CONSORZIO

Quali sono le attività principali con cui tutelate il prodotto della mozzarella DOP e la sua produzione?

«Il Consorzio di tutela si occupa di vigilare sulla corretta commercializzazione del prodotto sui mercati nazionali e internazionali. **Attraverso i suoi agenti vigilatori**, che hanno qualifica di agenti di pubblica sicurezza, il Consorzio vigila sul mercato effettuando prelievi e analisi secondo un **protocollo firmato annualmente con l'Ispettorato Centrale Repressione Frodi**. Soprattutto sui mercati esteri, il Consorzio è impegnato anche per tutelare i produttori da atti di concorrenza sleale».

In che modo svolgete i controlli sulla DOP? La maggior parte dei caseifici afferenti al Consorzio hanno sia una linea di produzione DOP che non DOP. Questo non crea eventuali rischi di commistione tra i prodotti?

«I Consorzi di tutela si occupano, come detto prima, di attività di vigilanza sui mercati. Il controllo del rispetto del disciplinare di produzione, secondo la normativa comunitaria, è **delegato a un soggetto terzo (organismo di controllo)** che deve essere iscritto in un registro presso la Commissione Europea. Questo organismo svolge le attività di controllo sulla filiera di concerto con l'Ispettorato centrale repressione frodi del **Masaf**. Per ciò che riguarda la gestione delle produzioni internamente ai caseifici, **ci sono norme e controlli volti a evitare qualsiasi tipo di problematica** e a fornire garanzie al consumatore finale, che sempre di più apprezza il nostro prodotto».

Negli ultimi anni ci sono stati alcuni sequestri nei confronti di caseifici che producevano mozzarella DOP con cagliate estere e

latte congelato e non bufalino, come avete reagito per risolvere questa problematica? Da ultimo Cirigliana, che tutt'oggi pare sia cda del consorzio nonostante sia stato trovato in possesso di latte vaccino utilizzato per produrre DOP.

«Dalle analisi che il Consorzio conduce sul mercato possiamo confermare che le problematiche rilevate sono **molto contenute e non superano il 2% dell'intera produzione**. Ed è proprio l'azione di vigilanza del Consorzio a far emergere i casi. Per quanto riguarda il caseificio che citate, la problematica risale a quasi dieci anni fa. In quell'occasione, a testimonianza della **serietà del caseificio e dell'intera struttura consortile, il consigliere si era autosospeso** fino alla definizione della vicenda, che peraltro si è conclusa confermando la totale estraneità del caseificio. Si era infatti trattato di un errore in fase di analisi poi verificato in sede di giudizio».

Confrontandoci con alcuni accademici, ci è stato fatto presente che i dati presentati rispetto alla produttività delle bufale e alla resa del latte risultano quantomeno esagerati rispetto alla norma. Ciò lascia spazio a retrospensieri sulla possibilità dei caseifici che producono DOP, di coprire il buco con latte di altra provenienza, o non bufalino, magari a un costo inferiore. Voi come replicate a queste accuse?

«Noi siamo sempre disponibili al confronto ma su dati concreti e reali, non a strumentalizzazioni. **Il comparto bufalino è tra i più controllati in Europa**, dalla produzione del latte fino alla mozzarella di bufala campana. Se ci fossero discrepanze o illeciti noi siamo sempre a disposizione, occorre denunciare i fatti. **Ma evitiamo sensazionalismi sui giornali o sui blog che non fanno altro che gettare immotivato discredito sul comparto**. Lavoriamo insieme per la crescita di tutti. Ma con un messaggio chiaro: oggi non consentiamo più a nessuno di gettare fango impunemente sulla filiera, come accaduto per anni, creando danni notevoli».

Ci è stato riferito che il sistema di votazioni nel consorzio si basa sulla quantità di latte venduto, dando così maggior "potere" decisionale alle aziende più grandi, questo non rischia di compromettere la tutela dell'artigianalità e della territorialità del prodotto?

«Lo statuto del Consorzio è pubblicato sul sito ed è di libera consultazione. La normativa nazionale prevede che ci sia una verifica preventiva dello statuto da parte del Masaf. **Ad oggi, esattamente al contrario di quanto affermate, la rappresentatività in assemblea è molto diluita tra tutti i soci** e non è direttamente proporzionale alla quantità di mozzarella di bufala campana DOP prodotta (non di latte ma di prodotto finito)».

Eppure lo Statuto, citato dallo stesso Consorzio, all'art.24 comma 6 recita così: **"Ogni socio appartenente alla categoria caseifici o confezionatori ha diritto a tanti voti quanti risultanti dal seguente criterio:**

- da 0 a 200.000 kg - 1 voto
- da 200.001 kg a 800.000 kg - 2 voti
- oltre 800.000 kg - 4 voti"

Inoltre, rimane ancora il problema dell'andamento controintuitivo del prezzo del latte di bufala, in drastico calo, rispetto all'aumento esponenziale della vendita di mozzarella di bufala.

Per scongiurare l'ipotesi di frodi quasi sistematiche occorrereb-

 **Dati produzione del latte degli allevatori** → **IZSM**

 **Dati mozzarella prodotta dai caseifici** → **RINA**

be un sistema di controlli adeguato. Certamente **non è possibile addossare le colpe di opacità nel sistema dei controlli direttamente al Consorzio**, ma è quantomeno lecito domandarsi perché non appaia di suo interesse lottare al fianco degli allevatori per contrastare la crisi che il settore sta affrontando. D'altronde, **gli allevatori sono la spina dorsale della filiera**, e in quanto anello più debole dovrebbe essere interesse dei trasformatori, tutelarli.

IL GRANDE ASSENTE

La filiera agroalimentare, a livello nazionale, **dovrebbe essere tutelata dalla Coldiretti** che ha interlocuzioni continue con il nostro governo. E proprio rappresentanti della Coldiretti in passato sono stati soci o consiglieri della DQA (Dipartimento Qualità Agroalimentare), l'organismo di controllo che fino a questo gennaio si è occupato della mozzarella di bufala DOP. Attualmente **la Coldiretti risulta essere socia della RINA**, la multinazionale che ha sostituito la DQA nel ruolo di controllo. Ma se i controlli, come hanno dichiarato gli allevatori stessi, risultano essere parzialmente inefficaci, **qual è il reale ruolo della Coldiretti in tutto ciò?** Dove e in che modo si spende la tutela della filiera agroalimentare e degli allevatori? Nonostante il Consorzio di tutela abbia una fetta di responsabilità rispetto a quello che è il processo di industrializzazione del prodotto bufalino, esso non fa altro che promuovere la commercializzazione, anche a livello internazionale, della mozzarella di bufala. Chi dovrebbe invece, direttamente, tutelare l'anello più debole della catena, ovvero gli allevatori, è proprio **la Coldiretti che però fa parte proprio di quei meccanismi di controllo, venendo meno al suo ruolo fondamentale di "sindacato"**.

COSA ARRIVA SULLE NOSTRE TAVOLE?

Da un lato c'è un Consorzio che, evidentemente, ha difficoltà a coprire e tutelare l'intero settore bufalino; dall'altro un'associazione come Coldiretti che, pur essendo socia dell'organismo di controllo della DOP, è messa in discussione dagli allevatori del settore bufalino. A ciò si aggiunge la crescente difficoltà degli allevatori di fare gruppo, di "consorzziarsi" nel senso più autentico del termine, per difendere i propri interessi. **Diverse concause e diversi attori si muovono all'interno di un quadro complesso che sta compromettendo l'intera filiera.** Questo processo sta già determinando, da anni, la chiusura di numerosi piccoli allevamenti e caseifici, con conseguenze tutt'altro che trascurabili sull'occupazione nel nostro territorio. Infine, vi è il consumatore, anch'egli vittima di tali dinamiche, al quale verrà offerto un **prodotto dalla provenienza sempre più incerta, seppure a prezzi inferiori**. Così continuando, il rischio è che l'unica "bufala" che rimarrà sarà proprio il DOP.



DOMSTUDIO
ARCHITECTURE & DESIGN

ARCH. GIUSEPPE DI CATERINO
architetto.dicaterino@gmail.com
TEL. 3939591534
VIALE EUROPA 123 - 81031 AVERSA

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA - COMMERCIALE - RESIDENZIALE - EX NOVO



AVERSANO & PARTNERS

DOTTORI COMMERCIALISTI - REVISORI LEGALI & AVVOCATI
CONSULENZA FISCALE - TRIBUTARIA - DEL LAVORO - ESPERTI IN CRISI D'IMPRESA - FINANZA AGEVOLATA - PROJECT FINANCING - DIRITTO COMMERCIALE
DIRITTO SOCIETARIO - DIRITTO CIVILE - DIRITTO PENALE

CdM DIRITTO COMMERCIALE E DIRITTO DEI MERCATI FINANZIARI UNIVERSITA' L. VANVITELLI
CONVENZIONATO UNIVERSITÀ LUIGI VANVITELLI

DOTT. A. AVERSANO - DOTT.SSA A. INGELLIS - DOTT.SSA E. COSTIGLIOLA - DOTT. N. CECORO - RAG. A. DELLA CORTE - DOTT. E. BONAVOLONTÀ - DOTT. A. CATERINO - DOTT. U. VOTTA - DOTT. C. IOVINE - DOTT.SSA L. DE MARCO
DOTT. M. INGICCO - DOTT. A. D'ANDREA

Villa Literno - Napoli - Aversa - Milano - Riccione
0818920419 - 3286437620 - angelo.aversano@commercialistinapolinord.it - aversanoangelo@libero.it

POVERTÀ E DISEGUAGLIANZE

TANTI INSEGUONO LA PALLA MA MANCA UN GIOCO

di Tommaso D'Alterio



Tommaso D'Alterio
Direttore Generale presso
Fondazione Enrico Isaia e
Maria Pepillo

Siamo portati a pensare che la diseguaglianza e la povertà nelle sue varie forme sono ormai **percepiti come un'emergenza per il paese e ancora di più per il Mezzogiorno**. Purtroppo, uno sguardo ai dibattiti nelle sedi istituzionali ma anche alle prime pagine dei quotidiani ci restituisce un quadro **totalmente diverso nel quale questi temi sono assolutamente sottovalutati**.

Il numero di febbraio di Vita Magazine (già citata in questa rubrica) è interamente dedicato alla povertà ed alle diseguaglianze, mentre la nuova rivista "Nessi" pubblicata da "Percorsi di Secondo Welfare" ha dedicato il suo primo numero alla **povertà relazionale**. Nel frattempo, continua in maniera incessante il lavoro di realtà come il "Forum Diseguaglianze e Diversità" oppure "Openpolis", molto attiva sul tema della povertà educativa. Mettendo insieme questi indizi, saremmo portati a pensare che la diseguaglianza e la povertà nelle sue varie forme siano ormai **percepiti come un'emergenza per il paese e ancora di più per il Mezzogiorno**. Purtroppo, uno sguardo ai dibattiti nelle sedi istituzionali ma anche alle prime pagine dei quotidiani ci restituisce un quadro **totalmente diverso nel quale questi temi sono assolutamente sottovalutati**.

I TERRITORI TURANO LE FALLE E RINCORRONO LE EMERGENZE

Naturalmente questi temi esistono e sono molto sentiti da chi sta sui territori con vari ruoli e responsabilità: **gli enti locali**, dalla Regione ai Comuni; il **mondo della scuola** nelle sue varie articolazioni; la **Chiesa** con i suoi presidi di comunità; le **aziende** più sensibili al benessere dei propri lavoratori e le **associazioni** storiche e quelle a carattere locale. Ciascuno di questi soggetti, in Campania come nel resto d'Italia, ogni giorno si impegna con erogazione di sussidi e contributi, acquisto di beni di prima necessità, corsi di formazione, assistenza alle famiglie ed alle persone più fragili,

sportelli informativi ed ogni possibile azione che sembri utile allo scopo.

NON C'È UN GIOCO

Eppure, se guardiamo al contesto campano che conosciamo meglio, sembra che tutti gli sforzi profusi ogni giorno dai soggetti ricordati sopra non siano riusciti finora a produrre risultati significativi al di là dei piccoli miglioramenti in alcuni indicatori, come quello della povertà educativa. Primo motivo di questa sproporzione tra le energie impiegate e l'impatto generato sta sicuramente nell'oggettiva rilevanza del problema in una fase in cui lo Stato si è ritirato da certi fronti, ma a questa spiegazione credo vada aggiunta la **mancanza di coordinamento tra le varie azioni messe in campo**, che inevitabilmente genera duplicazione o buchi, mancato apprendimento dalle esperienze precedenti, possibile disorientamento nei potenziali beneficiari. In sintesi, come nelle partite dei bambini tutti rincorrono la palla ma non si vede un gioco.

NON DISUNIAMOCI

Come sempre, quando si ragiona su queste inefficienze vengono in mente parole magiche come **fare rete, dialogo, ascolto reciproco**, ma per non limitarci ad elencare questi concetti sacrosanti proviamo a declinarli in maniera più concreta con un esempio che restringe il campo di osservazione a due degli stakeholder elencati. Oggi capita che enti del Terzo Settore organizzano corsi di formazione con finalità di inclusione sociale, mentre le aziende dal canto loro si impegnano per combattere forme di disagio che rilevano nella propria comunità.

Si tratta, in entrambi i casi di azioni meritorie, che talvolta però non colgono nel segno perché ad esempio l'ente del Terzo Settore organizza corsi per pizzaioli con forno a legna mentre il mercato sta richiedendo quelli per forno elettrico, oppure l'azienda ha sostenuto la realizzazione di laboratori teatrali a favore di bambini autistici ma non sa che un progetto simile sta partendo grazie ad un bando.

Probabilmente, per entrambi i casi, le decisioni sarebbero state diverse se le realtà impegnate sui due fronti avessero dialogato preventivamente condividendo informazioni e buone pratiche. Naturalmente, questo obiettivo è molto sfidante in quanto comporta un cambiamento culturale e di metodo, che a lungo termine dovrebbe coinvolgere anche le rispettive associazioni di categoria per alzare l'asticella delle possibili sinergie. Ma l'alternativa non è molto allettante, visto che rischiamo di tornare a casa stanchi, con la maglietta strappata, le ginocchia sbucciate e per giunta senza aver fatto nemmeno un goal.

DIANA 2.0

IL GUSTO DELLA NUOVA TRADIZIONE

Ogni nostro prodotto racconta una storia di artigianalità e passione, per valorizzare al meglio le bontà della nostra.

[f](#) [@](#) [♪](#) www.dianaduepuntozero.it



ISAIA
NAPOLI



UN ALTRO SEICENTO È POSSIBILE

Una mostra per il genio pittorico femminile nella Napoli barocca

di Sara Marseglia

L'inverno del 2026 ha visto l'inaugurazione di varie mostre nella città di Napoli. Fino al 22 marzo, nella sede delle Gallerie d'Italia, in via Toledo 177, la mostra "Donne nella Napoli spagnola. Un altro Seicento" si propone come un'indagine profonda e sistematica sul barocco seicentesco, secolo d'oro per l'arte della città.



Artemisia Gentileschi - Santa Cecilia



Diana De Rosa - Santa Cecilia con un angelo



Lavinia Fontana - La Madonna con il bambino, San Francesco e il committente

Le prime sale accolgono le opere di artiste straniere come Lavinia Fontana e Fede Galizia, le cui tele giunsero in città cariche di suggestioni padane e romane, instaurando un dialogo serrato e quasi speculare con le innovazioni radicali portate da Caravaggio. Non si può parlare di Seicento a Napoli senza citarne la personalità femminile più influente, Artemisia Gentileschi, che proprio all'ombra del Vesuvio trovò una seconda patria. La mostra presenta dipinti della pittrice romana mai esposti prima in Italia. La vera sorpresa per il visitatore è la riscoperta di Diana Di Rosa, la leggendaria Annella di Massimo. Autentico alter ego napoletano di Artemisia, Diana emerge finalmente dal cono d'ombra della bibliografia specialistica per rivelarsi come una pittrice di rango, capace di competere con i colleghi uomini in un mercato dell'arte spietato e maschilista.

La figura di Giulia De Caro rappresenta forse l'esempio più folgorante di emancipazione femminile del secolo. La sua parabola, che la vide trasformarsi da prostituta a potentissima impresaria teatrale, è la prova tangibile di come Napoli fosse un terreno fertile per chiunque possedesse l'ingegno e la determinazione necessari per ribaltare il proprio destino sociale.

CORRETTIVI AL TESTO UNICO SULLE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Sintesi del recente d.Lgs. n° 178/2025

di Angelo Morlando

È stato pubblicato il decreto legislativo che contiene le nuove disposizioni integrative al precedente d.Lgs. n° 190/2024, riguardante i regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale atto è anche sinteticamente indicato come Testo Unico sulle Fonti di Energia Rinnovabile, ossia "TU FER". È composto complessivamente da 19 articoli e di seguito una sintesi dei contenuti ritenuti più interessanti.

ALL'ART. 1, agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, sono stati aggiunti anche "quelli di accumulo e gli elettrolizzatori", estendendo l'applicazione del precedente decreto.

ALL'ART. 2 si stabilisce che alcune limitazioni non si applicano alle "aree idonee individuate" e alle "zone di accelerazione". Si ribadisce il concetto che le aree idonee e le zone di accelerazione sono aree in cui i procedimenti devono essere semplificati e velocizzati.

ALL'ART. 3 si definisce "impianto ibrido" (combina diverse fonti di energia rinnovabile oppure un impianto di produzione di energia da una o più fonti rinnovabili combinato con un impianto di accumulo ovvero con un elettrolizzatore); si definiscono le "opere connesse" (sono le opere di connessione dell'impianto alla rete elettrica di distribuzione ovvero alla rete di trasmissione nazionale necessarie all'immissione nelle predette reti dell'energia prodotta o accumulata, nonché le opere di connessione alla rete di distribuzione del gas naturale o di idrogeno per gli impianti di produzione di biometano o di idrogeno); si definiscono le "infrastrutture indispensabili" (opere o installazioni, anche temporanee, necessarie alla costruzione ovvero all'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ivi compresi quelli di accumulo asserviti ai medesimi).

L'ART. 5 del correttivo introduce due importanti novità all'art. 6 del precedente decreto. La prima è la seguente: "Ai fini della qualificazione dell'intervento e del regime amministrativo allo stesso applicabile, un progetto si intende **unico qualora contempli più interventi relativi alla medesima fonte localizzati in aree vicine e riconducibili a uno stesso centro di interessi**. Ai medesimi fini di cui al primo periodo, la potenza del progetto è pari alla somma della potenza riferita ai singoli interventi". Tale adempimento non consente di spaccettare un intervento di grandi dimensioni in più interventi per andare sotto soglia e quindi accedere a procedure semplificate. La seconda è la seguente: "Per la realizzazione degli interventi di cui agli allegati A, B e C... il soggetto proponente **predispone appositi sistemi di raccolta per le acque meteoriche intercettate dalle nuove superfici impermeabilizzate, temporanee e permanenti**, derivanti dai medesimi, ivi comprese quelle relative a locali tecnici, piazzali o alla viabilità di accesso. La progettazione dei sistemi di cui al primo periodo tiene conto delle precipitazioni intense conseguenti anche ai cambiamenti climatici". Sarebbe stato ulteriormente utile introdurre anche il rispetto del **principio di invarianza idrologica e idraulica** per ridurre al

minimo il consumo di suolo, ma è comunque un passo avanti.

L'ART. 6 del correttivo introduce una novità importante ovvero: "Gli interventi di cui all'allegato A che ricadano in aree classificate come idonee o in zone di accelerazione... sono **non** contrastanti con gli strumenti urbanistici adottati, nonché compatibili con gli strumenti urbanistici approvati e con i regolamenti edilizi vigenti".

L'ART. 7 del correttivo, nel caso di interventi che comportino il raggiungimento di una soglia di potenza superiore a 1 MW, impone "un programma di **compensazioni territoriali al comune interessato** non inferiore all'1 per cento e non superiore al 3 per cento del valore economico della produzione attesa durante la vita utile dell'impianto, al netto del valore dell'energia eventualmente autoconsumata". In precedenza il limite minimo percentuale era il 2% e non era chiaro a quale valore ci si dovesse riferire.

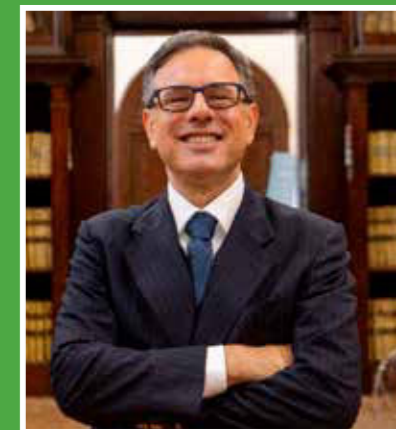
L'ART. 8 del correttivo modifica l'art. 9 del precedente decreto estendendo la valutazione preventiva **aggiungendo anche la valutazione d'incidenza**. È stata aggiunta la possibilità che la disponibilità dell'area può risultare anche da contratti preliminari. È rafforzato l'obbligo al ripristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto esercente a seguito della dismissione dell'impianto con l'analitica stima dei costi e con garanzie finanziarie.

L'ART. 10 stabilisce che nel caso di concessione di superfici pubbliche "il presente articolo non si applica nel caso di servitù relative ad attraversamenti, interferenze con opere e infrastrutture esistenti, sottoservizi od opere puntuali per la rete aerea".

L'ART. 16 modifica l'allegato A e introduce la lettera "**c-bis**) **impianti fotovoltaici di potenza inferiore a 10 MW collocati in modalità flottante su aree bagnate e bacini artificiali privi di vincoli**, con occupazione della superficie bagnata inferiore al 20 per cento"; modifica sostanzialmente la lettera e) consentendo "modifiche su impianti idroelettrici o di accumulo idroelettrico esistenti, abilitati o autorizzati che, anche se consistenti nella modifica della soluzione tecnologica utilizzata, comportano variazioni in aumento della volumetria delle strutture e dell'area occupata dall'impianto esistente e dalle opere connesse non superiori al 15 per cento".

In generale, si nutre il dubbio che i numerosi riferimenti al "**d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia**", siano coerenti con la modifica proprio del **TU Edilizia** avvenuta con la recente **Legge n. 182 del 2025**. Tale decreto non risolve da solo però una complessa questione giuridica, in quanto la **sentenza della Consulta n° 184/2025** ha fatto un po' di chiarezza sulle aree idonee e sicuramente si avranno delle ripercussioni sull'iter del **D.L. n° 175/2025**. È da attendersi, pertanto, una prossima revisione per rendere finalmente il Testo veramente Unico.

FONTE: ArpaCampania Magazine



Ing. Angelo Morlando
Esperto in Ingegneria
Idraulica



INAUGURATA LA SEDE DI CASERTA NEGLI SPAZI DI CONFINDUSTRIA

Durante l'evento l'esposizione delle opere del Maestro Gaetano Porcasi

di Luca De Matteis e Gianrenzo Orbassano | ph. Angelo Marra



C'è un momento preciso, in ogni storia che cresce, in cui si sente il bisogno di una nuova casa. Martedì 24 febbraio quel momento ha preso forma nel cuore di Caserta, negli spazi di **Confindustria**, in via Roma, dove è stata ufficialmente inaugurata la **nuova sede di Informare**. Ma per noi non è soltanto un nuovo spazio. È una sfida dichiarata: **rafforzare il lavoro di approfondimento giornalistico su Caserta e provincia e, soprattutto, offrire a tanti giovani cronisti del territorio un punto di riferimento**. Un luogo dove le idee possano sedersi attorno a un tavolo, confrontarsi, prendere forma e poi correre veloci tra carta e digitale. All'inaugurazione hanno preso parte il Presidente di Confindustria Caserta, **Luigi Della Gatta**; il Direttore Responsabile di Informare **Antonio Casaccio**; il Presidente di Officina Volturno **Tommaso Morlando** e **Alfonso Bottazzo**, General Manager

di Yma e Vicepresidente di Confindustria Caserta. Per l'occasione, il corridoio della sala convegni ha preso in prestito dallo spazio espositivo di Officina Volturno diverse opere del M° **Gaetano Porcasi**, artista siciliano noto per il suo impegno antimafia: tele che raccontano memoria e coraggio, perfettamente in sintonia con il senso profondo della giornata. Grande partecipazione anche da parte degli studenti del **Liceo Artistico Statale di San Leucio** e dell'**Istituto di Istruzione Superiore Francesco Giordani**. Volti giovani, curiosi, attenti. Gli stessi a cui questa nuova sede parla più di chiunque altro. Dopo gli interventi in sala, c'è stato anche un collegamento a distanza con **Alessio Gallicola**, vicedirettore de 'Il Tempo', che ha presentato il libro **"Piumini e Cate-ne - Storie di Maranza"**, scritto insieme al Direttore editoriale di Formiche **Roberto Arditti**.



TOMMASO MORLANDO Presidente Officina Volturno

«Ai ragazzi dico: siate corretti, non fate mai i tifosi. Date spazio a tutti, date voce a chi la merita, alle aziende che resistono, agli artisti, a chi ogni giorno costruisce qualcosa di buono. **Facciamo uscire il meglio delle nostre zone**. Io investo sulle capacità e sulle nuove energie. Avere una sede a Caserta è importante: tanti giovani avevano difficoltà a raggiungerci con i mezzi pubblici a Pinetamare. Questo deve essere un punto di partenza, non di arrivo».



LUIGI DELLA GATTA Presidente Confindustria Caserta

«Tra le parole chiave della mia presidenza ci sono **giovani e merito**. Tutte le attività delle forze sane di questa provincia devono passare da qui. Ho conosciuto Antonio (Casaccio ndr) in occasione di un'intervista complessa e tecnica, riportata in modo impeccabile. Mi ha colpito la capacità di questi ragazzi. Informare è un magazine di libertà e libera informazione, fatto da oltre sessanta giovani, il più "anziano" dei quali ha 28 anni. Raccontano anche le eccellenze di questo territorio, che non può essere descritto solo attraverso le criticità. **Per questo abbiamo deciso di concedere gratuitamente uno spazio nelle nostre stanze: perché crediamo in loro**».



roccobabà®
25° ANNIVERSARIO



MINORI

VOCI NON ANCORA ADULTE, PENSIERI GIÀ GRANDI



Claudio Longobardi, 17 anni. CAMBIAMO LE SCUOLE!

“**Chiodiamo le scuole**”: è il titolo di un testo di **Giovanni Papini**, scrittore e poeta italiano del XX secolo, in cui si schiera a muso duro contro l'istituzione scolastica, elencandone tutte le contraddizioni e problematiche. Dal 1919, anno in cui è stato pubblicato lo scritto, sono passati esattamente **107 anni**, ed è assurdo il fatto che le cose non siano cambiate; anzi, sono solamente peggiorate. La tesi principale dello scrittore è l'**effetto controverso che le scuole conferiscono ai giovani**: non li riempiono di gioia e voglia di acculturarsi, ma li attraggono. Questo è proprio ciò che viviamo noi studenti; non si va più a scuola con voglia e felicità, ma viene visto come un obbligo. È il punto fondamentale per cui modificherei il titolo del testo in “**Cambiamo le scuole**”.

Le scuole non vanno eliminate, perché se gestite nel modo corretto sono grandi fonti di arricchimento e soddisfazione personale; vanno rielaborate in modo da potersi adeguare alle esigenze dei

giovani. Papini le paragona a istituzioni di reclusione (carceri, manicomio, ospedali, caserme), dal mio punto di vista in maniera errata. Non è vero che non abbiamo voglia di imparare e conoscere tutti i gradini che ci hanno portato a vivere nel mondo attuale; non è stata ancora individuata la modalità corretta per farlo. In molti si troverebbero d'accordo se l'**accesso alle scuole di grado superiore non fosse obbligatorio**. Quale potrebbe essere la conseguenza del non andare a scuola a 14 anni e catapultarsi nel mondo dei “grandi”? I ragazzi comincerebbero a vivere esperienze concrete, a capire cosa sono la **responsabilità** e l'**autonomia economica**. Se la scuola non fosse obbligatoria, chi sceglie di restare lo farebbe per convinzione, non per imposizione. Questo potrebbe rendere l'ambiente **più motivato e meno passivo**. Ovviamente, ci sarebbero anche dei riscontri negativi; a quell'età non si ha ancora la maturità giusta per affrontare certe dinamiche e confrontarsi con gli adulti potrebbe risultare difficile e inadeguato. Chiudo dicendo che non è la scuola in sé il problema, ma il **modello rigido ed uniforme** in cui gli studenti vengono inseriti.

Sole Funaro, 16 anni. “ORBIS LATE”, DAL LATINO “MONDO VASTO”

L'espressione “**Orbis late**” mi è sempre rimasta particolarmente impressa poiché, secondo me, racchiude un significato molto più profondo di quello apparente con accezione geografica. Il mondo è enorme, come la vastità di “tutto e nulla” nel quale è immerso. È tutto così grande da farci sentire piccoli, così piccoli che c'è qualcosa di sempre estremamente rasserenante nel ricordarci che i nostri sbagli non gravano come crediamo nella vastità che ci circonda. “Orbis late” è **sinonimo di una grandezza, non lontana, ma conoscibile, non come un obbligo, ma come necessità intrinseca in noi**. Tanto di quello che impariamo è sui libri di scuola, ma non tutto il conoscibile è lì dentro. Viaggiare, conoscere il mondo, scoprire nuove culture, arricchisce incredibilmente. Vedere anche ciò che non ci piace, approfondire culture che non applicheremo mai, decifrare piccoli linguaggi quotidiani di popoli che non incroceremo mai più: è tutto necessario. Non si cresce in denaro, in lunghezza, che ci porterebbe ad essere così in alto da non scorgere il mondo e chi lo abita, in PIL; si cresce in larghezza,

nell'estensione che possiamo raggiungere conoscendo. È **importante che noi giovani scopriamo il mondo**, così da far nostre le cose che incontriamo. Viaggiare è un atto di umiltà: ci insegna quanto siamo piccoli e quanto possiamo diventare grandi. La vera ricchezza risiede in quanto siamo in grado di accogliere, in quanto siamo curiosi di conoscere, risiede nelle sottigliezze che nessuno nota, ma che ci rendono chi siamo, forti di quello che abbiamo conosciuto. Ogni cultura incontrata aggiunge una sfumatura alla persona che saremo, conoscere il mondo è un modo per riconoscersi in esso, senza la fretta del desiderio di riconoscimento, ma nella naturalezza dell'essere che ci renderà irrimediabilmente unici, forti del fatto che tutto ciò che, bello e brutto che sia, costituisce il mondo, costituisce un po' anche noi.



Diritti e Dintorni

PER UNA STAGIONE COMPLETAMENTE NUOVA DEL RAPPORTO TRA POLITICA E GIUSTIZIA

di Francesco Balato



Dott. Francesco Balato
Magistrato addetto all'Ufficio del massimario presso la Suprema Corte di Cassazione

Siamo arrivati a un livello di scontro che definire intollerabile non è eccessivo. **Il conflitto tra politica e magistratura non è mai stato così aspro** e il clima che si respira non giova a nessuno, né alle istituzioni né ai cittadini che in esse dovrebbero riconoscersi. Eppure, questo attrito non nasce oggi. Ha radici lontane, intrecciate con la storia stessa della Repubblica, con le stagioni alterne dei rapporti tra i poteri dello Stato, con fasi di avvicinamento e di contrapposizione che hanno segnato interi decenni.

Agli albori della nuova società dei diritti la magistratura ha svolto un ruolo forte nell'attuazione della Costituzione, contribuendo a dare sostanza a principi che altrimenti sarebbero rimasti parole. Nei decenni Sessanta e Settanta si è assistito all'emersione di nuovi diritti, alla crescita di una coscienza ambientalista che talora si è posta in contrapposizione con potenti lobby industriali, spesso sostenute da sponde nel potere politico. Poi è venuta la stagione della lotta senza quartiere alle mafie, segnata dagli eccidi di Capaci e di via d'Amelio, e quasi in parallelo la stagione di Tangentopoli. In quegli anni la magistratura è apparsa a tratti iper-presente, sospinta anche da un forte consenso popolare, fino a essere percepita come custode suprema dell'etica pubblica contro gli eccessi del clientelismo e della politica corrotta. A quella fase è seguita un'**altalena di presenzialismo e di contenimento, di espansione e di arretramento**, in un rapporto speculare con la politica. Durante la stagione dei governi formati dalla coalizione di centrodestra la rivendicazione del primato della politica come unica titolare della funzione legislativa si è fatta sempre più intensa e si è diffusa la percezione di uno straripamento del potere giudiziario.

Non sono mancate forzature, né da un lato né dall'altro, e alcune stagioni, figlie del loro tempo e per certi versi irripetibili, hanno lasciato strascichi profondi. Più di recente lo scandalo Palamara e le degenerazioni del correntismo hanno incrinato l'immagine etica della magistratura, contribuendo a rendere l'aria ancora più irrespirabile. In questo contesto si muovono quasi diecimila magistrati che ogni giorno si svegliano pensando ai processi da celebrare, alle sentenze da scrivere, alle controversie da definire. Donne e uomini in carne e ossa, madri e padri di famiglia, non macchine insensibili. A torto o a ragione **questo clima arroventato ha tolto serenità di vita e di giudizio a molti di loro**. E la serenità è condizione essenziale per decidere bene, perché la giurisdizione non è un esercizio meccanico ma un'attività che richiede equilibrio, distacco e concentrazione. È anche per questo che guardo al prossimo referendum sulla separazione delle carriere con un misto di inquietudine e di speranza. Inquietudine per la delicatezza della materia, speranza che comunque vada possa aprire una stagione di maggiore serenità istituzionale nella quale ciascuno torni a fare, nel proprio ambito di competenza, il proprio sacrosanto dovere. Questo è il sale del **principio della separazione dei poteri**, al quale non possiamo rinunciare perché, fino a oggi, non sono stati inventati metodi istituzionali migliori per tutelare gli interessi della collettività.

IL PRINCIPIO CHE TIENE INSIEME LA DEMOCRAZIA

Quando le prerogative di ciascun potere non sono rispettate e gli sconfinamenti non vengono arginati, il rischio è quello di scivolare verso una forma di anarchia, un liberi tutti che riporta simbolicamente allo stato di natura in cui ciascuno si difendeva da solo. Le prerogative vanno rispettate sacralmente, e gli errori, che sono connaturati a ogni attività umana, devono essere corretti con gli strumenti tecnici che l'ordinamento prevede o potrà ancora escogitare. **Non è opportuno che il politico dileggi l'operato dei giudici, né che i giudici dileggino quello della politica**. Se una legge si ritiene incostituzionale esistono procedure precise per sottoporla al vaglio; se una decisione giurisdizionale è ritenuta errata esistono impugnazioni e rimedi. Nessuno dotato di ragionevolezza penserebbe di contestare una scelta sanitaria insultando il medico anziché ricorrere agli strumenti tecnici della medicina. Allo stesso modo nel campo istituzionale sono le procedure a dover regnare. Altrimenti si ritorna a una guerra di tutti contro tutti.

IL REFERENDUM E IL DOVERE DELLA PRUDENZA

Venendo al referendum, è doveroso riconoscere che il Parlamento ha agito nell'ambito delle proprie prerogative costituzionali. Certo, sarebbe stato auspicabile un metodo di condivisione più ampio e una maggioranza più larga per una riforma che tocca equilibri così delicati. Ma la procedura prevista dalla Costituzione è stata seguita, e proprio per questo oggi la parola passa al corpo elettorale. A questo punto, senza invadere campi che spettano alla politica, sento però il dovere morale di esprimere un'insoddisfazione sull'impianto complessivo della riforma. Quando si interviene su un equilibrio costituzionale che ha natura quasi chirurgica e coinvolge principi supremi dell'ordinamento, bisognerebbe essere non solo convinti, ma quasi certi della bontà del nuovo disegno nel suo insieme. E questa certezza, nel suo complesso, non riesco a maturarla. Alcuni aspetti, come l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare, il doppio Consiglio superiore o il meccanismo del sorteggio, mi sembrano introdurre possibili inceppi in un mosaico in cui ogni tessera regge l'altra. **L'esigenza di demarcare più nettamente la distanza tra giudici e pubblici ministeri è cresciuta nel tempo e merita rispetto concettuale**, ma la risposta proposta rischia di aprire crepe che potrebbero compromettere l'intero quadro. Per questo, in via prudenziale, mi sembra che un'operazione così ampia e radicale possa portare più problemi di quanti ne voglia risolvere. Tuttavia, al di là dell'esito delle urne, ciò che conta con urgenza è recuperare un clima di rispetto reciproco e di lavoro silenzioso. La magistratura non è un'entità astratta, è fatta di persone che vivono nel mondo, immerse nelle sue acque talvolta torbide. Rendiamo quelle acque più balneabili, non intorbidiamole ulteriormente. Torniamo a muoverci dentro le procedure, perché è lì che si misura la maturità di una democrazia e si custodisce la convivenza civile.

Boutique
dell'Acqua®
Depurazioni Acque

Via Ferrante Imbarato, 190 Napoli - 80146
Tel. 081 250 7078
Mail : culliganpoint@tiscali.it



www.jambo1.it



Family Center

Shopping e divertimento per tutta la famiglia

JAMBO
Centro Commerciale

Personae al Centro

JAMBO₁
Centro Commerciale

DIREZIONE AVERSA
USCITA TRENTOLA DUCENTA

www.jambo1.it



J





COM'È CAMBIATA LA REGGIA?

Le trasformazioni del Patrimonio UNESCO raccontate dal Direttore Tiziana Maffei

di Luca De Matteis e Gianrenzo Orbassano

Il 1° luglio 2019 Tiziana Maffei varca la soglia della Reggia di Caserta con un progetto chiaro, una visione nitida di museo come luogo di accessibilità e costruzione del pensiero critico. **Non un semplice scrigno di meraviglie, ma un organismo vivo, capace di produrre cultura.** Pochi mesi dopo, il mondo si sarebbe fermato per il Covid, imponendo alla visione ideale un confronto serrato con una realtà estremamente complessa sotto tanti punti di vista. La Reggia non è solo un palazzo monumentale: è sito Unesco, paesaggio culturale segnato anche dall'**Acquedotto Carolino**, museo autonomo di prima fascia tra gli undici a livello nazionale. Una grandiosità che impone responsabilità. A questa potenzialità si sovrapponeva una realtà quasi condominiale. Fino al 2014 il 70% degli spazi era assegnato all'Aeronautica. Nel 2019 convivevano nel Complesso Unesco: Scuola specialisti, Archivio di Stato, Agenzia regionale del Turismo, i nuclei speciali dell'Arma dei carabinieri ROS E NAS, Polizia di Stato a cavallo, Soprintendenza e Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Per decenni, inoltre, **i casertani avevano vissuto il palazzo come luogo d'uso quotidiano**, tra scuole e residenze private. Un'abitudine che aveva generato familiarità, talvolta sconfinata nell'appropriazione. **La nuova direzione ha dovuto misurarsi con questa stratificazione, restituendo progressivamente spazi e ridefinendo identità e funzioni.**

IL NODO AMMINISTRATIVO, FONDI E REGOLE MANCANTI

Sul piano amministrativo, la situazione era altrettanto articolata. Del tutto assente uno strumento obbligatorio come il **piano triennale dei lavori**, strumento cardine per programmare interventi e spesa in una logica pluriennale. C'erano 62 milioni di euro di finanziamenti assegnati e da gestire secondo delle tempistiche in un contesto segnato da degrado, infiltrazioni, crolli, patrimoni abbandonati e trascurati come nel caso del Parco reale e la gestio-

ne dei rifiuti carente. **«Ho trovato una situazione impegnativa»**, spiega ai nostri microfoni Maffei, sottolineando la necessità di standardizzare procedure, adottare regolamenti, garantire massima trasparenza e motivare il personale. Centrale la costruzione di professionalità museali solide, dotate non solo di preparazione teorica ma anche di una "cassetta degli attrezzi" tecnica per ricerca, acquisizione, conservazione, gestione, comunicazione ed esposizione: **«Le funzioni museali dovevano diventare pratica quotidiana in un quadro di sicurezza, sostenibilità, accessibilità e manutenzione programmata, capace di garantire efficienza ed efficacia amministrativa»**.

Il primo segnale di cambiamento è stato dato dall'azione di cura. **«Oggi la Reggia di Caserta è un luogo decoroso e accogliente»**, afferma il direttore. Pulizia, attenzione al dettaglio, riadeguamento dei servizi quale segno di civiltà. Anche con interventi apparentemente minuti ma orientati a un'idea precisa di ospitalità e rispetto per una pluralità di pubblici. L'accessibilità è stata ripensata non solo come abbattimento di barriere fisiche, ma come esperienza di fruizione ampliata: ascensori non più riservati esclusivamente a chi presentava certificazioni, un sistema di sedute strategiche al vestibolo, nei cortili e lungo il percorso per favorire sosta e contemplazione. **«Rallentare, far fermare il tempo e godere della bellezza diventa parte integrante della visita, accompagnata anche da un sottofondo musicale che introduce alla dimensione di meraviglia»**.

UNA "FABBRICA DI RESTAURO" A MUSEO APERTO

Parallelamente, la Reggia si è trasformata in **una grande fabbrica di restauro**, quasi un'eco dei cantieri vanvitelliani. Sono circa **190 gli interventi gestiti in questi anni**, molti realizzati a museo aperto. Oltre ai finanziamenti iniziali, l'amministrazione ha intercettato ulteriori 50 milioni. Al momento dell'insediamento, solo



Nuovo ingresso alla Reggia di Caserta in Corso Giannone

tre gare erano concluse ma non contrattualizzate. **«La prima cosa che ho fatto è stata dare avvio ai lavori»**. Non sono mancate criticità, fino alla risoluzione di contratto con le ditte, decisioni assunte «a tutela dell'amministrazione» con il supporto dell'Avvocatura di Stato, in un rapporto di grande senso di responsabilità e attenzione al bene pubblico. Emblematica la riapertura della Peschiera chiusa per anni.

La **Gran Galleria**, intervento PON da 5 milioni di euro, ha restituito funzionalità a uno spazio che era stato cinema dell'Aeronautica: oggi ospita un'area espositiva di circa 1.200 metri quadrati, una sala convegni, laboratori educativi, un nuovo bookshop. Si sono conclusi i restauri alle facciate e ai tetti, alle superfici decorate delle **Sale di Marte, Astrea e del Trono**, ai pavimenti dell'ala dell'Ottocento, interventi ai viali del Parco reale, al Tempio diruto, alla **Fontana di Diana e Atteone** e con il PNRR ulteriori cantieri come quelli che attualmente stanno interessando l'Acquedotto Carolino, il nuovo impianto di irrigazione del Parco reale, le fontane monumentali e il Bosco di San Silvestro.

SICUREZZA, CONTROLLO E NUOVI ACCESSI

Decisivo è stato il potenziamento della sicurezza. Tra le prime schede finanziate, 7 milioni di euro per il sistema di videosorveglianza del parco, con telecamere perimetrali utilizzate anche dalle forze dell'ordine. Nuovi varchi elettronici, il riordino degli accessi e la riqualificazione della cancellata su corso Giannone, che ha portato alla creazione di un ingresso più accogliente, «una sorta di abbraccio», pur ribadendo che l'accesso simbolico resta quello centrale, pensato per suscitare meraviglia, mentre il rapporto con la città è concepito come uscita verso di essa. Altro tassello strategico è il progetto SeMi - Sviluppo e Meraviglie d'Impresa, che introduce lo strumento del partenariato speciale pubblico privato in cui **il patrimonio pubblico è risorsa dinamica e generativa** dentro una cornice di valori comuni. Le Serre di Graefer e il Giardino della Camelia diventano così luoghi simbolo di questo approccio: spazi in cui conservazione e valorizzazione si intrecciano, dove la tutela non è disgiunta dalla capacità di attivare nuove economie culturali, nuovi servizi, nuove forme di fruizione consapevole. Dentro questa visione trovano posto anche le sponsorizzazioni tecniche, le concessioni per i servizi complementari.

Ogni intervento diventa occasione per attivare filiere professionali, creare occupazione qualificata, rafforzare competenze.

In questi sette anni la Reggia è diventata polo attrattivo per turisti, artisti, istituzioni, personalità internazionali. Ma il Direttore rivendica una differenza sostanziale rispetto al passato: **«Noi non siamo contenitori o location. Le mostre devono nascere da una visione, essere parte della missione museale e contribuire alla costruzione di cultura. La Reggia, espressione di un Regno del passato, viene letta non solo come simbolo di monarchia illuminata, ma come luogo di relazioni, di circolazione europea delle idee, in dialogo con il network delle residenze reali europee»**.

Il rapporto con la città resta articolato: Caserta è cresciuta intorno alla Reggia, città di fondazione voluta da Maria Amalia e Carlo di Borbone. Un "fuori scala" che talvolta appare come un'astronave. Eppure, per il Direttore Maffei, giunta quasi alla fine del suo incarico, **«Non si cresce all'ombra della Reggia ma alla luce della Reggia»**. È questa la traiettoria di un settennato che ha trasformato un monumento in un cantiere permanente di cura, sicurezza e produzione culturale, restituendogli la dimensione di patrimonio condiviso e laboratorio europeo di idee.



TIZIANA MAFFEI

Architetto del patrimonio, con attività di ricerca e didattica universitaria in ambito museologico. Ha svolto incarichi istituzionali nei consigli di amministrazione di enti culturali della Regione Marche e del Ministero della Cultura, partecipando alla definizione di politiche di gestione e valorizzazione del patrimonio.

Tra il 2016 e il 2020 è stata presidente ICOM Italia, diventando una figura di riferimento nel dibattito nazionale sulle politiche museali e sulla funzione sociale del museo.

Nel 2020 è stata nominata direttore della Reggia di Caserta, museo autonomo statale e sito UNESCO, con competenze su tutela, gestione e programmazione culturale.



ZURICH
ASSICURAZIONI

Masucci e Duva s.a.s.
Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta
Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899
E-mail: ce001@agenziazurich.it - Pec: ce001@pec.agenziazurich.it

Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì
Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30



Cantieri Panaro s.r.l.
rimessaggio e assistenza nautica

@cantieripanaro

www.cantieripanaro.it e-mail: canapasrl@virgilio.it

Tel./Fax 0823 18 31 089 - Cell. 347 844 13 55

Via dei Martiri - 81030 Castel Volturno (CE)

OFFICINA AUTORIZZATA
VOLVO
PENTA

LE DONNE E IL POTERE LA MOSTRA REGINE ALLA REGGIA

di Gianmario Ricciardi

Nei maestosi spazi della **Gran Galleria della Reggia di Caserta**, prende vita la mostra **“Regine. Trame di cultura e diplomazia tra Napoli e l’Europa”**, visitabile fino al 20 aprile 2026. Curata dal direttore **Tiziana Maffei** e da **Valeria Di Fratta**, l’esposizione arricchisce l’offerta del sito UNESCO con un percorso dedicato al ruolo politico, culturale e simbolico delle sovrane legate alla storia napoletana ed europea.

Le prime sale approfondiscono la figura della regina come madre e consorte, educata fin dall’infanzia all’eleganza, al gusto e alla rappresentanza. Accanto ai doveri dinastici emergono passioni personali: **Elisabetta Farnese** amava la caccia, come testimonia un suo fucile esposto, mentre **Maria Isabella di Borbone** coltivava la pittura. Il matrimonio era strumento di alleanze e consenso internazionale; alcune regine esercitarono un’influenza diretta sul governo, altre scelsero un ruolo più discreto. Di rilievo anche i manoscritti musicali di Leonardo Leo e Saverio Mercadante.

La rassegna si apre con Elisabetta Farnese, madre di Carlo III, figura determinante per la visione politica del figlio. Seguono le regine borboniche, tra cui **Maria Amalia di Sassonia** e **Maria Carolina d’Austria**, promotrice del borgo di San Leucio.

L’età rivoluzionaria introduce **Julie Clary**, moglie di Giuseppe Bonaparte, e **Carolina Bonaparte**, consorte di Gioacchino Murat, portatrici di un gusto più moderno in una Napoli attraversata dai cambiamenti politici. Con la caduta del Regno nel 1861 emerge la figura di **Maria Sofia di Baviera**, consorte di Francesco II delle Due Sicilie, vittima di una campagna diffamatoria basata su fotomontaggi, episodio ricordato in una installazione del Teatro Civico 14. Seguono le regine sabaude: **Margherita di Savoia**, **Elena del Montenegro**, nota per l’impegno caritativo e **Maria José del Belgio**, la “regina di maggio”.

Le ultime sale esplorano il ruolo delle cortigiane, tra cui **Eleonora de Fonseca Pimentel**, già bibliotecaria di corte, e tornano sulle passioni artistiche delle sovrane con dipinti di Maria Isabella e un album da disegno di Carolina Bonaparte. Una mostra di afflato internazionale, dunque, come dimostra l’importanza dei prestiti dall’Austria, dalla Francia e dalla Spagna, e molto apprezzata dai visitatori. Un’ulteriore testimonianza della vertiginosa crescita dell’importanza della Reggia come polo museale internazionale alla quale abbiamo assistito negli ultimi anni.



Maria Carolina d’Asburgo-Lorena, moglie di Ferdinando IV di Borbone

FLASH INFORMARE

di Gianrenzo Orbassano

Ai nostri amati lettori, desideriamo informare su alcune importanti novità che riguardano due spazi di cultura a Caserta: stiamo parlando della **Biblioteca Comunale Alfonso Ruggiero** e del **Teatro Comunale Costantino Parravano**. Per la Biblioteca, il Comune di Caserta - attraverso la Commissione Straordinaria - ha pubblicato una determina per affidare il servizio tecnico di direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza per la **riqualificazione funzionale della Biblioteca Comunale**. Un passo necessario per dare il via all’**intervento da 1,1 milione di euro** del progetto finanziato nell’ambito del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Missione 5 - Rigenerazione Urbana)**, che prevede un **recupero organico e modernizzazione degli spazi** per migliorare fruizione e sicurezza. Questa riqualificazione risponde a esigenze da tempo segnalate, tra cui la necessità di restituire alla città uno spazio di lettura moderno e funzionale, dopo anni in cui la biblioteca ha sofferto problemi strutturali e di manutenzione. Per quanto riguarda il Teatro Comunale, sempre la Commissione Straordinaria, ha avviato la **concessione della gestio-**

ne a operatori esterni con una delibera che cambia la gestione del Teatro Parravano, aprendo alla **concessione triennale a soggetti esterni specializzati** nel settore culturale. L’Amministrazione manterrà funzioni di indirizzo e controllo, garantendo che il teatro resti disponibile per attività istituzionali e sociali. Sono previste giornate dedicate a scuole, spettacoli di valore culturale e **politiche tariffarie agevolate** per giovani e anziani. Rendere il Teatro Parravano un **centro culturale più vitale e accessibile**, con una gestione professionale e capace di ampliare l’offerta teatrale e di spettacolo per tutta la città.



LE STORIE POPOLARI DIMENTICATE DEI CASALI DI CASERTA

di Gianmario Ricciardi

In un tempo di crescente omologazione culturale, le tradizioni popolari sembrano destinate a sbiadire, soprattutto a Caserta e nei suoi antichi casali. Eppure, non tutti condividono questa visione. Ne abbiamo parlato con il dottor **Augusto Ferraiuolo**, antropologo e sociologo, visiting researcher presso l’**Università di Boston** e studioso delle tradizioni narrative popolari. Per Ferraiuolo il folclore è «espressione artistica propria delle classi subalterne». Seguendo questa definizione, si comprende perché nella Caserta borghese tali forme abbiano trovato poco spazio. Basta però allontanarsi di pochi chilometri dal centro per scoprire un patrimonio culturale sorprendente.



LA CANTATA DEI DODICI MESI E IL CAVALIER TURCHINO

La **Cantata dei Dodici Mesi**, ancora viva soprattutto nel Basso Lazio, mette in scena i mesi dell’anno personificati, guidati da un padre o capitano. Ognuno declama virtù e difetti, riflessi anche nei costumi. È una piccola enciclopedia poetica del tempo che passa. Diverso il tono del **Cavaliere Turchino**, diffuso con molte varianti nel Sud. Qui un cavaliere peccatore affronta la Morte in un confronto che richiama i morality plays inglesi. Dopo inutili tentativi di sottrarsi al destino, il cavaliere si pente e viene ucciso; un angelo annuncia la nascita di un nuovo cavaliere. La licenza carnevalesca rientra così nell’ordine cristiano, in un antico rito di morte e rinascita.



LA MORTE DI CARNEVALE: RIDERE DELLA FINE

Tra le manifestazioni più diffuse un tempo in Campania vi era la **Morte di Carnevale**, rituale che esorcizzava la fame attraverso l’eccesso di cibo e la sessualità con doppi sensi e scene licenziose. Un fantoccio di paglia veniva adagiato su un letto colmo di vino e salsicce, mentre si intonavano le “grida” di Carnevale, lamenti ironici sospesi tra grottesco e nonsense. Talvolta il fantoccio veniva bruciato, gesto simbolico di morte e rinascita: un modo per ridicolizzare la paura ancestrale della fine e trasformarla in spettacolo collettivo.

REVIVAL NEI CASALI CASERTANI

Le tradizioni, ricorda Ferraiuolo, spesso sopravvivono grazie a reinvenzioni operate da gruppi o singoli individui. È quanto accadde negli anni Settanta nei casali di Caserta, come **Puccianiello**, **Pozzovetere** e **Casolla**, oggi inglobati nel tessuto urbano. Sull’onda del folk revival già diffuso nel Nord Italia, furono recuperati canovacci del teatro popolare campano, riportando in scena testi e rituali che rischiavano di scomparire.

I PULLECENIELLI E LA BRUNETTA

Di registro più leggero è la **Farsa dei Pullecenielli**: quindici Pulcinella immaginano un pranzo sontuoso, catartico in una società segnata dalla fame. Il padre confessa l’abbandono della moglie, ma i figli rispondono con ironica indifferenza, riportando tutto al gioco teatrale. **La Brunetta**, rappresentata fino a tempi recenti a **Castel Morrone**, richiama la Commedia dell’Arte e presenta affinità con la **Canzone di Zeza**. Un marito parte per la Francia, la moglie lo tradisce con **Don Peppino**, un eremita li denuncia e il marito minaccia vendetta. Solo l’intervento di un’altra donna evita la tragedia, e la storia si scioglie in una quadriglia finale.

UNA LEZIONE ANCORA ATTUALE

Queste storie, semplici e talvolta dimenticate, pongono una domanda scomoda: siamo davvero superiori a quelle forme popolari? Forse no. In quei versi scarni, tra ironia e sacro, fame e desiderio, si intravede una verità essenziale. Non un folclore da cartolina, ma uno specchio ruvido dell’esperienza umana, capace ancora oggi di parlarci con sorprendente lucidità.

Pineta Grande Hospital

OSPEDALE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE ACCREDITATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

PRONTO SOCCORSO H24

LABORATORIO DI ANALISI | ANATOMIA PATOLOGICA

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

convenzionato con i fondi sanitari Integrativi e le principali compagnie assicurative

- Personale multilingue
- Ristorazione
- Spettello ATM
- Cappella
- Camere private
- Parcheggio
- Shop
- Vigilanza H24

Call Center 0823 - 854111 | Visita il nostro sito www.pinetagrande.it | Servizi info@pinetagrande.it

SEDE DI INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO



IBS
International Business Software

<https://www.itibs.it/>

Siamo un'azienda IT dinamica e in continua evoluzione.

Il nostro obiettivo è essere protagonisti nella trasformazione digitale e nelle innovazioni tecnologiche.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CHE "VEDE" E "CAPISCE" LA RIVOLUZIONE DIGITALE DI IBS

Non più solo scansioni, ma vera comprensione. IBS prepara una soluzione d'avanguardia che fonde Computer Vision e modelli linguistici per trasformare il modo in cui le aziende gestiscono i documenti. In un'era in cui i dati sono il nuovo petrolio, la sfida non è più solo archiviare documenti, ma riuscire a interrogarli. IBS sta riscrivendo le regole della trasformazione digitale con una piattaforma che promette di rendere la gestione documentale non solo automatica, ma profondamente intelligente.

IL BINOMIO PERFETTO: OCCHI E CERVELLO

Il cuore della soluzione IBS risiede nell'integrazione di due tecnologie pilastro dell'AI. Da un lato, la **Computer Vision** funge da "occhio" tecnologico: analizza le immagini dei documenti, corregge le imperfezioni e ottimizza la qualità visiva, superando i limiti dei vecchi sistemi di scansione. Dall'altro lato, entrano in gioco i **Lar-**

ge Language Models (LLM), il vero "cervello" del sistema. Mentre i software tradizionali (OCR) si limitano a convertire immagini in testo, l'AI di IBS va oltre: interpreta il significato di ciò che legge. Il sistema è in grado di identificare informazioni rilevanti, organizzarle in strutture logiche e, soprattutto, rilevare incongruenze o errori nei dati estratti.

VERSO UN FUTURO CHE AIUTA E SNELLISCE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Questa tecnologia non si limita a digitalizzare la carta; crea un ecosistema informativo affidabile e strutturato. Semplificando processi complessi e riducendo drasticamente il margine d'errore umano, IBS implementa uno strumento per navigare con sicurezza nella complessità della transizione digitale. Il futuro della gestione documentale è arrivato, ed è più intelligente che mai.



OLTRE LA BOLLETTA: ENTRARE IN UNA COMMUNITY CHE TI TUTELA

Negli ultimi anni il mercato dell'energia ha attraversato una trasformazione profonda. Cambi normativi, oscillazioni dei prezzi, fine del mercato tutelato, offerte sempre più numerose e spesso difficili da confrontare. In questo scenario, per molte famiglie e imprese il problema non è soltanto scegliere una tariffa, ma orientarsi in un sistema complesso e in continua evoluzione. È proprio da questa consapevolezza che nasce la Community MilleMiglia: non un semplice servizio energetico, ma un ecosistema costruito attorno alle persone. Scegliere **MilleMiglia Agency**, realtà attiva nella consulenza per luce, gas e soluzioni energetiche integrate, significa infatti entrare in una comunità che non si limita alla firma di un contratto, ma accompagna il cliente nel tempo, nello specifico:



Cosa trovi nella community:

- Supporto continuo
- Aggiornamento costante sul mercato
- Tutela e consulenza personalizzata
- Supporto legale e tutela del cliente
- Valore condiviso e opportunità di crescita

tuito in caso di anomalie legate a precedenti forniture. Se un cliente ha pagato importi non dovuti o riscontra irregolarità nella gestione passata, può contare su un legale interno che si occupa della verifica e dell'eventuale recupero, senza costi aggiuntivi.

VALORE CONDIVISO E OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

La Community MilleMiglia non è solo un insieme di servizi, ma un progetto basato sulla filosofia "**Persone che aiutano Persone**". Oltre ai vantaggi operativi, offre la possibilità di creare valore condiviso: segnalazioni, collaborazioni, percorsi di crescita per chi desidera trasformare una semplice esperienza positiva in un'opportunità professionale. In questo senso, l'energia diventa anche occasione di sviluppo personale e territoriale.

La Community MilleMiglia rappresenta un modello alternativo: più umano, più trasparente, più partecipativo. La domanda è semplice: **vuoi limitarti a scegliere un fornitore, o entrare in una community che ti accompagna davvero nel tempo?**

Scansiona il QR code e contattaci senza impegno per avere più info



SUPPORTO CONTINUO

Uno degli aspetti più sentiti dai consumatori riguarda la sensazione di essere "soli" dopo l'attivazione di un'offerta. Con la Community MilleMiglia il cliente **non viene lasciato a gestire autonomamente variazioni, comunicazioni o eventuali criticità:** può contare su un supporto costante e su un referente che conosce la sua situazione.

Il settore energetico è dinamico per natura. Prezzi, normative e condizioni possono cambiare rapidamente. All'interno della Community, **gli iscritti vengono aggiornati sull'andamento del mercato e sulle opportunità disponibili,** così da poter prendere decisioni informate e tempestive.

Ogni famiglia e ogni impresa hanno esigenze diverse. Per questo MilleMiglia punta su una consulenza dettagliata e personalizzata, che parte dall'**analisi dei consumi reali** e si sviluppa nel tempo. La tutela non è solo contrattuale, ma anche informativa: comprendere le voci in bolletta, verificare la correttezza degli importi, chiarire eventuali dubbi.

Un elemento distintivo della Community è il **supporto legale gra-**

modello alternativo: più umano, più trasparente, più partecipativo. La domanda è semplice: vuoi limitarti a scegliere un fornitore, o entrare in una community che ti accompagna davvero nel tempo? Oggi l'energia non è solo una voce di spesa, ma una scelta di consapevolezza. Attraverso il QR code presente in pagina è possibile richiedere una consulenza gratuita e senza impegno, per scoprire cosa significa far parte della Community MilleMiglia e quali vantaggi concreti può offrirti. Perché la differenza non sta solo in ciò che paghi, ma nel supporto che ricevi dopo aver scelto.

Sede legale
Viale Giacomo Matteotti, 15
50121 Firenze

Raffaele Migliaccio
Broker Energia

+39 348 099 1028
raffaele.migliaccio@millemiglia.agency



DECOMPRESSIONE SPINALE L'ARMA IN PIÙ DI CLINICA DELLA COLONNA

Il Dott. Angelo Vella spiega i benefici del nuovo macchinario

di Donato Di Stasio

«Dottore, voi siete l'ultima spiaggia prima dell'intervento chirurgico»: è una delle frasi più comuni che si sentono pronunciare all'interno delle sale di **Clinica della Colonna**, centro medico di fisioterapia, osteopatia e posturologia inaugurato a Teverola nel 2023. A guidarlo è il **Dott. Angelo Vella**, giovane casertano che rappresenta un punto di riferimento per quanto riguarda problematiche, patologie e cure legate alla colonna vertebrale, e non solo. Dopo aver esercitato la professione da solo nei primi anni dopo la laurea, il Dott. Vella è stato in grado di costruire una squadra di tanti giovani professionisti, che oggi conta **cinquanta figure tra fisioterapisti, osteopati, posturologi, chirurghi vertebrali, fisiatristi e neurochirurghi**. Un'équipe che da alcuni mesi mette a disposizione dei pazienti un nuovo macchinario che lavora sulla colonna vertebrale: la **decompressione spinale**.

LE TRE FASI DELLA CURA

«Si tratta di un'apparecchiatura medica che decompime le vertebre della colonna vertebrale e, attraverso di essa, **i pazienti che hanno ernie, protrusioni e schiacciamenti delle vertebre possono evitare l'intervento chirurgico**. Sta dando risultati eccezionali, avendo già evitato l'intervento a decine di persone. I risultati sono visibili già dalla prima seduta: il paziente che arriva con molto dolore viene inserito in un percorso terapeutico che comprende decompressione spinale più FREMS. È un protocollo che abbiamo soltanto noi di Clinica della Colonna in Italia» spiega ai nostri microfoni il Dott. Vella, il quale però precisa che dolore e causa del dolore sono due cose diverse: «Spegnere il sintomo non significa risolvere la causa. Il nostro percorso completo è questo: prima si lavora sul dolore per mettere il paziente in condizioni di dormire e camminare; poi c'è il recupero della mobilità e infine si va lavorare sull'esercizio terapeutico, quindi sulla postura. **Le tre fasi fanno parte di un metodo che si chiama Atlantis**. L'obiettivo dunque non è soltanto quello di azzerare il dolore, ma lavorare sulla causa del problema. Una causa che potrebbe derivare da qualsiasi parte del corpo umano: un problema gastrico o psicosomatico per esempio. Ecco, nella nostra sede ci sono anche psicologi e nutrizionisti per risolverli».

OLTRE I CONFINI REGIONALI

La nuova apparecchiatura medica sulla decompressione spinale ha spinto ancora di più Clinica della Co-

lonna oltre i confini regionali e addirittura nazionali, con consulenze ad hoc per i singoli pazienti: «Abbiamo offerto consulenze a persone in Germania, Spagna, Australia, e molti pazienti sono arrivati a Teverola da altre regioni d'Italia. **Nel 2025 più di 100 persone che avevano già fissato l'intervento chirurgico, dopo un percorso terapeutico qui da noi, lo hanno disdetto**». Uno sconfinamento territoriale ottenuto soprattutto grazie al lavoro di comunicazione e gestione delle emozioni seguito da tutti gli operatori di Clinica della Colonna: «Comunicare e dare informazioni corrette ai pazienti è doveroso. L'obbligo di ogni professionista sanitario dovrebbe essere tradurre in modo semplice informazioni tecniche, evitando che i pazienti si curino da soli commettendo errori. **La preparazione tecnica è importante, ma non bisogna sottovalutare la comunicazione**. Oggi tanti professionisti della salute sono formati solo sul corpo umano e sulle sue patologie, dimenticando che il corpo umano è controllato da una persona che prova delle emozioni. Noi ci occupiamo anche dell'aspetto emozionale. Quando inserisco un nuovo collaboratore o quando devo dare un consiglio, quando faccio formazione agli altri colleghi, mi occupo di spiegare che la comunicazione e l'empatia con il paziente sono cura».



La Pinetina

Centro di Riabilitazione

Residenza Sanitaria Assistenziale

Via Domiziana Km. 37,700 n.841 81030,
Castel Volturno (Caserta)

081 509 34 71



DAL COMUNE "INGESSATO" AL RILANCIO

Il lavoro del sindaco **Francesco Somma** e della sua giunta a Pimonte

di Antonio Casaccio

Pimonte è un piccolo comune del napoletano che conta poco meno di 6mila abitanti, confina con Castellammare di Stabia, Vico Equense e alcuni paesi del salernitano come Positano e Scilla, ed ha una grande tradizione. Situato a circa 400 metri di altitudine nel cuore dei Monti Lattari, dal 2022 è guidato da **Francesco Somma**, primo cittadino affermato alle ultime elezioni che nel giro di pochi anni è riuscito a centrare traguardi importanti. Noi di Informare ci siamo recati nelle stanze del palazzo comunale per incontrarlo ed intervistarlo.

Sindaco, innanzitutto qual è il suo percorso politico?

«Mi preme dire che sono un medico radiologo di professione. Mi sono avvicinato alla politica dopo un percorso civico maturato sul territorio e una prima esperienza elettorale alle Politiche con Più Europa, dove raccolti circa 3.600 preferenze, di cui 700 solo a Pimonte. Da quel momento ho maturato la scelta di costruire un gruppo di giovani professionisti e tecnici, che ha vinto le elezioni nel 2022. Un vero e proprio progetto di buona amministrazione che parlasse meno di slogan e più di risultati».

Che linea ha imposto alla sua amministrazione?

«Quando ci siamo insediati nel 2022 abbiamo trovato un Comu-



Francesco Somma

ne "ingessato", con problemi di organizzazione interna, sprechi e una situazione contabile difficile, tra debiti fuori bilancio, mutui, più una macchina amministrativa appesantita da incarichi e scelte discutibili degli anni precedenti. **La mia linea** è stata rimettere ordine prima dentro il municipio, razionalizzare ruoli e procedure, tagliare il superfluo e rendere misurabili le decisioni, perché senza una struttura che funzioni non regge nessuna promessa politica. Abbiamo raggiunto obiettivi considerevoli sul fronte dei servizi: per esempio, la **raccolta differenziata** è passata da percentuali intorno al 60% fino a quasi il 90%, legando il tema rifiuti alla sostenibilità economica, con una riduzione della TARI. Lo scopo è far pesare meno il sistema sulle famiglie, abbassando i costi attraverso efficienza, controllo e programmazione, non con annunci a tempo».

Durante il suo mandato c'è stata anche la riapertura della Chiesa Madre di San Michele Arcangelo...

«Sì. La chiesa è rimasta chiusa per ben 43 anni dopo i danni del terremoto del 1980 ed è poi scivolata nel degrado tra infiltrazioni, furti e abbandono. La riconsacrazione è avvenuta a dicembre 2023: si è trattato di un recupero di identità collettiva. La svolta è arrivata intercettando un bando regionale da 2,5 milioni di euro

per rigenerazione urbana, costruendo un progetto utile anche sul piano sociale».

Pimonte può diventare una città con attrattiva turistica?

«Il turismo è una scommessa, che per Pimonte non può essere imitazione dei grandi brand vicini, come il Sentiero degli Dei, Gragnano, Castellammare, Sorrento, Amalfi, Pompei, ma costruzione di una riconoscibilità propria, **tra storia, paesaggio, enogastronomia, prodotti identitari e iniziative capaci di qualità vera**. Abbiamo già ottenuto alcuni riconoscimenti come il premio "Sagra di Qualità". Inoltre, c'è stato il recupero di luoghi panoramici come la Croce del Monte Pendolo».

Anche il ponte tibetano rappresenta una scommessa della sua amministrazione?

«È il progetto più ambizioso, finanziato con 5 milioni di euro. Non si tratta di un'infrastruttura per pochi appassionati, ma di un camminamento pensato per essere fruibile anche senza imbracature, adatto a famiglie, trekker e bici, con due tratti, 360 e 300 metri, a un'altezza tra 80 e 90 metri, e con una stima di 40-50 mila presenze annue. Intorno, l'idea è agganciare un'offerta culturale e archeologica».

Ambiente e sport sono altri temi centrali della sua agenda...

«Assolutamente. Vogliamo restituire spazio pubblico e verde ai cittadini, con l'idea di inaugurare anche un parco dello sport. Importante è anche la ripartenza del campo sportivo, bloccato per anni, visto come emergenza sociale oltre che opera pubblica».



Annalisa Starace

È ancora faida nella città di Gava

Un altro omicidio annunciato a Castellammare di Stabia, in città del mistero degli omicidi Gava, venerdì 11 aprile 2024, è stato quello di un giovane di 22 anni, il cui corpo è stato ritrovato in un campo di calcio. Il delitto è stato commesso il 20 marzo scorso, a Gava, in provincia di Salerno. Il giovane era stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il delitto è stato commesso in un campo di calcio, in un'area di circa 100 metri quadrati. Il delitto è stato commesso in un'area di circa 100 metri quadrati. Il delitto è stato commesso in un'area di circa 100 metri quadrati.

«Qui la gente non ci ha mai aiutato»

«Qui la gente non ci ha mai aiutato». Annalisa Starace, sindaco di Gava, parla di un clima di sfiducia e di un territorio che non ha mai aiutato la sua amministrazione. «Abbiamo fatto tutto quello che possiamo per migliorare la città, ma la gente non ci ha mai aiutato. È un clima di sfiducia che ci impedisce di fare il nostro dovere. Abbiamo fatto tutto quello che possiamo per migliorare la città, ma la gente non ci ha mai aiutato. È un clima di sfiducia che ci impedisce di fare il nostro dovere. Abbiamo fatto tutto quello che possiamo per migliorare la città, ma la gente non ci ha mai aiutato. È un clima di sfiducia che ci impedisce di fare il nostro dovere.

LA BATTAGLIA DI ANNALISA PER IL RICONOSCIMENTO DEL NONNO MICHELE, VITTIMA DELLE FAIDE DEL CLAN

Castellammare di Stabia, agosto 1990. In città c'è un copri-fuoco imposto dal clan. La guerra tra Imparato e D'Alessandro, in poco più di due anni, ha già lasciato a terra **53 morti**. Nel quartiere popolare del Cicerone arrivano in due, in Vespa. Pochi secondi, poi gli spari. A cadere è un uomo che non era un boss: **Michele Somma, 59 anni, salumiere, incensurato**.

Era originario di Pimonte, paese di collina dove il clan Imparato aveva i suoi avamposti, ma viveva a Quisisana, rione sotto il controllo del gruppo rivale. Gli investigatori attribuiscono l'omicidio alla banda dei D'Alessandro.

Dentro quella dinamica c'è la disumanità di quegli anni: bastava un'origine, un indirizzo, un "posto sbagliato" per diventare un bersaglio qualunque. E quando si muore così, in mezzo a una faida, la storia rischia di essere inghiottita dal rumore di fondo, dal numero dopo il numero.

È proprio lì che entra in scena **Annalisa Starace**. Oggi è assessora al Comune di Pimonte. Ma prima di tutto è una nipote che si porta addosso un vuoto e una promessa: non permettere che Michele Somma resti un nome sbiadito in un vecchio articolo dell'Unità del 1990. Quando racconta del suo impegno, Annalisa ribadisce con forza che suo nonno era un lavoratore, un uomo perbene, e merita il riconoscimento di vittima innocente di mafia.

Una battaglia non solo "a parole". Annalisa si sta spendendo anima e corpo: raccoglie documentazione, ricostruisce passaggi, mette insieme carte, date, articoli, testimonianze. Lavora senza sosta, spesso in silenzio, con quella pazienza che conoscono bene le famiglie a cui lo Stato chiede prove per il riconoscimento di vittima innocente di mafia.

Parliamo di uno status che non è un'etichetta, bensì la salvaguardia della memoria di uomini e donne cadute in uno dei momenti più cupi del nostro Paese. E se negli anni delle faide mancavano elementi, se tante vittime innocenti sono rimaste senza status è perché tutto avveniva in massa e nel caos, **oggi Annalisa prova a rimettere ordine in quel disordine: in onore della verità**.

Nel 1990, mentre i killer fuggivano, arrivavano anche gli annunci: il capo della Polizia Vincenzo Parisi prometteva rinforzi e un commissariato trasformato in "piccola questura", dopo le denunce della Chiesa su una città "preda dei clan camorristici e della paura". Annunci importanti. Ma per la famiglia Somma la risposta che conta è un'altra: quella che restituisce a Michele un posto giusto nella memoria pubblica.

Annalisa continua a lottare affinché il sacrificio di suo nonno venga chiamato col suo nome, e che resti lì, nitido, per chi verrà dopo: a ricordare che la camorra uccide anche la normalità.




FARMACIA COPPOLA
Tel. 0823 76 49 09
VIA NUOVA 25 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA PASSARELLI
Tel. 081 509 38 74
VIA DEGLI OLEANDRI, ED.1 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA COPPOLA-PASSARELLI
333 98 80 568
@farmaciacoppolapassarelli




BNR PINETA GRANDE
Via Domitiana km 30
81030 Castel Volturno (CE)
0823 854452

Ci troviamo all'interno del Pineta Grande Hospital

NOMINATO IL NUOVO PRESIDENTE DELL'ENTE RISERVA

Mario Grimaldi e la sua giunta tracciano la strada da seguire

di Donato Di Stasio

L'Ente Riserve Naturali Foce Volturno, Costa di Licola e Lago di Falciano, più comunemente conosciuto come Ente Riserva, ha da pochi mesi un nuovo presidente, **Mario Grimaldi**, e una nuova giunta, composta da **Giovanna Smarrazzo**, rappresentante del Comune di Giugliano; **Salvatore Merone**, rappresentante Confagricoltura; **Leda Tonziello**, rappresentante delle associazioni ambientaliste; e **Gianluca Bencivenga**, rappresentante del comune di Mondragone. Come si intuisce bene già dalla denominazione, dal 2004, anno di creazione dell'ente (il cui primo presidente è stato l'ex assessore all'ambiente del Comune di Castel Volturno Tommaso Morlando ndr), quest'ultimo cerca di perseguire obiettivi di tutela e gestione sostenibile del territorio, legati soprattutto alla conservazione e alla tutela ambientale. Ospite della nostra redazione per un'intervista insieme alla rappresentante delle associazioni Tonziello, Grimaldi, avvocato specializzato in ambito amministrativo e originario di Giugliano, ha dichiarato di voler essere uno spartiacque rispetto alle amministrazioni passate, quasi del tutto immobilizzate nell'adozione di atti di valorizzazione dell'area.

Presidente, che situazione ha trovato all'ente quando si è insediato la sua giunta?

«Una situazione difficile. Il primo nodo è stato il bilancio 2025, che non era stato approvato. Di fatto l'ente è rimasto fermo e noi ci siamo dovuti caricare anche il lavoro non fatto, provando almeno a rimettere in carreggiata le scadenze del 2026 e a sanare ciò che era rimasto indietro. Il bilancio 2025 lo abbiamo approvato a gennaio, dando una sterzata all'azione amministrativa. Ho una giunta propositiva che condivide la linea di indirizzo. Sul piano operativo, però, l'ente può contare solo su un dipendente e mezzo, quindi tutti fanno tutto. Io mi considero un presidente "operaio". Lei è abbastanza giovane rispetto ai suoi predecessori. Può essere una svolta? Quali obiettivi si è posto?»

«Io penso di sì. Un giovane in un ruolo del genere può portare solo benefici. Non devo "scaldare la sedia" e non ho altri fini. Per me conta fissare obiettivi e lavorare, studiare come intercettare finanziamenti, perché con un bilancio di circa 105 mila euro l'anno puoi fare ben poco. L'obiettivo è resettare l'immagine e il ruolo



dell'Ente Riserva, perché oggi viene percepito quasi come un'associazione di caccia e pesca, e invece deve tornare a essere un ente riconoscibile ai tavoli istituzionali e nelle scelte gestionali. **Rispetto al passato, abbiamo in programma il trasferimento in una nuova sede: passeremo da Castel Volturno a Lago Patria.** Altro obiettivo è la **valorizzazione dell'Oasi dei Variconi, patrimonio straordinario ma ancora troppo poco conosciuto.** Potrebbe diventare un luogo da far vivere alle scuole, con percorsi di visita e didattica ambientale».

Ha parlato del fatto che l'ente deve tornare centrale a livello istituzionale. Come intende farlo?

«Creando presupposti istituzionali e strumenti che ci rendano presenti sul territorio, non "passacarte" della Regione. Abbiamo già istituito lo sportello dei reati ambientali, pensato per educare e orientare cittadini, giovani, scuole. In parallelo vogliamo costruire una cabina di regia con le Procure, per avere un quadro costante dei reati ambientali che insistono nell'area e lavorare in modo più efficace. **Abbiamo istituito anche un eco-museo,** ora stiamo definendo i regolamenti attuativi. Nel prossimo DUP (Documento Unico di Programmazione ndr) vogliamo inserire anche un marchio di qualità legato al nostro litorale, per valorizzare prodotti e identità del territorio. Inoltre, abbiamo controllato se ci fossero finanziamenti in progresso: nel 2024 sono stati stanziati più di dieci milioni per la creazione di parchi avventure, ma dopo due anni non hanno impegnato nulla. **Ecco, ho proposto il parco degli uccelli di Giugliano.**»

Quale sarà il suo rapporto con la politica?

«Io mi muovo da tecnico, ma è chiaro che le nomine sono politiche e con la politica ci si intreccia. Detto questo, va chiarito un punto: l'Ente Riserva non è una partecipata di questo o quel Comune, ma un soggetto sovracomunale con autonomia gestionale, amministrativa e istituzionale. Se c'è la volontà di fare cose buone per il territorio e per i giovani, noi ci siamo. Quello che non sopporto è essere "preso con la giacca o col cravattino". Noi abbiamo una linea di indirizzo e, se non ci viene consentito di portarla avanti con libertà, a me non interessa restare. Quando parli con Regione e istituzioni, devi portare la voce del territorio, in maniera limpida. **Se la vogliamo fare, bene. Altrimenti, no.**»

Poltrone Relax: La stagione del vero riposo

Approfitta della stagione di saldi per regalarti un comfort a zero compromessi. Scopri tutte le offerte nei nostri showroom.



ORTOPEDIA
UCCIERO
Nessuno è imperfetto

I DELFINI
complesso turistico balneare

ISO 14001
CERTIFICAZIONE AMBIENTALE UNI EN ISO 14001

Spiaggia attrezzata
Piscine con acqua di mare
Ristorante
Pizzeria

Viale del Mare - Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 03 60 | Cell. 320 79 59 902 | e-mail: info@complessoidelfini.it | www.complessoidelfini.it

Villa Literno: Via Tagliamento, Palazzo Ravis
Ischia: Piazza degli Eroi

Fisso: 081 190 273 73
Whats App: 389 795 2797

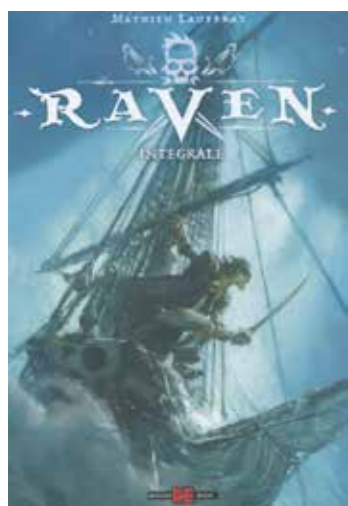


Recensioni!

di Raffaele Mercaldo

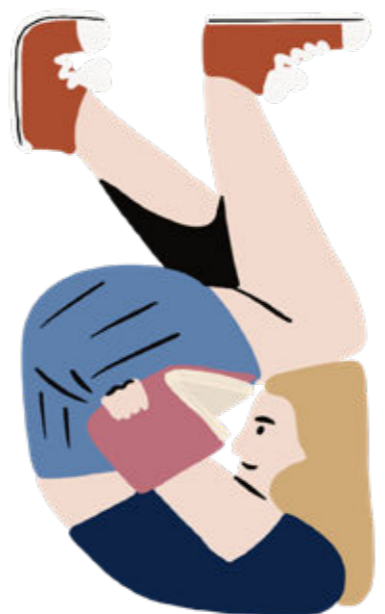
MARTA CARTABIA – CUSTODI DELLA DEMOCRAZIA - EGEA ED.

Il libro, scritto da un'eminente costituzionalista e Presidente emerita della Corte Costituzionale quale è **Marta Cartabia**, è stato definito "una riflessione necessaria sulla cultura della democrazia costituzionale". Il testo muove passi importanti attraverso l'analisi del ruolo essenziale delle Corti costituzionali nella difesa della democrazia contro la "tirannia della maggioranza". Corti in maggioranza nate dopo la fine della Seconda guerra mondiale, volute da popoli e governi che, memori delle catastrofi e degli abusi sopportati, cercavano di mettere argine e riparo per prevenire "intenzioni" maggioritarie cariche di involuzioni. L'opera, comprensibile e fattuale, promuove un "costituzionalismo collaborativo" tra istituzioni (come Governi e Corti), invitando alla consapevolezza civica sulla fragilità dei diritti, che per loro natura non devono essere mai dati per scontati. Cartabia sottolinea come le Corti costituzionali agiscano da argine, limitando il potere per evitare derive autoritarie. Non a caso importanti Paesi che si ispirano alla democrazia stanno cercando in vari modi di indebolire il ruolo delle Corti poiché, a parere dei governi in essere, "i Garanti delle Costituzioni assumono il ruolo odioso di limitatori di Poteri". Il libro è un appello alla consapevolezza civica, ricordando che Libertà e Diritti guadagnano futuro solo se praticati quotidianamente.



MATHIEU LAUFFRAY – RAVEN – ALESSANDRO EDITORE

Nel XVII secolo, mentre la bandiera dell'Union Jack sventola sul Mar dei Caraibi, **Raven**, giovane e impetuoso pirata, decide di impossessarsi di un presunto tesoro promesso al famigerato governatore di Tortuga, che ricorre all'aiuto di Lady Darksee, una pericolosa donna pirata, in cambio del perdono reale. Raven assiste alla scena e decide di anticiparli agendo da solo grazie a una mappa dell'isola dove potrebbe trovarsi il tesoro. L'isola vulcanica, sperduta nei Caraibi e popolata da una tribù di cannibali, si rivela però nefasta... Va bene, mi sono tradito! Confesso che sono un incontentabile amante delle letture del tipo "il mare racconta!". Eppure, Raven è un vero eroe. Non quello che se la cava sempre senza farsi male. Più che altro è l'eroe che viene schiaffeggiato, che interpreta magistralmente il ruolo dello gnorri ma la cui astuzia, confortata da amici fidati, gli procura sempre una via di fuga, una seconda possibilità, una porta amabilmente lasciata aperta. Insomma, un monellaccio portatore sano di empatia. Naviga in acque popolate da pirati senza scrupoli. Certo, lui non ne ha una folta schiera, ma è sempre pronto a seguire il piffero della fortuna, per nulla ammalato dal vivere in pace. Il libro propone la trilogia completa: lettura piacevole, grafica accattivante, colori dal sapore antico. Esempio classico di letteratura disegnata.



LEERS FILM IL CINEMA CHE ASCOLTA NAPOLI

Raffaele Ceriello porta storytelling e laboratori di riscatto sociale nei quartieri

di Camilla Esposito Alaia

Ci sono storie che non chiedono di essere raccontate: chiedono di essere ascoltate. È da qui che parte il lavoro di **LEERS Film**, la realtà fondata da **Raffaele Ceriello** nel 2019 nata dall'incontro tra produzione cinematografica e formazione. Due strade che, nel suo percorso, non si sono mai davvero separate, perché per lui il cinema non è solo un prodotto da realizzare, ma un processo da condividere. Per Ceriello il cinema non è un esercizio estetico né un fatto elitario. È uno sguardo. Uno sguardo che prova a restare libero dalla retorica, che si avvicina agli ultimi senza trasformarli in simboli e che cerca la verità anche dove è scomoda, contraddittoria, difficile da maneggiare.

CONOSCERE PER RACCONTARE

Raccontare significa prima di tutto conoscere: entrare nei contesti, attraversarli con rispetto, guardarli negli occhi senza giudicare. «Per conoscere quello di cui si parla bisogna guardarlo con uno sguardo puro», dice Ceriello. È nelle contraddizioni che, spesso, si nasconde la verità più autentica. **I quartieri di Napoli Est, San Giovanni, i Quartieri Spagnoli non sono scenografie, ma luoghi vivi**, attraversati da un'energia ruvida e contemporanea. Non c'è stata una scelta strategica nel lavorare in questi contesti: è stato quasi un richiamo naturale, legato a un certo tipo di storie e a un certo modo di cercare la realtà. È lì che LEERS Film realizza laboratori nelle scuole, nelle associazioni, nei progetti di comunità. Non con la pretesa di fare gli educatori o di "salvare" qualcuno, ma con uno strumento preciso: lo storytelling.

METTERE LE MANI NEL DOLORE

La scena che resta più impressa è quella dei ragazzi che, fino a un attimo prima, sembravano distratti, irrequieti, lontani. Poi qualcosa cambia: nasce una curiosità autentica, il desiderio di capire, di mettersi in gioco. Non è una trasformazione spettacolare, ma è concreta. **Il laboratorio può diventare uno spazio di riscatto**,

«un atto di ribellione ma anche di riscatto», spiega Ceriello. Anche solo avvicinarsi al cinema significa imparare a immedesimarsi, comprendere che non si è soli nella propria storia. Un percorso altrettanto intenso è quello vissuto con un **gruppo di donne del quartiere Sanità, impegnate contro la violenza domestica**. Insieme, Raffaele Ceriello e l'attore e regista Vincenzo Pirozzi hanno accompagnato queste donne in un laboratorio teatrale culminato sul palco del Teatro Mercadante. Salire su quel palco ha significato provare a esorcizzare un dolore condiviso, trasformare un ricordo difficile in parola pubblica. Non spettacolarizzare la sofferenza, ma restituirla dignità. Raccontare storie così delicate non è semplice. Significa mettere le mani nella vita degli altri, chiedere fiducia, accettare la responsabilità di ciò che si porta in scena. «**Metti le mani nel dolore degli altri**, quindi devono potersi fidare di te», sottolinea. E la fiducia si costruisce solo su un piano umano, prima ancora che artistico. Serve sensibilità, uno sguardo capace di restare aperto, di non cadere né nel giudizio né nella romanticizzazione.

CINEMA POPOLARE

Il cinema può essere uno strumento potente, capace di arrivare dritto al cuore e di aprire un dibattito, dentro e fuori di noi. Può offrire una visione diversa, ma non può sostituirsi alle politiche sociali, alle infrastrutture, ai luoghi di incontro di cui una comunità ha bisogno. La missione di LEERS Film è allora quella di un **cinema popolare** nel senso più alto del termine: non un'arte per pochi, non un linguaggio chiuso dentro cerchie ristrette, ma un racconto universale, semplice senza essere superficiale, capace di attraversare le stratificazioni sociali. Un **cinema "porta a porta"**, che parli alla pancia e alla coscienza. Perché, in fondo, abbiamo ancora bisogno di storie per riconoscerci. E quando una storia riesce ad accendere uno sguardo nuovo, forse un piccolo cambiamento è già cominciato.

Villa Mary s.r.l.

Albergo per Anziani

Servizi

- Ascensore
- Servizio lavanderia
- Ampio giardino
- Fisioterapia in sede
- Servizio Medico
- Sala TV
- Assistenza 24 ore
- Palestra
- Chiesa

Via Sassari, 3 - Castel Volturno (CE)
Tel. & Fax 081 509 34 09
Cell. 320 033 28 29
e-mail: rpezzera@libero.it

Carne & Mando

Braceria Ristorante

* La Chianca *

Meat and Wine

Via Darsena 63/65
Castelvolturno - Caserta

lachiancabraceria@gmail.com

Seguici su

081 461 41 65 - 376 11 29 119

SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

COSA CAMBIA DAVVERO E PERCHÉ DIVIDE

di Federica Colucci

L'art. 101 della nostra Costituzione statuisce che la giustizia è amministrata in nome del popolo e che i giudici sono soggetti soltanto alla legge. L'art. 104 della nostra Costituzione sancisce che **la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere**. L'art. 107 della nostra Costituzione prevede che i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni. Ciò comporta che tutti i magistrati vengono selezionati con un unico concorso, a seguito del quale possono scegliere le funzioni requirenti o giudicanti e che la loro carriera, i trasferimenti, le nomine, i procedimenti disciplinari sono di competenza di un unico Consiglio Superiore della Magistratura.

IMPARZIALITÀ DEL GIUDICE E DEL PUBBLICO MINISTERO

Le norme costituzionali richiamate sono espressione del principio fondamentale della separazione tra i poteri dello Stato e mirano a garantire l'indipendenza ed imparzialità dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni. La Costituzione, nel fissare tali principi, non distingue i magistrati, quali che siano le loro funzioni, requirenti o giudicanti. Invero, il magistrato che svolge funzioni giudicanti **deve essere imparziale ed equidistante dalle parti del processo**, che nel processo penale sono pubblico ministero, imputato e persona offesa. Altrettanto deve essere imparziale il pubblico ministero, che svolge le funzioni requirenti nell'interesse pubblico all'accertamento della verità, alla ricostruzione di un fatto di reato ed alla individuazione del responsabile dello stesso; proprio tale interesse pubblico impone oggi al P.M. di accertare la sussistenza di elementi di prova non solo contro ma anche a favore dell'imputato, di chiedere l'archiviazione del procedimento quando gli elementi di prova raccolti non consentono di fondare una ragionevole previsione di condanna, e di chiedere l'assoluzione dell'imputato quando la prova formatasi in dibattimento non consenta di sostenere la sua penale responsabilità oltre ogni ragionevole dubbio. **La matrice comune dei magistrati, siano essi giudicanti o requirenti sta dunque nella indipendenza dagli altri poteri dello Stato e nella imparzialità nell'esercizio delle funzioni.**

Va detto che nella nostra Costituzione non vi sono limiti al cambio di funzioni dei magistrati ma neanche il divieto di introdurli.

Per decenni, i magistrati hanno potuto mutare le proprie funzioni, passando da quelle giudicanti a quelle requirenti, e viceversa, senza limiti; poi il legislatore è intervenuto prima con il d.lgs 160/2006 e quindi con il d.lgs 150/2022 (cd. Riforma Cartabia) a limitare drasticamente la facoltà di un magistrato di mutare le funzioni nel corso della propria carriera. Invero, **la normativa sul cambio di funzioni è divenuta sempre più stringente**; la disciplina attualmente vigente consente un unico cambio di funzioni nei primi nove anni dall'inizio della carriera ed impone al magistrato un trasferimento di sede; in particolare, laddove un magistrato voglia mutare la funzione requirente in giudicante - e viceversa - restando nel settore penale deve trasferirsi fuori del distretto di Corte di Appello. All'attualità sono pochissimi i casi in cui un magistrato passa dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa; di fatto, dunque, **il legislatore ha già realizzato una separazione delle funzioni dei magistrati, a seconda che gli stessi svolgano la funzione giudicante o requirente**. Occorre allora chiedersi quale sia la finalità e la portata della riforma costituzionale sulla quale i cittadini italiani sono chiamati ad esprimersi con il referendum del 22 e 23 marzo 2026.

Occorre allora chiedersi quale sia la finalità e la portata della riforma costituzionale **sulla quale i cittadini italiani sono chiamati ad esprimersi con il referendum del 22 e 23 marzo 2026.**

COSA MODIFICA LA RIFORMA

La legge di riforma costituzionale modifica gli artt. 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110 della nostra Costituzione. In primo luogo, istituisce **due diversi Consigli Superiori della Magistratura**, uno per la magistratura requirente ed uno per la magistratura giudicante. Ciò comporterà procedure selettive diverse, percorsi di formazio-

ne diversi ed una distinta gestione delle carriere, dei trasferimenti e delle nomine dei magistrati giudicanti e dei magistrati requirenti. **Mutano i sistemi di nomina dei componenti di ciascun Consiglio Superiore della Magistratura. Viene introdotto un sorteggio "temperato"** (perché tra soggetti eletti dal Parlamento) **per i professori universitari in materie giuridiche** e gli avvocati con almeno quindici anni di esercizio, ed un sorteggio "puro" per i magistrati che vanno a comporre il CSM. Dunque, restano invariate le proporzioni di 1/3 per i componenti laici e di 2/3 per i componenti togati del CSM previste dalla Costituzione, ma la componente dei magistrati non è più eletta dai magistrati, ma estratta a sorte. Inoltre, il potere disciplinare esce dalla competenza del Consiglio Superiore della Magistratura e viene affidato ad un organo di nuova istituzione, l'**Alta Corte disciplinare**, le cui decisioni sono impugnabili solo davanti alla medesima Corte in diversa composizione. Emerge, dunque, con evidenza che si tratta di una riforma che modifica in modo significativo la nostra Costituzione, incidendo sulla composizione di uno dei poteri dello Stato, quello giudiziario, e dell'organo che ne assicura la autonomia ed indipendenza dagli altri poteri (legislativo ed esecutivo). Si tratta peraltro di una riforma che ha costi elevati (per la creazione di un nuovo CSM e dell'Alta Corte Disciplinare) che verosimilmente verranno sottratti a quelli destinati al funzionamento del settore giustizia già in affanno per carenza di uomini - magistrati e personale amministrativo - e di risorse materiali.

PERCHÉ SEPARARE LE CARRIERE

Ma se la separazione delle funzioni è di fatto già una realtà, a cosa serve separare anche le carriere dei magistrati? I sostenitori della riforma costituzionale affermano che lo spirito di appartenenza allo stesso corpo determina una contiguità tra il giudice ed il pubblico ministero in grado di condizionare le pronunce giurisdizionali. Tale argomentazione è smentita dalle statistiche relative alle assoluzioni emesse nei vari gradi di giudizio che confermano la imparzialità dei magistrati giudicanti. Quanto alla doglianza che vi sarebbe contiguità tra il pubblico ministero ed il giudice delle indagini preliminari, dimostrata dalla circostanza che in taluni processi vengono assolti imputati che hanno subito anche lunghi periodi di carcerazione preventiva, occorre rammentare alcuni principi giuridici. In primo luogo, la valutazione di sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza - che fondano la misura cautelare - **è ontologicamente diversa dall'accertamento della penale responsabilità oltre ogni ragionevole dubbio**, che fonda la condanna penale. Inoltre, il giudice delle indagini preliminari in sede di applicazione delle misure cautelari valuta il materiale probatorio raccolto dal pubblico ministero e della polizia giudiziaria; tale quadro probatorio nel corso del processo penale si arricchisce del contributo offerto in contraddittorio dall'imputato ed è questo che può portare ad un risultato processuale diverso. Si tratta di profili che attengono il codice di procedura penale - modificabile con legge ordinaria - e sui quali la riforma costituzionale non incide in alcun modo.

IL TIMORE DEI COMITATI PER IL NO

Ed allora la separazione delle carriere quali finalità persegue? Il

timore dei magistrati, dei professori universitari, degli avvocati e dei tantissimi cittadini che hanno dato vita ai comitati per il No è che **la separazione delle carriere sia solo un primo passo per minare la indipendenza dei magistrati requirenti**, assoggettandoli al potere esecutivo. Di fatto, in tutti i paesi nei quali i magistrati requirenti sono separati dai magistrati giudicanti il potere esecutivo controlla la magistratura requirente; e le esternazioni

pubbliche degli stessi esponenti di governo promotori della riforma dimostrano che la finalità della riforma è proprio il controllo dell'esecutivo sulla magistratura requirente. Ma occorre prestare molta attenzione. Ai fini della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge non basta che sia imparziale il magistrato giudicante; invero, il giudice penale valuta i risultati dell'attività del magistrato requirente. Ebbene, laddove il magistrato requirente non sia autonomo rispetto al potere esecutivo, emerge concreto il rischio che la scelta di indagare un singolo cittadino possa dipendere dalla sua posizione politica di opposizione al governo di volta in volta in carica, ovvero dalla decisione politica di perseguire talune tipologie di reati e non altre. A titolo esemplificativo: se i magistrati requirenti sono sottoposti al potere esecutivo, e quest'ultimo decide che non devono essere perseguiti alcuni reati - ad es. la corruzione - **i pubblici ministeri non possono più intraprendere indagini su tali reati**; di conseguenza i magistrati giudicanti non sono più chiamati a giudicare tali reati.

La conseguenza è evidente: si crea una generale impunità per il reato di corruzione. Da tale esempio emerge dunque chiaro che la intromissione del potere politico nell'attività della magistratura requirente comporta di fatto una ingerenza nelle funzioni della stessa magistratura giudicante, alla quale di fatto viene sottratta la giurisdizione su specifici individui o su determinate tipologie di reato, che il potere esecutivo sceglie di non perseguire; uno stravolgimento del principio della separazione dei poteri, pilastro della nostra Costituzione. Ed emerge altresì come la autonomia e la indipendenza della magistratura dagli altri poteri dello Stato, non è fine a sé stessa, ma è indispensabile per garantire il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, sancito dall'art. 3 della Costituzione.



Dottorssa Federica Colucci
Giudice della sezione G.I.P.
del Tribunale di Napoli.

MP PORTIERATO E RECEPTION SRLS



P. IVA 04009610611

E-mail: mpportieratoereception@gmail.com

Tel. 0823 1502096 / 081 5097679

Team Manager: Franco Leone - Cell. 333 2376040

E-mail: francoleonempportierato@gmail.com

Sede Legale: Via Darsena, 81 - 81030 - Castel Volturno (CE)
Sede Operativa: Viale Rosemary, 18 - 81030 - Castel Volturno (CE)

IAMONSTAGE

Un software integrato per creare performance live complete: audio, video, luci e testi, tutto sincronizzato.

FREE DOWNLOAD SU IAMOS.MUDISTUDIO.IT





PALINGEN: LA SARTORIA DELLA RINASCITA

di Giuseppe Carbone

«**V**edevo tanta voglia di riscatto ma poche opportunità». Così ha inizio la storia della sartoria Palingen, grazie all'impulso del fondatore Marco Maria Mazio. Palingen evoca il concetto filosofico spirituale della palingenesi che deriva dal greco antico e significa rinascita. La mission della sartoria sostenibile è **dare una seconda chance a donne detenute e a tessuti di pregio**. Nasce a maggio 2021, quasi 5 anni fa, ma l'idea viene da un momento precedente. Marco Maria Mazio, durante il tirocinio forense, veniva a conoscenza di un corso di formazione come educatore volontario part-time nella Casa Circondariale femminile di Pozzuoli. Qui si è reso conto dell'inefficienza del sistema. «Sull'idea che chi sbaglia paga siamo tutti d'accordo, ma cosa succede una volta che la persona ha pagato? In virtù della funzione della pena, la mia visione è **far rientrare la persona in società come elemento positivo**: come lavoratore, che paga le tasse e sta lontano dai guai. Oltretutto queste persone in carcere rappresentano un costo. Il loro reinserimento è un beneficio per tutti». In caso contrario la persona torna a delinquere, con una serie di conseguenze personali e sociali, gravando sul sistema di welfare.

Nonostante il lodevole apporto dei corsi di formazione, secondo il fondatore, l'unico modo per tenere una persona impegnata, valorizzata ed emancipata è il lavoro: retribuito, con obiettivi e per restituire dignità. «Volevo qualcosa che fosse duraturo nel tempo e ho fondato un'azienda con un forte impatto sociale. **Bisognerebbe incentivare le imprese ad assumersi impegni per mitigare le crisi sociali**».

La **Legge Smuraglia** prevede benefici contributivi e fiscali per le imprese che assumono detenuti. Le politiche incentrate sull'incontro tra necessità di manodopera, da un lato, e reinserimento sociale, dall'altro, permettono anche un cambiamento culturale, soprattutto in **una società in cui domina lo stigma e l'idea di "buttare la chiave"**.

L'ORGANIZZAZIONE DI PALINGEN

Nel maggio 2024 il carcere di Pozzuoli è stato evacuato per bradisismo e quindi le detenute sono state trasferite al carcere di Secondigliano. L'attività si compone di un laboratorio sartoriale interno alla struttura ed uno esterno con sede a Pozzuoli. Il laboratorio interno si occupa di formazione e chi mostra interesse può svolgere un tirocinio retribuito di inserimento già nel carcere. Successivamente si passa all'assunzione con una selezione volta ad assicurare l'armonia ed il funzionamento dell'azienda. Grazie a quest'opportunità di lavoro, le detenute possono accedere a misure alternative alla detenzione, tenuto conto della loro posizione giuridica. In ogni caso, prima che finisca la pena, vedono una "via d'uscita" proprio perché sono già in un percorso professionale e di inclusione avviato dall'interno. **Quel "tempo morto", dal momento della scarcerazione all'inclusione, è deleterio perché rischia di causare la recidiva** ma viene minimizzato o annullato dal prezioso lavoro svolto da Palingen.

PERCHÉ LA SARTORIA?

Si tratta di una piacevole coincidenza. Dal momento in cui il carcere femminile di Pozzuoli ha comunicato la disponibilità di locali adibiti a sartoria, il fondatore, da sempre stimatore della sartoria napoletana, ha avuto modo di conoscere da vicino questo settore. «Ci occupiamo di **sartoria forense** e realizziamo toghe. Produciamo abbigliamento per conto terzi e stiamo lanciando una linea di merchandising per aziende ed eventi con un particolare focus al mondo dell'hospitality». La visione di Palingen è quella di espandersi anche in altri territori ed è già in contatto con diversi istituti di pena. L'idea è quella di replicare il modello in altre regioni o altri settori economici, cogliendo le esigenze del territorio. «**La cosa di cui andiamo fieri è l'ottima collaborazione pubblico-privato con il supporto di istituzioni sensibili al tema del reinserimento sociale**».

LA RESISTENZA DI SPAZIO DONNA CASERTA

di Cristina Siciliano

Nel marzo del 1990 nasce un'idea: non perdere l'eredità del femminismo casertano, delle sue lotte e delle sue radici culturali.

Negli anni Novanta, **Tiziana Carnevale** apre **Spazio Donna Caserta** con l'idea di creare un luogo di dibattito e di informazione femminista. Ma quello che trovò fu un'altra realtà: donne terrorizzate, lividi, urla, ricoveri, stupri. Oggi, trent'anni dopo, il quadro è lo stesso. Secondo l'Istat 2025, oltre sei milioni di donne italiane hanno subito almeno una forma di violenza fisica o sessuale. «**La violenza non è un incidente isolato, è il frutto di un sistema**. È culturale, strutturale, quotidiana. Siamo cresciute ad accettare, a sopportare, a non fare rumore. E questo sistema lascia chi abusa senza alcuna punizione. Non siamo solo vittime di uomini: siamo vittime di un Paese che ci ignora» sottolinea Carnevale ai nostri microfoni.

TRENT'ANNI DI LOTTA

Spazio Donna offre sostegno legale, psicologico, raccoglie testimonianze, denuncia la fatale inerzia delle istituzioni. Ma ogni nuovo caso racconta sempre la stessa storia: **fondi mai arrivati, tutele fragili, una vulnerabilità che non conosce tregua**. Trent'anni dopo, essere donna in Italia significa vivere costantemente a rischio. Nel marzo del 1990 nasce un'idea: non perdere l'eredità del femminismo casertano, delle sue lotte e delle sue radici culturali. Il primo passo è un **Telefono Rosa**, un'idea che diventa un faro per l'intero Paese. «Non c'era il 1522, né un sistema di supporto istituzionale. Solo volontarie formate da terapeuti, senza improvvisazioni» racconta Carnevale. Da quel momento, la missione si amplia: **creare rifugi per le donne, luoghi sicuri dove potersi ricostruire**. Casa Giove, Nido Rosa, e altre case rifugio ricavate da beni confiscati alla camorra e da edifici pubblici: «Abbiamo due case rifugio: in genere accogliamo 5-8 donne con bambini piccoli,

anche neonati. I fondi ministeriali ci arrivano in ritardo, in quantità insufficienti: 15-30mila euro per un anno di spese. Ma le case devono essere belle, riscaldate, sicure, accoglienti».

POVERTÀ FEMMINILE

I fondi pubblici, dunque, arrivano «a singhiozzo». Il reddito di libertà, stanziato dall'INPS, non copre nemmeno le spese reali di una donna in emergenza. «Fondi 2020 ancora in sospeso, procedure amministrative lente, resistenze dei servizi sociali. Quando una donna arriva con codice rosso, le forze dell'ordine ci chiamano, chiedono se abbiamo posto. Bene. Ma le rette sono passate ai comuni.

Chi è residente a Caserta deve pagare il Comune di Caserta, chi è residente altrove deve pagare il Comune di appartenenza. **Se il servizio sociale non attiva i pagamenti, noi non veniamo rimborsate**. E spesso non ci sono soldi. Noi però le accogliamo comunque, perché non lasciamo nessuno per strada» continua Carnevale. Alla violenza si somma la povertà economica e sociale. Lavoro precario, lavoro di cura non pagato, analfabetismo funzionale: «Molte donne non lavorano, non hanno studi, sono ricattabili. Se hanno figli, ancora di più. Spesso il tribunale dei minorenni non le crede e non sospende la genitorialità al padre violento. Questi bambini piangono, e la madre resta intrappolata».

UN MOSAICO DI RESILIENZA

Nonostante tutto, Spazio Donna continua, con rete nazionale di associazioni, progetti con Save the Children, ActionAid, Dire. **Le volontarie rispondono h24, accompagnano donne e bambini, cercano soluzioni creative**. «Se non rispondiamo noi, chi risponde? Servono ascolto, attenzione, empatia, risorse. La violenza non è solo fisica, è culturale, economica, strutturale. La fragilità è il primo ostacolo, il primo nemico da abbattere». La battaglia di Spazio Donna, e di migliaia di altre realtà, è l'unica luce in un tunnel che troppo spesso resta buio.

LAD
Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.
CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO
Tel/Fax: 0823 852796 | E-mail: laboratoriolad@libero.it
Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Voltuno (CE)

Caseificio Luise
- dal 1950 -
MOZZARELLA DI BUFALA DA TRE GENERAZIONI
MEDAGLIA D'ORO A CONCORSO CASEARIO "MOZZARELLA IN COMUNE 2009"
seguici su CASEIFICIO LUISE
TEL. 0823 762040 - VIA DOMITIANA, KM 30,500 - CASTEL VOLTURNO (CE)
TEL. 081 6332114 - VIA ACATE, 19/D - BAGNOLI (NA)
CORSO GARIBALDI, 38 - PORTICI (NA)



Castel Volturno (Ce) - via Domitiana km 34,070

info@ponteamare.it
www.ponteamare.it

LA SFIDA DI ANTONIO ZAGARELLA

L'Arte della Pizza non vive solo a Napoli: il litorale domizio ha le sue voci

di Federica Solino



Scegliere di fare impresa a Castel Volturno è una decisione coraggiosa, soprattutto quando si possiede un mestiere "internazionale" che permetterebbe di avere successo in qualsiasi metropoli. **Antonio Zagarella**, anima della pizzeria "Da Attilio", ha trasformato la sua passione in un atto di amore per le proprie radici: restare per dimostrare che anche qui si può garantire qualità. Ereditando il mestiere dal padre, Antonio ha saputo evolvere il concetto di pizzeria tradizionale, portando innovazione e qualità in un territorio che ha bisogno di nuovi pionieri. **Antonio, tu definisci la tua attività come una sfida. Perché hai deciso di investire proprio a Castel Volturno invece di cercare fortuna altrove?**

«Volevo farcela qui. Il mio sogno era riuscire ad emergere nel mio paese, anche per portare avanti e valorizzare il nostro territorio. Oggi molti si lamentano di questo posto, ma in pochi hanno pensato di fare davvero qualcosa di più per questa terra».

Questa passione sembra avere un legame profondo con la tua storia familiare. Cosa è cambiato rispetto all'epoca di tuo padre?

«Sì, la passione me l'ha tramandata mio padre. Lui lavorava in un contesto che spesso non gratificava il nostro operato. Un tempo la pizzeria "della domenica" era vista solo come un'abitudine per le famiglie, ma oggi non è più così. La pizza si è presa una grossa fetta del mercato della ristorazione; pensa che oggi le pizzerie riescono a vendere vino quanto, se non più, dei ristoranti».

Il mondo della pizza è cambiato molto con i social. Come vivi questo passaggio storico?

«Il cambiamento è avvenuto per due motivi: la crisi della ristorazione, che ha spinto verso prodotti dal costo inferiore, e l'intuizione di alcuni pionieri come Franco Pepe o Francesco Martucci, che hanno trasformato le pizzerie in luoghi di lusso. Per quanto riguarda i social, oggi tutti dicono le stesse cose. A me non piace Tik Tok; **lo trovo un modo brutto di farsi pubblicità** che non rispetta la professionalità di un operatore».

Nel settore si parla molto della "faida" tra la scuola napoletana e quella casertana. Come vedi questa evoluzione?

«Napoli si è affidata troppo alle pizzerie storiche, continuando a proporre lo stesso prodotto di 50 anni fa convinta che sia ancora il migliore, ma per me non è così. **Il casertano, invece, ha cercato un'evoluzione vera, partendo proprio da Franco Pepe.** Se oggi Caserta è ai primi posti delle classifiche è perché c'è stata una ricerca maggiore. Ho girato molte pizzerie storiche a Napoli e ho avuto spesso delusioni: prodotti di basso livello venduti come eccellenze. La differenza oggi la fanno gli ingredienti e le farine performanti che rendono le pizze quasi tutte buone, ma l'eccellenza resta un'altra cosa».

Qual è il tuo rapporto con gli ingredienti del territorio? Come riesci a valorizzarli?

«Siamo nel centro madre della mozzarella di bufala e a due passi dal pomodoro di Villa Literno. Cerco l'eccellenza in tutta la Campania perché voglio prodotti con una qualità diversa, come quelli Slow Food. Mi dispiace che alcune risorse locali, come il tartufo bianco castellano, non siano state valorizzate dalle istituzioni. Io ci credo: siamo gli unici a Castel Volturno presenti su guide nazionali tra ristorazione e pizzerie. Non è per presunzione, ma perché puntiamo tutto su qualità e innovazione».

C'è una pizza in particolare che rappresenta la tua identità e che consiglieresti?

«Consiglio sempre la "Pacchetella": uso il pomodoro San Marzano di un'azienda di Sarno, che per me resta la migliore. La base è bufala castellana e all'uscita aggiungiamo pecorino romano. Poi c'è la "Vesevus", con il pomodoro arancione di Diana 2.0: è una produzione che fanno apposta per me, perché l'arancione è più dolce del giallo».

Sono pizze identitarie che non tolgo mai dal menu. Se invece devo mangiarla io, preferisco la "Ruota di Carro" con bufala, tanto basilico e pepe».



Le aziende del Gruppo Ucciero sono certificate per la Qualità secondo ISO 9001:2008 e per la Gestione Ambientale ISO 14001:2004



A favore della legalità e dell'ambiente

Raccolta, trasporto e smaltimento / Recupero di tutti i rifiuti speciali e pericolosi
Gestione impianti trattamento rifiuti / Disinfestazione, derattizzazione e disinfezione
Sistema di videoispezione di condotte fognarie / Bonifiche ambientali
Intermediazioni / Consulenza ambientale



SP 333 ex SS 264 Km. 3.100 - 81030 - Castel Volturno (CE)

www.gruppoucciero.com | info@gruppoucciero.com

Tel. 0823 764384 - 0823 766607 | Fax 0823 764412

LA COMUNICAZIONE COME SERVIZIO: IL RUOLO DEI SOCIAL NEL PERCORSO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DI WM MAGENTA

La gestione dei servizi di igiene urbana non si esaurisce nelle attività operative svolte quotidianamente sul territorio. Accanto alla raccolta dei rifiuti, allo spazzamento e alla gestione dei centri di raccolta, esiste oggi una sfida altrettanto importante: **costruire consapevolezza**. È su questo terreno che WM Magenta ha scelto di investire con decisione, trasformando la comunicazione digitale in uno strumento di servizio a supporto delle comunità.

Negli ultimi mesi, parallelamente all'avvio e al consolidamento delle attività nei Comuni in gestione, l'azienda ha avviato un **percorso strutturato di comunicazione social con un obiettivo preciso**: informare i cittadini sulle novità dei servizi e, allo stesso tempo, accompagnarli verso comportamenti più sostenibili attraverso contenuti chiari, accessibili e immediatamente utili. **I social network diventano così una vera estensione del servizio pubblico**. Non solo aggiornamenti operativi su calendari, nuove modalità di conferimento o attivazione di servizi come il **ritiro domiciliare degli ingombranti e dei RAEE** ma anche uno **spazio di dialogo quotidiano con i cittadini**, capace di rispondere ai dubbi più frequenti e prevenire errori comuni nella raccolta differenziata.

Elemento centrale di questo percorso sono le **infografiche educative**, pensate per semplificare temi spesso percepiti come complessi. Attraverso uno stile visivo immediato e riconoscibile, WM Magenta affronta questioni concrete della vita quotidiana: dove smaltire uno scontrino, come differenziare correttamente i materiali delle uova di Pasqua, come conferire cartoni voluminosi o quali comportamenti adottare durante le festività per ridurre gli sprechi. Contenuti apparentemente semplici ma capaci di generare un impatto reale. **La chiarezza delle informazioni aiuta infatti a migliorare la qualità della raccolta differenziata**, ridurre i conferimenti errati e favorire una maggiore partecipazione dei cittadini al sistema di gestione ambientale. Accanto alle infografiche, la strategia social valorizza anche il racconto delle persone e dei territori. **Gli operatori ecologici diventano protagonisti di contenuti identitari e video informativi**, mostrando il lavoro quotidiano che



spesso rimane invisibile ma incide direttamente sulla qualità della vita urbana. Un modo per rafforzare il rapporto di fiducia con le comunità locali e restituire dignità e riconoscimento a professioni fondamentali per il benessere collettivo. Particolare attenzione viene riservata

anche ai più giovani. I progetti di educazione ambientale nelle scuole, già attivi in diversi Comuni, trovano nei social uno spazio di continuità, permettendo di condividere esperienze, attività ludico-formative e momenti di partecipazione che coinvolgono studenti e famiglie. In questo modo il messaggio educativo supera i confini dell'aula e diventa patrimonio condiviso.

La comunicazione digitale assume quindi un ruolo strategico nel percorso di crescita dell'azienda. Non solo promozione delle attività svolte ma costruzione di una cultura ambientale diffusa, capace di rendere cittadini e amministrazioni parte attiva dello stesso progetto. Per WM Magenta, infatti, la sostenibilità non coincide esclusivamente con l'efficienza del servizio ma con la capacità di generare responsabilità collettiva.

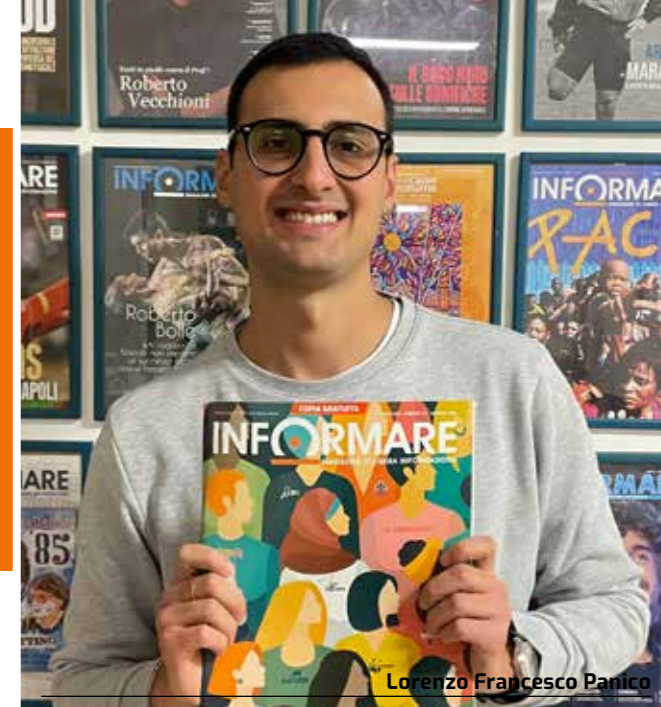
Informare significa prevenire errori, educare significa migliorare i risultati, coinvolgere significa costruire comunità più consapevoli. È da questa prospettiva che la comunicazione diventa essa stessa un servizio: uno strumento quotidiano per accompagnare il cambiamento e trasformare piccoli gesti individuali in un beneficio concreto per l'intero territorio.



Eccellenze

LORENZO PANICO UN PROFESSIONISTA CON LE RADICI A CASTEL VOLTURNO

di Stefano Errichelli



Restituire il movimento significa restituire autonomia e spesso dignità e una migliore qualità della vita. È questa la missione che guida **Lorenzo Francesco Panico**, 27 anni, fisioterapista di **Castel Volturno**, che ha scelto di costruire il proprio percorso professionale proprio nel territorio in cui è nato e cresciuto. La sua è una storia fatta di studio, specializzazione e di una visione moderna della fisioterapia, sempre più orientata non solo alla cura, ma alla consapevolezza del paziente. «Sono nato e cresciuto a Castel Volturno e sono laureato in fisioterapia presso l'**Università della Campania Luigi Vanvitelli**, con formazione alla **Fondazione Don Gnocchi**», racconta. Un percorso completato con un master di primo livello in fisioterapia muscoloscheletrica e reumatologica all'**Università del Molise**, che gli ha consentito di ottenere il titolo internazionale di **Orthopedic Manipulative Physical Therapist (OMPT)**, una delle qualifiche più avanzate nel trattamento dei disturbi muscoloscheletrici.

OLTRE IL DOLORE: EDUCARE AL MOVIMENTO

Per Panico, la fisioterapia rappresenta riabilitare, riportare il paziente alla ripresa delle proprie attività di valore, un cambiamento culturale che mette al centro la persona e la sua autonomia. «Il nostro obiettivo non è combattere il dolore come se fosse sempre un nemico, ma dare alla persona gli strumenti per gestirlo», spiega. **«Attraverso l'esercizio e la consapevolezza, possiamo ridurre la disabilità e migliorare la qualità della vita».** Un approccio che supera vecchie convinzioni e che si basa su un principio semplice ma essenziale: il movimento come strumento terapeutico. «La chiave è aiutare la persona a costruire un proprio bagaglio di movimento.

L'esercizio, se strutturato correttamente, rappresenta la strategia più efficace nella gestione dei disturbi muscoloscheletrici, dalle condizioni acute a quelle croniche»

È una visione che cambia il ruolo stesso del fisioterapista, sempre più vicino a quello di una guida, capace di accompagnare il paziente verso l'autonomia. «Il concetto fondamentale è quello di autoefficacia: **la persona deve sentirsi capace di gestire la propria condizione**. Il nostro compito è darle gli strumenti per farlo».

RESTARE PER COSTRUIRE

In un territorio spesso raccontato come luogo da cui partire, Lorenzo Panico rappresenta invece una scelta diversa: fatta di perseveranza e dedizione.

«Sono molto legato al mio territorio», afferma. «Le persone qui hanno fiducia e sono sempre più aperte a comprendere un approccio attivo alla fisioterapia. **Vedere che il proprio lavoro viene riconosciuto è una grande soddisfazione**».

Non nasconde le difficoltà iniziali, comuni a molti giovani professionisti, ma rivendica con orgoglio la decisione di costruire il proprio percorso proprio a Castel Volturno. «**Non ho mai vissuto questo territorio come un limite**. Al contrario, proporre qualcosa di utile alle persone e vedere che riescono a migliorare la propria vita è estremamente gratificante».

Una scelta che nasce anche da un senso di responsabilità verso la propria comunità. «La mia professione consiste nel ridare alle persone la capacità di fare ciò che avevano smesso di fare. Anche gesti semplici, come guidare o fare una passeggiata».

QUANDO IL LAVORO CAMBIA LA VITA DELLE PERSONE

Tra le esperienze che più lo hanno segnato, Panico racconta quelle legate ai pazienti con disturbi muscoloscheletrici cronici, spesso intrappolati nella paura del movimento.

«Ci sono persone che arrivano con limitazioni enormi, che hanno smesso di vivere pienamente la propria quotidianità», racconta. «Quando poi riescono a tornare a fare cose che avevano abbandonato, come uscire, guidare o prendersi cura della propria casa, **capisci che hai avuto un impatto reale sulla loro vita**».

È in questi momenti che il lavoro assume un significato più profondo. «**La soddisfazione più grande è vedere migliorare la qualità della vita delle persone**. Tutto ciò, quindi, non ha impatto solo sulla componente fisica, motoria, ma anche sulla sfera psico-sociale».

euOffice
Sistemi Digitali Monocromatici e Colore
Plotter
Cancelleria & Materiali di Consumo
Arredo & Accessori per Ufficio
Display per Videowall e Digital Signage
Impianti Telefonici

NON VENDIAMO PRODOTTI, OFFRIAMO SOLUZIONI

EUROFFICE SRL

www.eurofficesrl.com - Tel 081 5768017
EUROFFICE S.r.l. è in Via del Mare, 55 - 80016 - Marano di Napoli (NA)

Rega
Parrucchieri

Via Darsena Orientale - Castel Volturno (CE) - Località Pnetamare
cell. 333 3888546

LO SCHELETRO DIMENTICATO DI PIANURA

UNA DISCARICA ABUSIVA DOPO VENTI ANNI DI PROMESSE NON MANTENUTE

di Alessandro Giuseppe Terracciano

C'è un'immagine che a Napoli non ha bisogno di didascalie: **uno scheletro di cemento armato**, una gru arrugginita e immobile da anni, e l'erba che cresce tra le recinzioni divelte al di sotto di una distesa di rifiuti di ogni sorta. **A Pianura**, in via Grottole, quella sagoma grigia è diventata parte integrante del paesaggio quotidiano. I bambini la vedono andando a scuola, gli anziani camminando per fare la spesa, i residenti parcheggiando l'auto in quello che **avrebbe dovuto essere un poliambulatorio all'avanguardia**. Eppure, si è trasformato in un simbolo di un'opera pubblica mai portata a termine. La storia comincia negli anni Novanta, con un cofinanziamento tra il Comune di Napoli e la Regione Campania, per un investimento iniziale di circa 16 miliardi di lire. Nel 2002 venne annunciato l'avvio dell'opera, la cui inaugurazione sarebbe stata prevista nel 2007, per un costo stimato di 7 milioni di euro. Eppure, nel 2008, il cantiere si interrompe definitivamente. La ditta appaltatrice reclamò il pagamento di una tranche di 800mila euro. Da quel momento, si apre un **lungo contenzioso**. E il quartiere ha imparato a convivere con una promessa non mantenuta.



ti a un ecomostro, che è ormai diventato un serio pericolo per l'intera comunità. Ricordiamo che a pochissima distanza da questa struttura ci sono una scuola elementare e un asilo», evidenziando come non sia raro vedere «ragazzi e bambini che si intrufolano dietro le lamiere o scavalcano il muro, giocando all'interno di questa struttura». Dopodiché, Alessandro Roselli ha richiamato l'attenzione su un grave episodio: «**Circa un anno fa**, proprio in questa zona, **un camion scaricò chili e chili di eternit**, contenente grandi quantità di **amianto**». Riflessioni che aprono un capitolo ancora più serio: «L'amianto è una sostanza

che, se frantumata o gettata nell'ambiente - prosegue Roselli - rilascia degli aghi molto sottili. Una volta inalati, possono essere responsabili di patologie estremamente gravi, quali **tumori o mesoteliomi**. È davvero una vergogna che le autorità non impieghino mezzi per mettere in sicurezza questa zona», conclude il ragazzo. Perché questo edificio non rappresenta solo cemento e rifiuti lasciati al caso. È **una ferita aperta** nel cuore della comunità di Pianura, un servizio negato da circa venti anni, e finché resterà lì, non rappresenterà solo un edificio incompiuto. Continuerà infatti a ricordare che le promesse pubbliche, quando non mantenute, non smettono mai di interrogare il presente.

EDIFICIO INCOMPIUTO

Oggi, intorno a quella struttura, la vita scorre come se nulla fosse. Ma basta fermarsi qualche minuto per ascoltare un sentimento comune: quello dell'**indignazione**. Con il tempo, infatti, l'area ha cambiato funzione, diventando non solo un parcheggio improvvisato per le auto, ma anche una vera e propria **discarica abusiva**, ospitando pneumatici, cavi elettrici, plastica, rifiuti edili e materiali di risulta. A fotografare le condizioni del luogo è Alessandro Roselli, studente di Medicina presso la Federico II: «**Siamo davan-**

SOSTENITORI STORICI

RISTOPIZZA
Pineta Pizza
Mimmo & Pako

Via Rosmary, 5
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ VILLAGGIO COPPOLA
Domenico 333 3427157 - Pasquale 339 7534090

PREMIUM
MEDASSET

il fioraio

Tel. 081 5095598
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

edicolè

Edicola - Cartoleria - Libri scolastici

Fotocopie - Fax - E-mail - Stampe
Gadget - Auguri card - Ticket bus
Money Transfer - Ricariche PostePay
Ricariche Telefoniche - Pagamento Utenze

Tel. 081 5094053
E-mail: edicolerr@gmail.com
Viale degli Oleandri, 59 - Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

BAMBUSA PUB

BIRRE dal MONDO

Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa

eni
PEZONE
PETROLI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
BOMBOLE DI GAS

ButanGas

Tel. 081 5093609
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

EDICOLA PROFUMI BIJUTTERIA ART. IN PELLETERIA
TABACCHI

ELIO DRAGO

Tabacchi
Edicola Palm Beach

Viale Rosmary int. 9-9A - 81030
Centro Commerciale "FONTANA BLUE"
Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 36 51

MASSERIA PIGNATA

CARNI PREGIATE

www.masseriapignata.it

Tel. & Fax 081 8678979
Cell. 388 1025720
Via Domitiana - Giugliano in Campania (NA)

Gambero Blu
Surgelati & Congelati

Crostacei
Pesce
Frutti di mare

Rosticceria
Verdure
Gelati

E tanto altro ancora...

Seguici su...

Tel. 0823 853245 - E-mail: gamberoblu@alice.it - www.gamberoblu.it
Via Domitiana, 506 - 81030 - Castel Volturno

FARMACIA ISCHITELLA
Dott. Fulvio Trovato

Via Domitiana, 634
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ ISCHITELLA

Tel. 081 5099135
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it
FARMACIA ISCHITELLA DOTT. FULVIO TROVATO
#CHEDILDUOTUOPHARMACISTA

EDIL TECNO SCAVI S.R.L.

+39 081 18600166 | +39 348 6415384
INFO@EDILTECNOSCAVI.IT - EDILTECNOSCAVI@PEC.IT

VIA VECCHIO CAMPOSANTO, SNC
81030 - CASALUCE (CE)

SUPERMECATO

F.LLI QUADRANO

Qualità e cortesia al servizio dei nostri clienti

Viale Degli Oleandri 3 Località Pineta Mare
Castel Volturno (CE)
081 509 3836

UN POVERO DOPOGUERRA E LA SPECULAZIONE EDILIZIA DEGLI ANNI '50 E '60

di Luca De Mattei

Siamo giunti quasi al termine di questo lungo viaggio che ha ripercorso la storia della città di Castel Volturno. In questo numero, infatti, andremo a vedere cosa è successo in città dal 1945 fino agli anni '50 e '60. A tal riguardo, c'è una precisazione da fare: nonostante siamo arrivati all'età contemporanea, è nostro dovere mantenere un tono storico oggettivo, evitando invece di incappare in giudizi critici che competono prettamente al giornalista. Questo anche perché c'è un saggio storico alla base di questa ricerca che ha accompagnato tutta la rubrica: il testo del prof. Alfonso Caprio 'Castel Volturno - La storia, la cultura, i monumenti e le famiglie'. C'è da sottolineare che l'inizio del periodo repubblicano è quello in cui si sono concentrati tutta una serie di fenomeni degeneranti che hanno posto le basi alle problematiche che la città si trascina ancor'oggi.

Con la fine della guerra, Umberto II di Savoia decretò la ricostruzione della provincia di Terra di Lavoro con capoluogo Caserta a partire dal 1° settembre 1945. Tra il maggio '44 e il giugno '56 furono sindaci: Girolamo Boccone (1944-46; 1948-51), Bonaventura Luise (1946-48) e Arturo Noviello (1951-56). In un periodo assai difficile come quello del dopoguerra, questi tre sindaci fecero gli interessi della classe sociale dominante di piccoli e grandi proprietari terrieri e allevatori del territorio. Dopotutto, i danni della guerra si facevano sentire: la popolazione, costretta a vivere ai limiti della sopravvivenza, emigrò in massa verso l'Inghilterra. Furono anche avviate le ricostruzioni delle opere andate distrutte con la guerra: ripresa la costruzione della strada statale 7, la cosiddetta S.S. Domiziana e ultimati i ponti alla foce del Lago Patria e sul Volturno nel 1953, questa strada divenne nuovamente percorribile ricalcando fedelmente fino a Mondragone l'antica via dell'imperatore Domiziano.

ANNI '50-'60: LA SPECULAZIONE EDILIZIA E IL TURISMO

Con il completamento della Domiziana nel 1954, però, il territorio venne nettamente separato in due mondi contrapposti: da un lato il centro storico del paese, la campagna e i pascoli; dall'altro la pineta, le spiagge e il mare. E fu proprio in queste ultime zone che venne avviata un'opera di speculazione edilizia ingente con la connivenza degli amministratori locali da parte di imprenditori privi di scrupoli, peraltro persino in terreni demaniali gra-



Cartolina d'epoca (1971): l'immagine restituisce il volto turistico-edilizio del litorale nel pieno della trasformazione avviata tra anni '50 e '60.

vati da usi civici che furono occupati abusivamente. Di fatti, questa politica venne promossa dal sindaco Alfonso Scalzo che, essendo eletto nel 1956 'passando disinvoltamente dai socialisti alla Democrazia Cristiana' e pur non essendo originario di Castel Volturno, governò il paese per 13 anni fino al 1969, quando fu allontanato a furor di popolo. Il 17 dicembre 1958 venne ucciso, in circostanze misteriose, l'ex sindaco Arturo Noviello. Nonostante le lungaggini giudiziarie

(a difesa della famiglia dell'ucciso c'era Giovanni Leone, futuro Presidente della Repubblica) non si arrivò a una sentenza definitiva. Ma, scrive Caprio nel testo: "L'assassinio dell'ex sindaco [...] è quasi certamente da riportare, per le caratteristiche politiche del personaggio, alle lotte di potere che si scatenarono tra il vecchio e il nuovo mondo di gestire la pubblica amministrazione. [...] Con l'uccisione di Noviello [...] sparì dalla nostra scena politica quell'«onesto» mondo della campagna". Dalla metà degli anni '50 fino a tutti gli anni '60 ci fu un dominio politico della Democrazia Cristiana che portò avanti una politica di svilimento dell'economia agricola per favorire quella edile. Nonostante ciò, il paese alla fine degli anni '60 versava ancora in uno stato di abbandono: mancavano fogne, strade, illuminazione pubblica. Ad aggravare la situazione, nel '68 il fiume Volturno esondò e allagò migliaia di ettari di terreno che si trovarono con un metro d'acqua. Il paese ne uscì stremato, la gente era disperata e nella primavera del 1969 si ribellò, dando vita a quello che sarebbe diventato il "maggio" casertano con esplosioni di rabbia popolare che coinvolsero Castel Volturno e alcuni comuni dell'avversano.

AROUND CE

SERVONO PIÙ SPAZI!

di Gianrenzo Orbassano

Informare ha incontrato gli STEVIA, una giovane band emergente casertana per riflettere sulla mancanza di spazi e di possibilità per chi intraprende un percorso artistico nel nostro territorio. I ragazzi sono d'accordo: servono spazi fisici, prima ancora che artistici. A Caserta suonare significa spesso adattarsi: locali senza palco né impianto, cachet simbolici o inesistenti, repertori da piegare alle cover "che funzionano" sempre se sei già conosciuto. L'identità si comprime, l'entusiasmo si incrina. Il problema è strutturale: mancano luoghi pronti ad accogliere la musica - ma la cultura

La rubrica casertana che racconta da un punto di vista musicale, artistico e culturale aneddoti, riflessioni, curiosità, il passato e il futuro del territorio.

ra in generale - come investimento e non come semplice riempitivo serale. Dalla frustrazione è nato Basse Frequenze, festival organizzato in autonomia, uno spazio creato da chi non ne trovava. Un atto quasi necessario: se le porte restano chiuse, si costruisce una soglia nuova. Il risultato? Partecipazione alta, attenzione, voglia di restare. Segno che la città (e i suoi giovani) non è disinteressata, ma affamata di occasioni diverse dal solito giro tra bar e pizzerie. La loro richiesta è semplice e politica insieme: ascolto, continuità, visione a lungo termine. Perché una band può portare cinque persone oggi e cinquanta domani. Perché investire sui giovani significa evitare che il sabato sera diventi un biglietto di sola andata verso altre città. Caserta ha energie, idee, musicisti. Servono solo più spazi, e il coraggio di riempirli.



Stevia

8 MARZO

di Marco Ciotti

Eccomi qui, a germogliare in questo cimitero. Tutti li descrivono come posti tetri, magari usati come sfondi di tante storie con mostri immaginari. Invece, i fiori come me gli danno un po' di colore e gli unici racconti qui sono le vite di chi vi si è fermato per un lungo riposo. Mi sembra uno scherzo del destino nascere qui accanto a te, Alice. Tu che hai sempre sorriso a tutti e che, più di tutti, hai cercato di amare. L'amore, però, ci fa proprio brutti scherzi. A volte, troviamo chi ci corrisponda; altre volte, è un sentimento unidirezionale. Il problema è quando fingono che sia amore. Quando sembrano protettivi verso di noi, ma in realtà cercano solo di proteggere la loro debolezza. Perché tu eri forte Alice. Perché tu hai cercato in tutti i modi di salvare l'amore, hai dato una seconda possibilità. Chi di noi ha la forza di perdonare? Purtroppo, però, non tutti imparano a cogliere l'occasione, la sprecano e la calpestano. Ecco, se poi dovete sprecarmi e calpestarli, allora non coglietemi proprio. Sono una mimosa che odia stare nelle mani di chi le mani non sa tenerle al loro posto.

QUANDO CASERTA VINCEVA SANREMO

di Gianmario Ricciardi

Molti casertani, soprattutto i più giovani, forse non ricorderanno che la cinquantesima edizione del Festival di Sanremo fu vinta da una band casertana, la Piccola Orchestra Avion Travel. Il gruppo nacque a Caserta nel 1980, e nella sua formazione classica era composto da **Peppe Servillo** alle voci, **Ferruccio Spinetti** al basso, **Mimi Ciaramella** alla batteria, **Mario Tronco** alle tastiere, **Peppe D'Argenzio** ai fiati e il compianto **Fausto Mesolella** alle chitarre. Già nel 1987 vincevano Sanremo Rock con "Sorpasando", trovando poi la loro cifra artistica distintiva con l'album "Bellosguardo" del 1990. La loro crescente fama li porterà a confrontarsi con altre forme artistiche come il teatro e il cinema, componendo opere rock e colonne sonore. Nel 1998 gli Avion Travel parteciperanno per la prima volta al Fe-



Piccola Orchestra Avion Travel

stival di Sanremo con la canzone "Dormi e sogna", che vinse il Premio della critica come miglior musica e arrangiamento. Ma è nel 2000 che il gruppo vide la sua consacrazione nella kermesse sanremese, quell'anno condotta da Fabio Fazio, con il brano "Sentimento", un particolarissimo orchestrale con forti influenze dalla canzone classica napoletana. Il testo rimane uno dei più enigmatici e letterariamente elaborati tra tutti i vincitori del Festival: "Sul mare luccica la luna in transito, biancheggia il corpo di una bestia acquamarina. [...] Diceva Ulisse... chi m'o ffafà? La strana idea che c'ho di libertà." I riferimenti letterari (la storia di Ulisse come simbolo di stanca libertà) e il potere immaginifico delle immagini evocate rendono questo testo una vera poesia in musica e un orgoglio spesso sottovalutato della nostra città.

Officina Meccanica
Bramauto
di Angelo Maione

RICARICHE ARIA CONDIZIONATA
PER TUTTI I VEICOLI SIA DI NUOVA
CHE DI VECCHIA GENERAZIONE

VENDETTA AUTO
IMPIANTI GPL E METANO
DIAGNOSI ELETTRONICA
MONTAGGIO GANCI TRAINO

Tel. 081 5094016 | Cell. 347 5948266
Via Siracusa (in fondo al viale) - 81030 Castel Volturno (CE)

VIVAI E PIANTE
INTERFLORA
di Franco Maddalena & Co.

Fornitura e manutenzione del verde pubblico;
potatura e taglio piante alto fusto e bosco;
trasporto e facchinaggio; diserbo chimico e
tradizionale; ingegneria naturalistica; progettazione
paesaggistica; impianti di irrigazione; impresa di
pulizia; lavori edili.

Tel. 081 7101493 | E-mail: interflora@tin.it
Via 25 Aprile, 2 - 80017 - Melito (NA)

ISO 9001
ISO 14001
ISO 45001

**CAMPANIA EMERGENZA
SERVIZIO AMBULANZA H24**

3662972285
0823973850

**SERVIZI
SANITARI
AVANZATI**

DIMISSIONI OSPEDALIERE - TRASFERIMENTI - TRASPORTI PER VISITE MEDICHE ED ESAMI SANITARI -
TRASPORTO GRANDI OBESI - TRASPORTO DIALIZZATI - TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI -
TRASPORTO CAMPIONI BIOLOGICI \ SANGUE \ FARMACI ANTIBLASTICI

Servizio Ambulanza in convenzione con il Presidio Ospedaliero PINETA GRANDE HOSPITAL

CONFINDUSTRIA
Caserta

LE TRASMISSIONI SONO MOMENTANEAMENTE INTERROTTE CAUSA LUTTO: È MORTO IL CINEMA

Se c'è una pratica che ho sempre odiato dell'essere umano è quella di farsi degli idoli; l'attaccamento per un'icona pubblica che supera la semplice stima e sconfina nell'irrazionalità. L'idolatria ci rende ciechi, stupidi e limitati mentalmente e ci impedisce di avere uno spirito critico e coscienzioso.

Allora perché? Perché sono giorni che non smetto di piangere per un uomo che ho visto mezza volta in vita mia in una Fiera del fumetto? Perché Federico Frusciante non era qualcuno che ascoltavi e basta, era qualcuno con cui avviavi un legame empatico fin dall'inizio, ci entravi dentro, leggevi tra le righe di ogni affermazione forte e provocatoria che faceva, e questa era la prima cosa che ti insegnava. Questo era il suo modo di parlare di cinema: **i film non li vedeva, li viveva visceralmente.** Mi ha insegnato che amare il cinema può voler dire altro che amare il mattone polacco minimalista per pura masturbazione intellettuale. **"Io preferisco Fulci ad Orson Wells"**, diceva. E forse è il segno più indelebile che mi ha lasciato la sua figura, sapere che la vera essenza del cinema sia un film di serie B fatto con amore, perché quando non hai né soldi

né fama hai solo il tuo talento. Mi ha insegnato che un omeone di due metri con la gentilezza e la bontà di un bambino di 10 anni è la cosa più punk che possa esistere. **E soprattutto, mi ha insegnato quasi tutto quello che so sulla settima arte.** Per chi mi conosce, potrò inventarmi qualsiasi scusa sul come sia scoccato in me l'amore per il cinema, buttando in mezzo questo film o quell'altro, ma la verità è che la colpa del fatto che questa parte di me esiste ha un nome e un cognome: **Federico Frusciante.** Ed ecco perché non riesco a smettere di piangere per una persona che non conoscevo. Perché con la sua morte è come se fosse morta anche



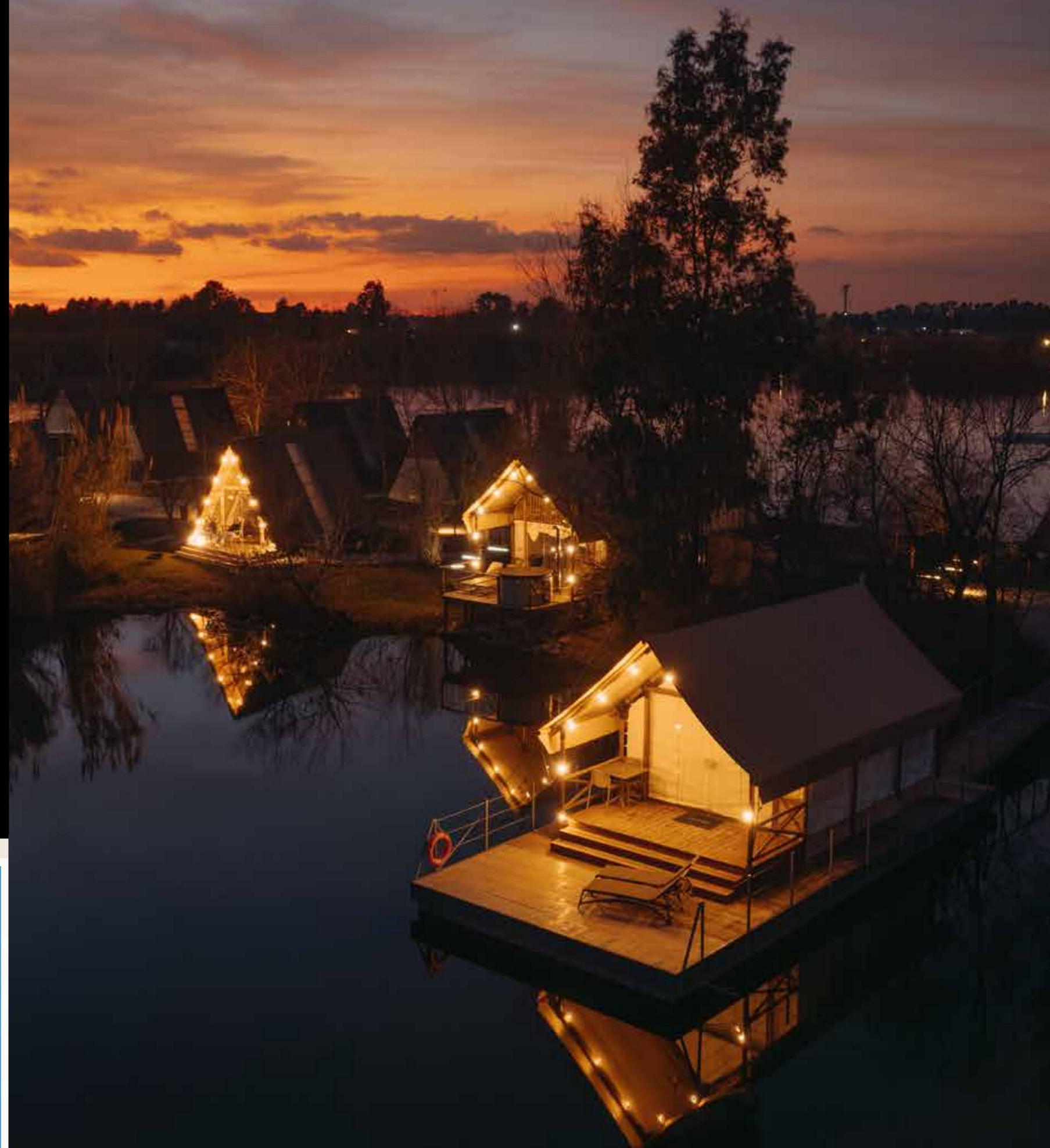
quella parte di me. Federico Frusciante era uno dei più grandi esperti di cinema del terzo millennio, era un uomo buono, spietatamente sincero e coerente, era un freak post-punk, era marxista nel cervello e anarchico nel cuore. Fede era tutto ciò che di bello potessi immaginare in una persona. Ed era, soprattutto, un uomo fallibile, come penso che le icone debbano sempre essere.

Quante volte ancora avrò bisogno di un tuo **"meglio e peggio"**, di un tuo **"Frusciante al cinema"**, di una tua **mini-rece** o semplicemente di un tuo commento in una discussione in cui, come al solito, saresti andato fuori tema, per aiutarmi a cogliere quello che ancora non capivo di quest'arte e che solo tu riuscivi a spiegarmi. La tua morte prematura mi farà vivere per sempre col rimpianto di non aver mai trovato il coraggio di chiederti un'intervista, che per quello che so di te non mi avresti mai negato, solo per la paura di non essere all'altezza. Forse volevi solo darmi un ultimo insegnamento, facendomi capire che auto-limitarsi per mancanza di fiducia e timore reverenziale è una gran cazzata. Non basterebbe ogni pagina di questo magazine per parlare di te, quindi mi li-

mito a dire: **Grazie Fede, grazie di tutto.** Spero solo che almeno nell'aldilà non ci siano ambulanze che passano ogni 5 minuti.

Ah, nel Top di questo mese ci sarebbe dovuto andare **Send Help**, il grande ritorno di **Sam Raimi**. Inutile dire che essendo un horror sociale e politico di Raimi è un filmone. Inutile dire che anche questo me lo ha insegnato il Frusciante. Andate a vedere Send Help e andate a vedere tutta la cultura cinematografica che Federico Frusciante ha lasciato sul web, vi fareste un grande favore. E se non ci andate, poco cambia. Tanto, come avrebbe detto qualcun altro: **"M'importa una sega"**.

LAGHI
NABI
OASI NATURALE



Dove trovi Informare

È possibile ritirare **Magazine Informare** presso la nostra Redazione in Piazza delle Feste, 19 (Località Pinetamare) Castel Volturno (CE).

Se vuoi diventare un nostro punto di distribuzione, volontario e gratuito, puoi contattarci:

Tel: **0823 18 31 649**

E-mail: redazione@informareonline.com

www.informareonline.com



Scopri i nostri punti di distribuzione





Siamo in oltre 500 Comuni

Sportello del contribuente

Corso Cirillo, 4 – Grumo Nevano (NA)

aperto al pubblico: Lun – Ven 8:30 – 13:00 e 15:00 – 17:30

Sede di Castel Volturno: Via Regina Margherita, 20

Tel: 081 19022263 – Email: sogert.gare@pec.it

